



Anno XXXVI
Dicembre 2023



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N° LO-NOI/01720/08-2023 STAMPE IN REGIME LIBERO



Fedeli alle nostre tradizioni

FEDELI ALLE NOSTRE TRADIZIONI

Il Presidente Gianfranco Giambelli



Carissimi Alpini, amici e aggregati stiamo per lasciare un altro anno alle spalle, un anno di raduni e adunate eccezionali che sono state favolose, di grande partecipazione, che hanno evidenziato una Sezione forte e vitale.

Gli appuntamenti di questo 2023 sono stati significativi oltre ogni aspettativa, partendo dal ricordo della Campagna di Russia, al nostro Centenario, all'adunata Nazionale di Udine, Campo Scuola, Raduno 2° Raggruppamento a Lodi. Oltre agli appuntamenti storici: Passo S. Marco, Scerscen, Stelvio, Gavia e a tutti i raduni dei nostri Gruppi.

Gli eventi del nostro centenario, rimarranno per sempre nei nostri cuori, è stata sicuramente una cerimonia dove, cari alpini, ancora una volta avete dimostrato che la Valtellinese è una Sezione unita, coesa e pronta ad affrontare con fiducia il futuro.

Al nostro centenario, grazie al fatto che Sondrio è una città di Montagna, tutta la comunità ha saputo dare una partecipazione oltre ogni aspettativa, sicuramente va il nostro grazie. Se il nostro centenario è stata una manifestazione memorabile, lo stesso entusiasmo lo abbiamo assaporato a Lodi per il raduno del 2° raggruppamento, grazie alla impareggiabile e prestigiosa fanfara Sezionale.

Dal Campo Scuola, emozioni suscitate e condivise con gli allievi, che ringraziamo per averci dato fiducia, soprattutto speranza che il nostro impegno non è stato vano, perché sono certo che ora che hanno conosciuto questa grande famiglia alpina saranno sempre al nostro fianco a condividere quei valori così cari agli Alpini, Patria, tricolore, solidarietà, rispetto, amicizia e fratellanza, valori fondamentali del vivere civile.

Inoltre grande la soddisfazione per i risultati nel campo sportivo, 1° classificati in entrambi i Trofei Nazionali, mai nessuna sezione ha raggiunto simili traguardi.

Infaticabile la nostra P.C. uno straordinario impegno su tutti i fronti: Emilia Romagna, Sardegna con antincendio boschivo, Milano per taglio piante nei parchi cittadini e Toscana con la nostra squadra idrogeologica, oltre le criticità locali.

Straordinaria la presenza del nostro Vessillo a manifestazioni fuori provincia, ben 39 uscite, un grazie va ai Consiglieri che hanno dato la loro disponibilità. Nello scorrere l'elenco delle manifesta-

zioni di cui la Sezione è stata promotrice, oppure ha più semplicemente aderito, si nota con soddisfazione, la correttezza e l'importanza data alla cerimonia, che deve essere il nostro biglietto da visita, perché è proprio questo nostro fare che ci contraddistingue ed è per questo che la gente ci vuole bene. Tanti sono gli impegni che ci attendono il prossimo anno, ecco allora, per raggiungere nuovi obiettivi, l'impegno è di tutti, c'è bisogno di collaborazione di idee e di suggerimenti.

Nessuno deve avere la presunzione di possedere la bacchetta magica, pur sapendo che ci sono esperienze che devono essere messe a frutto per portare avanti i nostri progetti, in primis saranno i lavori della nostra sede, che finalmente comincerà a prendere corpo, ma la quantità degli impegni che la Sezione deve affrontare, porterà ad una maggiore visibilità non solo per la Sezione stessa ma per i Gruppi e quindi per tutti gli Alpini.

Le sfide non ci hanno mai spaventato perché siamo consapevoli della nostra forza, per quanto riguarda il nostro futuro associativo, l'impegno deve essere quello di avvicinare i giovani con esempi concreti ed efficaci dimostrando loro chi realmente siamo. Sarà prioritario saper fare squadra non solo fra i nostri Gruppi, ma anche con le nostre istituzioni.

Cerchiamo tutti, fedeli alle nostre tradizioni e spinti dal medesimo interesse verso comuni valori alpini, di continuare ad operare per ciò in cui crediamo.

Papa Francesco ci ha esortati ad essere con gli altri e per gli altri, a tenere unita la nostra famiglia alpina, a continuare ad essere protagonisti come abbiamo sempre fatto anche nei momenti difficili a non essere Alpini per noi stessi ma per gli altri e con gli altri. Festeggiamo il Santo Natale ricordando i valori della fede, della solidarietà e dell'amicizia, non scordandoci dei meno fortunati: gli ammalati, i poveri e tutti coloro che soffrono per le disuguaglianze e per le guerre, un doveroso ricordo, con tanta nostalgia, ai troppi andati avanti in questo anno e a tutti quelli che in pace ed in guerra li hanno preceduti.

A tutti voi carissimi Alpini, amici, aggregati e alle vostre famiglie, gli auguri di un Felice Natale e di un Sereno Anno Nuovo ancora in cammino insieme, in armonia e amicizia, orgogliosi della Valtellinese.

Assemblea Ordinaria dei Delegati

(Art. 32 dello Statuto e 9 del Regolamento Sezionale)

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata a

SONDRIO

Domenica 18 febbraio 2024

alle ore 8 in prima convocazione e

alle ore 10 in seconda convocazione

presso Istituto Salesiani

Polifunzionale Don Chiari

per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

- 1 Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale.
- 2 Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 5 Scrutatori.
- 3 Relazione Morale del Presidente Sezionale.
- 4 Apertura delle operazioni per l'elezione dei Consiglieri Sezionali in scadenza.
- 5 Lettura Bilancio Consuntivo 2023 e Preventivo 2024, approvazione da parte dei Delegati.
- 6 Nomina dei Delegati all'Assemblea dei Delegati - 26 maggio 2024.
- 7 Interventi eventuali di rilevanza assembleare dei Delegati.

PROMEMORIA



Spesse volte ho riscontrato dei comportamenti non proprio consoni alla nostra vita Associativa, quasi sempre dovuti ad una scarsa conoscenza di quelli che sono i regolamenti che reggono la nostra Associazione da oltre cento anni.

Siamo dotati di uno Statuto e di un Regolamento Nazionale che trovate sul sito www.a.n.a.it, inoltre la nostra Sezione ha un proprio Regolamento, disponibile sul sito, <https://www.anavaltellinese.it/> disponiamo anche di una nuova Libretta per il Cerimoniale approvata dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Mi permetto pertanto di segnalarvi alcuni consigli che ci aiutano nella nostra vita associativa.

- > Le attività dei Gruppi, soprattutto iniziative particolari che coinvolgono altri Gruppi, devono essere preventivamente comunicate al Consiglio Direttivo Sezionale per approvazione e Calendarizzazione.
- > I Gruppi che invitano al loro Raduno cariche Istituzionali (Prefetto - Questore...) devono comunicarlo al Consiglio Sezionale (in quanto doverosa la presenza del Presidente Sezionale).
- > I Gruppi che al loro Raduno intendono invitare il Vessillo di altre Sezioni, devono comunicarlo al Consiglio Sezionale, in quanto ho notato che le Sezioni permettono la presenza del loro Vessillo previa richiesta del Presidente della Sezione ospitante. Ricordo inoltre che i Vessilli ospiti possono essere presenti solo se c'è il Vessillo della Sezione ospitante.
- > La Madrina dei Gruppi non deve sfilare accanto alle nostre insegne, ma con le autorità.
- > In chiesa portano il cappello solo gli Alfieri, gli Alpini di scorta al Vessillo e alla corona e il trombettiere. Tutti gli altri mettono il cappello alla lettura della Preghiera dell'Alpino.
- > Il Cappello è il nostro Simbolo, pertanto non deve essere un nido di rondini né tantomeno una teca di medaglie, è un passaporto universale non va infiocchettato con il Tricolore, vedo dei Cappelli con delle penne lunghissime che rischiano di cavare gli occhi ai vicini.
- > Gli Alfieri e la scorta alla corona non possono portare pantaloni corti né essere in canottiera.
- > Ai funerali dei nostri Alpini raccomando discrezione, il nostro dovere è di accompagnare chi è "andato avanti" non di essere protagonisti.
- > Materiale fotografico e articoli vari non possono essere inviati direttamente a L'Alpino, ma devono passare per la Sezione per il visto, diversamente non vengono pubblicati, possono essere inoltrate direttamente solo "le lettere al direttore".
- > Le quote associative devono essere saldate unicamente tramite Banca (bonifico) lo stesso per "Ossigeno per Valtellina Alpina" ed eventuali sottoscrizioni per iniziative di solidarietà. Si raccomanda di specificare la causale del versamento.
- > Quando un Gruppo, invitato da qualsiasi ente o associazione va in un paese ove c'è il Gruppo Alpini, tassativamente deve accordarsi con il Capogruppo del paese visitato.
- > Ai Consigli di Gruppo, ricordo che per regolamento sono da invitare sempre Consigliere di riferimento, Vice Presidente e Presidente.
- > La Segreteria si consulta esclusivamente per quanto riguarda gli iscritti per tutte le altre necessità ci si rivolge al Consigliere di riferimento.

Ho voluto pubblicare questo mio appello su Valtellina Alpina affinché tutti gli Associati ne siano a conoscenza.

Mi auguro che quanto vado ad evidenziare sia accolto come utile contributo per migliorare la nostra vita Associativa.

Il Presidente Gianfranco Giambelli

Protezione Civile e A.I.B.

a cura del Coordinatore Riccardo Tangherloni

Campo Scuola Rasin 2023

Anche quest'anno l'impegno del Campo Scuola per la nostra Protezione Civile non è stato uno spasso, ma un grande impegno che ha attivato tanti volontari per moltissimi giorni a partire dal 5 giugno con il trasporto dei primi 9 moduli docce e bagni. Di seguito è stato allestito il campo base con ben 21 tende e 188 brandine e 2 torri faro... a cui hanno partecipato (montaggio e smontaggio) i gruppi ANA di Cedrasco, Bormio, Tresivio, Semogo, Piatta, Chiuro, Ponte, Chiesa, Castione, Livigno.

La nostra cucina ANA sezionale sempre pronta ed efficiente per il confezionamento delle colazioni, pranzi e cene non si è fermata un attimo ed era presente anche per i volontari che hanno partecipato al montaggio/smontaggio del campo.

Ricordiamo anche il nostro Pierangelo LEONI con la Sanità Alpina e Croce Rossa, la giornata della Protezione Civile con l'antincendio boschivo, i cinofili e comunicazioni radio, i ragazzi hanno potuto toccare con mano le attrezzature e le varie realtà di Protezione Civile.

Ringrazio il gruppo A2A per il supporto logistico dell'allacciamento parte elettrica e fognaria.

Un ringraziamento particolare ai Gruppi alpini di Valdidentro, forti, coesi e operativi.

Ringrazio tutti per la buona riuscita del secondo Campo Scuola della Sezione Valtellinese.

Arrivederci al terzo Campo Scuola!



Emergenza

14 giugno Allagamento statale che ha coinvolto nella notte il gruppo ANA Chiuro con 3 volontari.

26 luglio Maltempo Milano siamo stati attivati da sede nazionale dalle 22.00 alle 6.00 per il taglio piante cadute in centro città, siamo partiti con 24 volontari appartenenti ai gruppi di ANA Cedrasco, ANA Chiesa, ANA Chiuro, ANA Bormio, ANA Tresivio, ANA Chiavenna, ANA Civo, ANA Novate, ANA Ponte.

10 agosto Maltempo Milano Parco Trenno taglio piante con 10 volontari appartenenti ai gruppi ANA Castione, ANA Cedrasco, ANA Tresivio, ANA Chiesa, ANA Chiuro, ANA Ponte.

12 agosto Maltempo Milano Parco Forlanini taglio piante con 5 volontari ANA Chiavenna.

14 agosto Maltempo Milano Parco Annarumma e via Viterbo taglio piante con 7 volontari ANA Livigno.

17/18 agosto Maltempo Milano via Beatrice D'Este, piazza Caduti del Lavoro, taglio piante con 17 volontari dei gruppi ANA Cedrasco, ANA Chiesa, ANA Colorina, ANA Tresivio, ANA Chiavenna, ANA Civo, ANA Albosaggia, ANA Chiuro, ANA Ponte.

23 agosto Piateda attivati dalla Provincia per ricerca persona scomparsa ANA Piateda, ANA Cedrasco, ANA Tresivio, ANA Chiavenna Cinofili.

27-28-29 agosto Maltempo Valtellina Valdisotto Santa Lucia idrogeologico con 72 volontari dei gruppi ANA Piatta, ANA Bormio, ANA Semogo, ANA Mazza, ANA Livigno.

28 agosto Maltempo Valtellina Valfurva Santa Caterina idrogeologico con 6 volontari dei gruppi ANA Livigno, ANA Tresivio.

17-18-19 settembre Selvetta ricerca persona scomparsa attivati dalla Provincia ANA Colorina, ANA Cedrasco, ANA Tresivio con esito positivo ritrovata la persona.

20 ottobre Maltempo Valchiavenna San Giacomo/Piuro taglio pianta con 7 volontari del gruppo ANA Chiavenna

21 ottobre Maltempo Valtellina Colorina frana località Corna con 3 volontari ANA Colorina.

21 ottobre Maltempo Valchiavenna San Giacomo-Piuro-Acqua Fragia taglio piante con 14 volontari ANA Chiavenna.

01 novembre Maltempo Valtellina Campodolcino apertura strada per frana supporto alla polizia locale con 8 volontari ANA Chiavenna.

06 novembre Maltempo Valtellina Valdisotto località Oga idrogeologico con 4 volontari ANA Piatta.



Emergenza Toscana

Dal 6 al 9 novembre con l'attivazione di sede Nazionale, 5 volontari ANA Chiavenna con la specializzazione idrogeologica, sono partiti per Cesano Maderno per incontrarsi col resto della colonna mobile, destinazione Toscana Campi Bisenzio. All'arrivo subito operativi con le idrovore per il pompaggio acqua dai garage sotterranei e dagli scantinati fino a notte tarda. I giorni sono stati intensi e impegnativi per lo spostamento del materiale, basti pensare che una condotta era lunga 200 mt.

Alla sera stanchi, ma sempre con il sorriso per l'ottimo lavoro svolto e la gratitudine della popolazione aiutata. Ringrazio tutti i volontari che hanno partecipato in tutte queste emergenze e quei volontari che sono rimasti in stand by per un cavillo di colonna mobile Regione Lombardia.



Pulizia sentieristica

I nostri volontari dei gruppi di ANA Castione, ANA Piateda, ANA Colorina, ANA Cedrasco, ANA Torre Santa Maria, ANA Chiesa in Valmalenco, ANA Chiavenna, ANA Piatta, ANA Livigno, hanno in giornate diverse hanno messo in sicurezza i sentieri e fiumi dei propri paesi con attività di taglio piante, raccolta ramaglia e puliture con decespugliatori e soffiatori.

Magazzino

Alcuni volontari coordinati da Carlo e Ivan hanno riordinato e pulito il nostro magazzino a Piateda, CPE Sondrio e il deposito in Croce Rossa che ringrazio per la disponibilità per il ricovero dei nostri mezzi ANA.

Grazie Pierangelo per la Croce Rossa, un grazie particolare Ercole che ha riparato le varie brandine rientrate rotte.

Manifestazione Varie

La nostra Protezione Civile ANA ha inoltre effettuato questi servizi:

Cittadinanza attiva scuole ANA Bormio, ANA Piatta; Inaugurazione nuova sede CRI ANA Cedrasco, ANA Castione;

Sanità Alpina Orio al Serio il 4 ottobre per la riunio-

ne nazionale con il Presidente Favero e il 12 novembre a supporto del corso base ringrazio il mio gruppo ANA Cedrasco;

Giro d'Italia under 23 supporto alla polizia locale vari gruppi ANA;

Trasferimento archivio Provincia – Procura ANA Cedrasco, ANA Albosaggia, ANA Tresivio, ANA Castione;

Castano Primo interreg AIB Nord Italia per ANA Nazionale coordinatore AVIETTI Ettore ringrazio la nostra cucina che ha confezionato 800 pasti e TRIVELLA Alfredo come autista per la colonna mobile nazionale;

Scargaàmunt Albosaggia con l'attivazione di più gruppi della media Valtellina;

Consegna panettoni alpini ai vari Gruppi alpini da Tirano a Chiavenna per la nostra Sezione;

Tutti i gruppi che hanno svolto servizi gara a supporto della polizia locale o supporto alle varie manifestazioni.

L'ultimo grande esercitazioni per noi volontari media Valtellina è stata la **Wine Trail** con 75 volontari operativi sui tre percorsi gara.



Corsi

La nostra Protezione Civile ha formato i volontari con i seguenti corsi di specializzazione:

Corso idrogeologico A2-05 svoltosi a Cesano Maderno e Monza Brianza con ben 58 volontari;

Corso base Protezione Civile hanno ottenuto l'abilitazione 9 nuovi volontari;

Corso utilizzo in sicurezza della motosega e dei DPI antitaglio h 24 – anche quest'anno con la Provincia ha organizzato un corso motoseghe della durata di tre giorni per 50 volontari per tutta la Valtellina la nostra Sezione è riuscita a portarsi a casa ben 14 posti, assieme a quelli già formati negli anni precedenti si è formata una bella squadra attiva sulle emergenze.

A.I.B.

ANA Nazionale per Regione Lombardia ha attivato la nostra squadra AIB per la campagna estiva in Sardegna **Villacidro dal 29 luglio al 05 agosto** con 4 volontari della media e alta Valtellina.

Tutte le mattine si svolgevano le varie formazioni e al pomeriggio si affiancavano i gruppi locali AIB per monitoraggio e spegnimento incendi.

La cordialità e la professionalità del popolo sardo si è potuta toccare con mano ogni giorno, grazie alla regione Sardegna e alla sede Nazionale per l'opportunità che ci ha permesso di crescere come volontari e ampliare il nostro bagaglio formativo.

Dal 26 agosto al 03 settembre 6 volontari AIB media Valtellina hanno partecipato alla campagna estiva all'isola d'Elba svolgendo attività di monitoraggio e spegnimento.

21 ottobre a Bormio si svolta l'esercitazione annuale della Comunità Montana Alta Valtellina presenti ben 12 volontari AIB ANA Alta Valtellina.

11 novembre a San Giacomo Filippo l'esercitazione annuale della Comunità Montana Valchiavenna con la presenza di 10 volontari AIB ANA Bassa Valtellina.

Ringrazio tutti i quei volontari con le specializzazioni e la logistica che in questi mesi estivi/autunnali hanno dato un grande supporto alla nostra Valtellina, alla Regione Lombardia e alla nostra bella Italia, non dimenticando mai l'aiuto nelle emergenze alla popolazione, tutto questo sempre con un sorriso e una pacca sulla spalla.



LA ROSY

Lunedì 13 novembre una triste notizia ci ha raggiunti. Rosy, la nostra volontaria di Protezione Civile ci ha lasciati improvvisamente lasciando tutti addolorati e molto tristi con un vuoto che difficilmente potrà essere colmato. Rosy è da anni che era in Protezione Civile ricoprendo non solo i compiti di segreteria con Regione Lombardia ma aveva più specializzazioni:
Antincendio Boschivo;
Idrogeologico;
HACCP cucina campale in emergenza CMR-CMN;

Una donna che sentiva profondamente il senso del volontariato, sempre pronta per una nuova formazione che avrebbe arricchito il suo bagaglio e sempre pronta ad aiutare il prossimo.

Lei ad ogni chiamata rispondeva PRESENTE con entusiasmo e voglia di aiutare le persone in difficoltà, varie sono state le emergenze nazionali, regionali e provinciali in cui Rosy c'era insieme al suo Dino.

Penso alla Puglia, Calabria, Emilia, Milano, Covid e tante altre ma non solo, era attiva in tutte le esercitazioni, nei vari Campi Scuola A.N.A., nei servizi di supporto alla popolazione,

Molti sono i servizi "pesanti": operare per ore in piedi, con temperature o caldissime o freddissime, ore di viaggio per raggiungere le emergenze ... ma Rosy non si lamentava mai e ci regalava sempre il suo splendido sorriso.

Sei un esempio per tutti i volontari!
Sono sicuro che sarai sempre con noi
Ciao Rosy, piccola donna dal grande cuore.

Riccardo



90 anni e non sentirli ovvero una storia di fraternità ed amicizia

“Da un grande male può nascere anche un grande bene.”

Mai parole furono più profetiche di queste quando nel 1976, in seguito al terribile sisma che devastò la nostra Gemona, l'allora alpino Michele Colturi fu mandato a svolgere il servizio di leva proprio presso la nostra cittadina.

Michele, originario del piccolo paesino di Valdisotto, in provincia di Sondrio, dopo aver svolto il suo servizio a Tolmezzo prima e a Codroipo in seguito fu assegnato al campo di Ospedaletto in qualità di cuoco. Qui ebbe l'occasione di incontrare la famiglia di Goi Giuseppe e di sua moglie Santina che, insieme ai loro figli Damiano e Gianni lo accolsero nella loro casa cercando di alleviare il peso della lontananza dalla sua famiglia. I mesi sono trascorsi veloci ed alla fine il servizio è terminato ma quel legame e quell'affetto con la sua "famiglia adottiva" non si sono mai interrotti, anzi 27 anni dopo hanno portato ad un gemellaggio con il Gruppo di Ospedaletto.

Il 90° Anniversario di fondazione del Gruppo è stato perciò il naturale coronamento ad un'amicizia lunga quasi trent'anni ed infatti domenica 10 Settembre 2023 il Vice presidente della Sezione Valtellinese Alfredo Praolini, il Capogruppo di Piatta Valdisotto Luca Rino Canclini, Michele Colturi e Fermo sono giunti, dopo un lungo viaggio, presso la nostra sede di Ospedaletto.

Ad attenderli con gioia ed impazienza tutti gli alpini che nei giorni precedenti hanno provveduto a tirare a lucido la Sede e ad attrezzare gli spazi esterni per accogliere gli ospiti tanto attesi.

L'arrivo è stato un momento molto commovente con molti abbracci e qualche lacrima subito però asciugata dalla festosa atmosfera e dalla splendida mattinata.

La cerimonia ufficiale ha avuto inizio con l'Alzabandiera presso la sede del Gruppo, cui hanno partecipato il Gonfalone del Comune di Gemona del Friuli, i due Vessilli della Sezione Valtellinese e della Sezione di Gemona ed i Gagliardetti di Valdisotto, Ospedaletto, Artegna-Montenars, Campolessi, Gemona, Peonis, Venzone, 8° Reggimento Alpini, Coia e Moggio Udinese.

Erano inoltre presenti le Bandiere dell'Associazione Nazionale Carabinieri e quella dell'Associazione Nazionale Marinai.

Le Autorità civili e militari presenti erano numerose a partire dal Sindaco di Gemona Roberto Revelant, il Vice Sindaco Flavia Virilli, gli Assessori Cargnelutti Loris, Giovanni Venturini, Raffaella Zilli e Valentina Contessi.

Presenti anche il Luogotenente Daniel Revelant Comandante della Stazione Carabinieri di Gemona, il Luogotenente Lodovico Barzaglione Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Gemona, il Capitano Sefano Gagliardi del Comando dell'8° Reggimento Alpini ed il Comandante della Polizia Locale di Gemona Glauco Siega, mentre per le Associazioni d'Arma hanno partecipato il Generale in pensione Nereo Giantin, il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro ed Ivano Serravalli per la Sezione del Fante di Gemona.

Alle ore 11.00 il corteo partito dalla Piazza di Ospedaletto si è recato alla chiesa dello Spirito Santo ove,

accompagnata dal Coro ANA di Gemona del Friuli, è stata celebrata da Mons. Valentino Costante la Messa Solenne. Al termine della funzione religiosa lo schieramento ha tributato l'Onore ai Caduti presso il monumento adiacente all'edificio. Sono quindi seguite le allocuzioni delle autorità molto applaudite dalle numerose persone presenti. Conclusi gli aspetti formali, sempre in corteo è stata raggiunta la Sede del Gruppo per il momento forse più bello e sentito e cioè quello conviviale. Il pranzo si è così svolto con spensieratezza ed allegria e la giornata è stata resa ancora più importante. Il tempo è volato e prima del commiato le parole che tutti i rappresentanti istituzionali e d'arma hanno indirizzato ai presenti hanno avuto un unico comune denominatore: *“questo 90° Anniversario sia il simbolo più prezioso di una storia che ha accomunato persone provenienti dai più lontani angoli del nostro paese e che, come una pianta ben curata, continua a produrre i suoi frutti che si chiamano amicizia, solidarietà e amore per la propria terra”*.

Come Capogruppo desidero ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e lavorato affinché questa giornata lasciasse un segno profondo nella comunità di Ospedaletto, credo che costoro debbano essere fieri di ciò che hanno fatto nonostante la fatica e le difficoltà affrontate.

Adriano Brollo

(Capogruppo di Ospedaletto di Gemona del Friuli)



A Lodi il Raduno del 2° Raggruppamento

Caro Capogruppo,
domenica 15 ottobre a LODI siamo attesi per il raduno del 2° Raggruppamento. Veniamo da un 2023 ricco di iniziative: il nostro centenario, il Campo Scuola, i raduni sezionali (S. Marco, Stelvio, Gavia) e tutti i raduni dei Gruppi, appuntamenti che hanno lasciato un segno importante, una Valtellinese viva e coesa. Vogliamo chiudere questo 2023 con un Raggruppamento partecipatissimo a coronamento di questa annata straordinaria.

Come scorsi anni sono stati predisposti 8 pullman: 2 dall'Alta valle, 3 da Sondrio, 2 da Morbegno, 1 da Chiavenna. Chiedo la massima collaborazione onde poter organizzare al meglio questo importante appuntamento. Fiducioso della vostra collaborazione.

Con questo motivante appello il Presidente, Cav. Giambi, ha chiesto partecipazione e l'adesione è stata, se non massiccia, almeno soddisfacente.

A sfilare a Lodi sono stati oltre 400 alpini, rappresentati da 61 Gagliardetti, accompagnati da 6 Sindaci con il passo scandito dalle potenti note della Fanfara Sezionale.

Se le note musicali sono potenti, quelle sul riuscito Raduno sono positive, quelle sui 13 Gruppi non rappresentati levano più di un interrogativo.

La levataccia, più che mattutina per l'Alta Valle, confortata dalle stelle, si è scolorita man mano che si alzava il sole a evaporare la nebbia nella padana Lodi.

Che ci ha intruppato in un parco colorato d'autunno, reso animato dalla truppa e agitato dagli organizzatori nel complesso compito di disciplinare indisciplinati ranghi.

Il cerimoniale, iniziato come da liturgia con gli ingressi di Gonfaloni e Labaro nazionale, è proseguita da saluti e allocuzioni delle autorità e dal conclusivo intervento del Presidente Sebastiano Favero.

Per ribadire ruolo e presenza degli Alpini laddove occorrono mani capaci e cuori generosi; non si contano le richieste d'intervento visto l'incalzare di meteo sempre più capace di far deflagrare emergenze.

La presenza delle Sezioni Emiliano Romagnole a ranghi ridotti era conferma che laggiù emergenze, sofferenze e gravi danni continuano.

Dai media si apprende che all'ANA, agli alpini è stato chiesto, da vari Sindaci di comunità alluvionate e sfasciate da frane, un efficace contributo di volontari e competenze capaci di sostenere gli Uffici comunali alle prese con gli adempimenti imposti dalla burocrazia; montagne di carta e ore di rompicapi da risolvere per inoltrare agli enti fondamentali pratiche.

Il Raduno è poi entrato nel vivo con la lunga sfilata nelle ampie vie periferiche per infilarsi nei budelli stretti del centro, passando con letizia finalmente tra due ali di folla dotata inguaribilmente di ordigni atti a cliccare e videare questa colorata sciamata di simpatici montagnoni, eredi attempati delle gloriose Truppe alpine, malinconicamente declinate, in tanti ma non in tutte, a ranghi di trippe.

Sfilare per tre, aldilà delle contingenze viarie, forse è sta-

ta strategia organizzativa per prolungare questa scenica parata, inusuale in questa piatta città della Gigogi.

Faticosamente ricomposta sui pullman dopo lo scioglimento la truppa è calata a Inverigo per il collaudato rancio nell'ampio ristorante diventato familiare alla Valtellinese.

Neanche il tempo di ruminare le prime portate che fanfaroni e fanfarine si sono scatenati con note e canti per far detonare al calor bianco i commensali.

Naturalmente il più gasato è sempre il Capomusica Federico ed è innegabile che anche in questa circostanza il livello di gradimento è stato alto, in taluni altissimo, complice la girandola di bottiglie che il buon servizio Rigamonti assicurava tempestivamente in tavola.

Spettacolo proseguito per qualche ora poi, storditi e contenti, tutti tornati sugli 8 pullman.

Pur cambiando tempi e ruoli, brandelli di memoria ci riportano al famoso bollettino della Vittoria di Armando Diaz che si conclude con *"i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza"*.

Beh, gli scarponi della Valtellinese son tornati a baita a ranghi completi, risalendo in ordine le valli, con la penna bassa e l'alito bonificato alla svelta dalla Levissima.

Ben consapevoli che a baita li aspettavano le mogli.

Marino Amonini

Agli acuti osservatori non sono sfuggiti alcuni cartelli che la logistica lodigiana ha posizionato per accogliere gli scarponi al 2° Raduno. È noto che la Sezione meneghina è avanti, dispone di guru informatici di alto livello, dialoga con i piani alti della cosmopolita city.

Quindi grammatica, lessico e linguaggio sono evoluti, fors'anche si avvalgono di quell'accidente AI, tant'è che elaborano le info sotto riportate.



Dalla Valtellinese, costituita da 6.700 solidi scarponi, in elevato numero stagionati e di lungo corso, svezziati a taragna e tarozz, si suggerisce ai simpatici *bauscia* di mitigare questo salto linguistico così avanzato.

Gli stessi hanno collaudata capacità di orientarsi su mulattiere ed aspri sentieri per valli dirupate ma rivelano i propri limiti e invariabilmente si smarriscono nei labirintici percorsi nella piatezza e ancor più quando han appetito e leggono **food bpl**. A noi viene il magone.

Raduno 2° Raggruppamento a Lodi

La Valtellinese ha ben figurato partecipando con otto pullman, rappresentativi di 61 Gruppi con 6 Sindaci a condividere la manifestazione del 15 ottobre. Alla compostezza cerimoniale ed in sfilata segue l'irresistibile richiamo del terzo tempo



Raduno 2° Raggruppamento a Lodi

La sfilata nel centro cittadino, con vie strette, a file di quattro ha rilevato plotoni di smartphone, tablet e cannoni a riprenderci, generale modalità compulsiva in ogni evento. Ci si chiede cosa né è e sarà di queste foto e video.



47° Raduno al Passo San Marco

Con 127 gagliardetti, 5 Vessilli ed un plotoncino di ragazzi dei Campi Scuola di Marino Amonini

“Due reduci di Russia, uno di Albaredo e uno di Averara, tornati a baita, nel 1976 vollero perpetuare la fratellanza maturata in quella tragedia organizzando un incontro delle penne nere al Passo San Marco”. Quanto riportato sul manifesto è la genesi dell’incontro, che ha assunto la dimensione di raduno intersezionale, tra alpini bergamaschi e valtellinesi al valico del San Marco, che unisce la Val Brembana alle valli del Bitto.

Una fratellanza che si perpetua da 47 anni, con gli stessi sentimenti, la stessa liturgia scarpona avvicinando solo qualche protagonista perché Cantore invia ogni anno qualche congedo ai veci.

Se n’è avuta prova anche domenica 16 luglio, giornata luminosa e incandescente di aria fina quando il sindaco alpino di Averara, Mauro Egman, chiamato dal regista di giornata Francesco Brighenti a pronunciare il suo saluto, ha accarezzato i due cappelli alpini posti sull’altare – del padre e dello zio andati avanti l’anno precedente - prima di esprimere le commosse parole di saluto. Emozione condivisa da tutti i presenti, sottolineata con un forte applauso. Altrettanto forte l’applauso scaturito spontaneamente all’annuncio che Nevio Ravelli, capogruppo di Albaredo, era appena diventato padre di Ambra, una dolce stella alpina che allietta ora l’intera comunità.

Gli alpini conservano questi sentimenti, sanno commuoversi insieme a gioire per chi arriva o chi “va avanti” provano l’orgoglio di sentirsi famiglia nelle cerimonie scarpona e si prodigano con slanci di solidarietà quando le proprie comunità hanno bisogno e l’associazione muove le braccia operative nelle emergenze.

Dopo l’incontro e l’abbraccio al Passo tra le delegazioni guidate dai presidenti sezionali Sonzogni e Giambelli, l’alzabandiera, seguito dall’onore ai Caduti, in composta sfilata i presenti hanno raggiunto la conca adagiata sul pascolo dell’alpeggio valtellinese ove si sono ascoltati gli interventi e partecipato alla celebrazione della S. Messa. Primi a rivolgere i loro saluti i Capigruppo di Albaredo e Averara, Nevio Revelli e Bruno Paternoster. Di seguito i sindaci Patrizio Del Nero e Mauro Egman, quindi i presidenti sezionali Gianfranco Giambelli e Giorgio Sonzogni a sottolineare incisivamente i valori e dettati associativi e a chiarire le linee operative del presente e del futuro ben rappresentate dal plotoncino dei ragazzi del Campo Scuola. A chiudere gli interventi il consigliere nazionale Renato Spreafico, mandellese che per la prima volta ha potuto osservare lo spettacolo del 47° raduno, restandone impressionato per la dimensione offerta dai presenti e dalla vastità dell’ambiente che abbraccia orizzonti di catene montuose a 360°.

Creato che i celebranti, don Dario Covelli e mons. Giuseppe Longhini, hanno definito a giusta ragione santuario naturale, luogo ideale per ritemperare il fisico e rinvigorire la propria spiritualità oltre a rimarcare l’importanza dei sentimenti amicali, la fratellanza e la solidarietà dei quali gli alpini sono portatori sani.

S. Messa partecipata con raccoglimento e accompagnata dai brani soft della fanfara sezionale Valtellinese fino alla conclusiva benedizione e la bella uscita dai ranghi, tra le due file formate dai 127 gagliardetti, dei vessilli delle Sezioni Valtellinese, Bergamo, Como, Lecco, Ifms e dei ragazzi del Campo Scuola.

Presenti vari sindaci, autorità locali e rappresentanti di vari Gruppi lombardi a condividere il clima festoso del raduno, composto nei rituali momenti commemorativi, pirotecnico dopo sugli assolati pascoli del Passo.

Naturalmente, come da regolamento, sui due versanti l’artiglieria dei paioli e delle griglie hanno fatto crepitare le sfiziosità per le migliaia di alpini, familiari e fans scarponi ai quali si sono aggiunti i plotoni di ciclisti e motociclisti che hanno arroventato il valico posto a 1.992 metri.

Ultima annotazione: nel 1976, al primo incontro, disputato alla terza domenica di settembre con due spanne di neve, Egidio Abbate di Albaredo e Fortunato Lazzaroni di Averara, si ritrovarono in 11; a cubare l’edizione 47° si possono stimare circa 2.500 presenze.

In una società che corre fin troppo, gli alpini, con il loro passo, cadenzato da 104 anni di storia, sanno dove andare e cosa fare: al Passo San Marco *pota pota* e *valtulin* lo confermano ogni anno.



47° Raduno al Passo San Marco

*Sempre partecipato e fraterno l'incontro tra Bergamaschi e Valtellinesi
Era cominciato alla terza domenica di settembre 1976, in undici, con due spanne di neve*



Raduno del Triveneto a Belluno

Dal 16 al 18 giugno 2023 la città di Belluno è stata animata dal Raduno del Triveneto (3° Raggruppamento che comprende Veneto e Friuli Venezia Giulia).

La giornata di sabato si è aperta con l'alzabandiera nel piazzale Alpe del Nevegal cui è seguito l'omaggio ai caduti e la S. Messa celebrata dal vescovo di Belluno-Feltre mons. Renato Marangoni nel santuario di Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes alla presenza di numerosi alpini e cittadini.

Nel pomeriggio, presso la Caserma Salsa - D'Angelo è stata aperta la Cittadella degli Alpini a cura del 7° Alpini cui è seguita la sfilata per via Caffi con l'inaugurazione del monumento all'alpino.

Il corteo ha poi raggiunto Piazza Martiri (il "Listòn" per i bellunesi) per l'alzabandiera e il carosello della fanfara della Brigata alpina Cadore in piazza Duomo. Al termine della manifestazione, presso il Teatro comunale, gli alpini e i sostenitori che hanno avuto la possibilità di accedere alla struttura (tenuto conto dei posti disponibili nel teatro) e di godersi un emozionante "Concerto corale" dei cori: "Adunata di Belluno", della "Brigata Alpina Cadore" e della "Brigata Alpina Julia".

Ma il clou della manifestazione è stato domenica con la sfilata degli alpini per le vie della città (con la partecipazione del presidente ANA Sebastiano Favero e del consiglio nazionale) cui è seguito il tradizionale passaggio della stecca tra le Sezioni di Belluno e Venezia la quale, nel 2024, ospiterà il raduno.

Il vessillo della Sezione Valtellinese era ben presente, a seguire, in ordine a quello della Sezione ospitante di Belluno e delle Sezioni estere (fra le quali spiccavano quelle di Argentina e Sidney).

Cons. Sezionale **Riccardo Canclini**



La presenza della Valtellinese al Raduno del Triveneto a Belluno

Cambio Comandante del 5° Reggimento Alpini

Il 21 settembre, presso la caserma "Menini - De Caroli" di Vipiteno, si è tenuta la cerimonia di cambio Comandante del 5° Reggimento Alpini: dopo due anni il colonnello Massimiliano Cigolini ha ceduto il comando del 5° al colonnello Giulio Monti. Su invito del colonnello Massimiliano Cigolini (comandante "cedente" del 5° Reggimento Alpini) un drappello composto da alpini del Gruppo Alpini di Morbegno e di Albaredo ha partecipato alla manifestazione cui hanno presenziato numerosi rappresentanti dell'ANA con i rispettivi vessilli e gagliardetti.

Il gruppo proveniente da Morbegno recava con sé il vessillo della Sezione Valtellinese e i gagliardetti di Morbegno e di Albaredo. Presente la fanfara della Brigata Alpina Julia che ha scandito i momenti salienti compresa una coinvolgente esecuzione dell'inno del Battaglione Morbegno.

Dopo lo schieramento dei reparti, l'afflusso della Bandiera di Guerra del 5°, gli onori alla massima Autorità e la rassegna dello schieramento il colonnello Massimiliano Cigolini ha tenuto un emozionante discorso intervallato anche da qualche lacrima.

A seguire hanno preso la parola il comandante della Brigata Alpina Julia generale Franco Del Favero e il nuovo comandante del 5° colonnello Giulio Monti.

Al termine della cerimonia gli ospiti hanno avuto modo di gustare un "sobrio rinfresco" composto anche da un piatto di pizzoccheri tradizionalmente cucinato da operatori del Gruppo Alpini di Villa di Tirano.

Approfitando della convivialità del momento, oltre a portare i saluti della Sezione Valtellinese e dei Gruppi presenti al colonnello Giulio Monti, vi è stata l'occasione di fare la conoscenza diretta del nuovo comandante del Battaglione Morbegno ten. col. Cristiano Refi che, di recente, ha sostituito il ten. col. Stefano Cordaro.

Cons. Sezionale **Riccardo Canclini**



Momenti della cerimonia del Cambio Comandante del 5° Alpini a Vipiteno

59° Pellegrinaggio in Adamello

di Marino Amonini

Dedicato a Luciano Viazzi, autorevole scrittore Alpino, il 59° Pellegrinaggio dell'Adamello ha richiamato a Vezza d'Oglio una consistente brigata di penne nere nella cerimonia conclusiva dei tre giorni in cui è articolata la manifestazione.

Dopo la lunga sfilata nel cuore del borgo camuno con l'accompagnamento di varie fanfare a scandirne il passo, il pellegrinaggio ha vissuto la sua centralità nel ampio campo sportivo dove sono stati disposti i ranghi per assistere all'alzabandiera, i discorsi, la S. Messa, i saluti ed il congedo fino *al rompete le righe*.

Presente, con il Presidente Sebastiano Favero, una fetta del CDN, la rappresentanza di una trentina di Sezioni, tanti tagliardetti, il Gen. Gamba TT.AA. oltre a numerosi gonfalonieri e sindaci della Valcamonica.

Bello veder sfilare un plotoncino di *bocia* del Campo Scuola aggregarsi ai veci in questa manifestazione; il futuro marcia con loro.

Il camuno Battista Re, decano dell'ordine cardinalizio, ha presieduto la S. Messa accompagnata da eccellente corale. *Sotto il cappello alpino si trovano valori che non tramontano; le penne nere sono amate perché in loro alberga sempre un cuore e ci sono sempre braccia pronte a venire in aiuto* – ha rimarcato all'omelia l'amabile cardinale novantenne.

Nei momenti che hanno preceduto il rito è stato godibile osservare l'incontro del prelado con il *furicc* Roberto Compagnoni; questi, commosso, gli ha ricordato quando lo conobbe nel 1988 quando assistette alla Messa dove Re concelebrò con papa Giovanni Paolo II alla Lobbia Alta. La spontanea empatia che emana il cardinale si osserva proprio negli incontri con le penne nere; anche a Vezza d'Oglio si è potuta cogliere nel corale abbraccio che lo ha circondato.

Piace annotare che il più assiduo lettore di *Valtellina Alpina*, l'alfiere della Sezione Vallecamonica Beppe Martinelli, è avanzato di grado portando per l'intera manifestazione il Labaro nazionale con tutto il peso che in esso la storia ANA racchiude.

Condensare in poche righe a quanto si è assistito è arduo ma indubbiamente il 59° Pellegrinaggio in Adamello ha riconfermato la vitalità associativa, l'appel che gli alpini godono nelle comunità, tra la gente, conservando quei valori espressi in ogni circostanza: cuore e braccia solidali come ha rimarcato il presule.

Semmai, come accade ovunque, e si sente invocato da tanti che partecipano, andrebbero limitati e contenuti i troppi interventi; una lungaggine, percepita più come passerella di vari rappresentanti istituzionali, poco incisiva ed aderente allo spirito scarpone dove prevale l'essere all'apparire, al fare più che ad ascoltare.

La *Valtellinese* era rappresentata dal Capogruppo e Consigliere sezionale Carlo Ambrosini con i suoi alpini, dal Capogruppo di Lanzada Luciano Gaggi, dal *furicc* Roberto Compagnoni, dal furiere che clicca.

Nel 2024 toccherà alla Sezione Trento organizzare il 60°.

INCONTRO CON IL CARDINALE
GIOVANNI BATTISTA RE
ADAMELLO 1988



VEZZA D'OGGIO 2023



Alpinifici



Agli sposi **Maria Paggi**, Volontaria del nucleo di Protezione Civile e **Marco Copes**, Amico degli Alpini, vivissime felicitazioni dal Gruppo Alpini e Protezione Civile Verceia.

Gioie alpine



La stella alpina **Ambra** rende felici Nevio Ravelli, Capogruppo di Albaredo, la moglie Laura e la sorella Noemi. Colmi di gioia anche nonno materno Eusangelo, Consigliere del Gruppo e nonno paterno Aldo, Amico degli Alpini.



Ben arrivata alla stella alpina **Eva**; fa felice il nonno Alpino Dario Tarabini del Gruppo di Albaredo.



È nato lo scarponcino **Federico**; ha riempito di gioia nonno Pierangelo Ricciardini, Alpino del Gruppo di Albaredo.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

Anniversari



Nozze di corallo per **Doris** e **Remo Tarabini**, Alpino del Gruppo di Albaredo. *Tanti auguri dal Gruppo!*



60° anniversario di matrimonio per **Fausta** e **Giovanni Del Barba**, Artigliere del Gruppo di Morbegno. *Tanti auguri dai Gruppi!*



Una delegazione del Gruppo Alpini, in visita, ha espresso i più sinceri e affettuosi auguri al mitico e onnipresente Alpino **Arturo Viviani** e consorte **Lidia** per il loro 60° anniversario di matrimonio.

Congratulazioni e Felicitazioni dal Gruppo Alpini Isolaccia

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

45° Campionato Nazionale A.N.A. Corsa in Montagna a Staffetta

Brentonico (TN) 9-10 settembre 2023

Il 45° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta si è disputato a Brentonico (TN) organizzato dalla Sezione ANA di Trento. Presenti 127 staffette in rappresentanza di 30 Sezioni per quanto riguarda i Soci Alpini e 27 staffette in rappresentanza di 14 Sezioni per i Soci Aggregati.

Per la Valtellinese, in piena competizione con altre Sezioni per la vittoria finale del Trofeo Generale Scaramuzza, erano presenti 24 atleti suddivisi in 2 staffette composte ciascuna da tre atleti e 9 staffette composte da due atleti, tutte giunte al traguardo.

Gli atleti della Valtellinese hanno confermato la loro competitività nelle gare di corsa in montagna, conquistando il 2° posto assoluto nella classifica per Sezioni. Il trio **Bedognè Bruno-Trentin Walter-Pedroncelli Roberto** hanno conquistato il secondo posto assoluto nella classifica valevole per il campionato italiano ANA 2023 alle spalle del terzetto della Sezione di Bergamo. Ottimi piazzamenti anche delle altre staffette che hanno permesso alla Valtellinese di aggiungere punti importanti per la classifica finale del Trofeo Scaramuzza. Un ringraziamento agli atleti e alle atlete **Borla Moira e Testini Marina** che hanno rappresentato la nostra Sezione nella competizione per Soci aggregati e agli organizzatori-accompagnatori per l'ottima trasferta in terra Trentina. Per il prossimo appuntamento verranno convocati gli atleti che disputeranno i campionati di tiro a segno con carabina e pistola presso il poligono di Vicenza.

Luigi Colturi

PIAZZAMENTI STAFFETTE

Categoria A1 Soci Alpini

- 2° **Bedognè Bruno-Trentin Walter-Pedroncelli Roberto**
7° **Bagiotti Jhony-Della Torre Andrea-Petrelli Marco**

Categoria A2 Soci Alpini

- 6° **Luzzi Roberto-Ravo Alessandro**
11° **Jobizzi Fausto-Guidi Devis**
15° **Bertolina Luciano-Caspani Gianni**
16° **Pedrolini Marco-Lisignoli Franco**
19° **Negrini Vito-Maffezzini Alioscia**

Categoria A3 Soci Alpini

- 7° **Pasini Silvano-Dona' Paolo**
8° **Giustolisi Fabio-Bertolina Marco**
14° **Nani Franco Emilio-Bricalli Celestino**
15° **Tangherloni Giuseppe-Foppoli Leone**

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

Podio Olimpico

- 1° **Armati Pierluca-Pasini Fabio-Baldaccini Alex**
Sezione di Bergamo
2° **Bedognè Bruno-Trentin Walter-Pedroncelli Roberto**
Sezione Valtellinese
3° **Radovan Matteo-Cozzini Enrico-Paolazzi Christian**
Sezione Trento

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sulle migliori 7 staffette per Sezioni classificate)

1°	Bergamo	punti	1052
2°	Valtellinese	punti	932
3°	Trento	punti	820
4°	Belluno	punti	759
5°	Brescia	punti	722

30 Sezioni partecipanti

Categoria B1 Soci Aggregati

- 16° **Borla Moira-Testini Marina**

CLASSIFICA SEZIONI SOCI AGGREGATI

1°	Bergamo	punti	226
2°	Valsesiana	punti	203
3°	Torino	punti	165
4°	Trento	punti	140
5°	Ivrea	punti	134
11°	Valtellinese	punti	37

14 Sezioni partecipanti



52° Campionato Nazionale A.N.A. Tiro a Segno Carabina 38° Campionato Nazionale A.N.A. Tiro a Segno Pistola

Vicenza 13-14-15 Ottobre 2023

La città di Vicenza, sede dell'adunata nazionale ANA 2024, ha ospitato i campionati nazionali ANA di tiro a segno organizzati dalla locale Sezione.

Lo staff tecnico della Valtellinese dopo aver risolto il problema emerso durante la fase delle iscrizioni, ha presentato al poligono di tiro 14 atleti per il campionato di tiro con la carabina di questi tredici hanno disputato anche il campionato di tiro con la pistola.

Anche in questa disciplina sportiva la Valtellinese si sta inserendo nelle parti alte delle classifiche. Quest'anno per la prima volta è stato ottenuto un podio, terzo di categoria per l'atleta **Ielitro Giuseppe Antonio** nel tiro con la pistola, ed una serie di piazzamenti che hanno visto la Valtellinese conquistare nella classifica per Sezioni il quarto e sesto posto rispettivamente nel campionato di tiro con la carabina e nel tiro con la pistola.

Questi ottimi piazzamenti consentono alla Valtellinese di mantenere il primo posto provvisorio nella classifica del Trofeo Scaramuzza, alla chiusura dell'attività sportiva ANA 2023 manca solamente il campionato di Mountain Bike che si disputerà a fine mese a Perinaldo in provincia di Imperia, sicuramente gli atleti della Valtellinese metteranno in campo tutto il loro impegno per ottenere la vittoria finale nel Trofeo Generale Scaramuzza.

Un ringraziamento agli atleti ed agli organizzatori per la trasferta a Vicenza.

Luigi Colturi

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMP. CARABINA

Podio olimpico

1°	Zoeggler Johann	Sezione Alto Adige	294
2°	Ratchiller Robert	Sezione Alto Adige	293
3°	Isola Paolo	Sezione Trento	292

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMP. PISTOLA

Podio olimpico

1°	Fait Vigilio	Sezione Trento	282
2°	Zanon Nereo	Sezione Vicenza	280
3°	Priano Paolo	Sezione Biella	278

PIAZZAMENTI DEI NOSTRI ATLETI

Carabina Categoria Open

5°	Bedognè Stefano
6°	Ielitro Giuseppe Antonio
7°	Pozzi Fransisco
11°	Mazzoni Michele

Carabina Categoria Master

17°	Rinaldi Luciano Cristoforo
18°	Pedrana Savio
20°	Negrini Vito
23°	Canali Roberto
24°	Maffezzini Alioscia

Carabina Categoria Gran Master

30°	Forcella Antonio
33°	Strambini Eugenio
34°	Bona Claudio
37°	Leoni Pierangelo
38°	Pozzi Franco

Pistola Categoria Open

3°	Ielitro Giuseppe Antonio
8°	Bedognè Stefano
9°	Pozzi Fransisco
11°	Mazzoni Michele
12°	Pedrana Savio

Pistola Categoria Master

4°	Rinaldi Cristoforo Giovanni
28°	Negrini Vito
34°	Maffezzini Alioscia

Pistola Categoria Gran Master

40°	Forcella Antonio
44°	Strambini Eugenio
45°	Bona Claudio
47°	Leoni Pierangelo
48°	Pozzi Franco

CLASSIFICA SEZ. SOCI ALPINI CARABINA

1°	Trento	punti	470
2°	Bergamo	punti	351
3°	Como	punti	308
4°	Valtellinese	punti	289
5°	Treviso	punti	274

CLASSIFICA SEZ. AGGREGATI CARABINA

1°	Verona	punti	186
2°	Biella	punti	136
3°	Treviso	punti	127
4°	Como	punti	118
5°	Bergamo	punti	50

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI PISTOLA

1°	Verona	punti	982
2°	Vicenza	punti	557
3°	Biella	punti	548
4°	Trento	punti	420
5°	Torino	punti	378
6°	Valtellinese	punti	326

CLASSIFICA SEZIONI AGGREGATI PISTOLA

1°	Biella	punti	220
2°	Verona	punti	195
3°	Vicenza	punti	94
4°	Trento	punti	83

6° Campionato Nazionale A.N.A. Mountain Bike

Perinaldo (Imperia) 28-29 ottobre 2023

Sfumata la candidatura iniziale di disputare il 6° campionato nazionale ANA di Mountain Bike in Sardegna, per l'ultimo atto dei campionati nazionali ANA 2023 si è fatto ritorno nella località di Perinaldo in provincia di Imperia già sede del campionato nazionale ANA del 2018.

La Valtellinese, consapevole dell'importanza della trasferta per la classifica finale del trofeo Scaramuzza si è presentata con 19 atleti conquistando il 1° posto nella classifica per sezioni grazie alle ottime prestazioni di **Baretto Igor, De Lorenzi Christian e Bonesi Marco Alain** rispettivamente 6° 8° e 9° nella classifica assoluta e da ottimi piazzamenti nelle classifiche per categorie.

Con Perinaldo si conclude l'attività sportiva ANA 2023 a livello nazionale, per la Valtellinese un anno ricco di soddisfazioni per gli ottimi risultati ottenuti dai propri atleti in tutti i campionati disputati: **terza** nello slalom, **seconda** nel fondo, **prima** nello sci alpinismo, **ottava** nella marcia di regolarità, **prima** nella corsa in montagna individuale, **seconda** nella corsa in montagna a staffetta, **quarta** nel tiro con la carabina, **sesta** nel tiro con la pistola e **prima** nella mountain Bike.

Questi ottimi risultati hanno confermato la **Valtellinese** vincitrice del Trofeo Generale Scaramuzza 2023 bissando il successo ottenuto nel 2017.

Il Presidente Giambelli, il Consiglio Direttivo e la famiglia alpina Valtellinese ringraziano di cuore tutti gli atleti e gli organizzatori/accompagnatori di tutte le trasferte **Canclini Alberto, Pozzi Franco e Trabucchi Romeo**, un plauso all'atleta malenco **Negrini Vito** che anche quest'anno ha disputato tutti (nove) i campionati nazionali ANA e all'atleta fisarmonicista **Urbani Nicola**.

Archiviata l'attività sportiva 2023, per il 2024 grande appuntamento nel mese di febbraio per la quarta edizione delle Alpiadi invernali che si disputeranno in Val Pusteria, organizzate dalla Sezione Alto Adige, agli atleti degli sport invernali un augurio di buon allenamento per arrivare pronti all'appuntamento per difendere il prestigio della Valtellinese alle Alpiadi.

Luigi Colturi

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

Podio olimpico

- | | | |
|----|------------------------------|-----------------------|
| 1° | Alfano Luca | Sezione Abruzzi tempo |
| 2° | Zaglio Manfredi Carlo | Sezione Brescia |
| 3° | Dinale Davide | Sezione Como |

PIAZZAMENTI DEI NOSTRI ATLETI

Categoria A2

- 4° **Baretto Igor**
- 6° **De Lorenzi Christian**

Categoria A3

- 2° **Bonesi Marco Alain**
- 34° **Bertolina Marco**
- 35° **Negrini Vito**
- 36° **Martinelli Massimo**
- 39° **Trabucchi Corrado**
- 42° **Mazzoni Ivan**
- 43° **Urbani Nicola**

48° **Trabucchi Massimo**

49° **Urbani Pietro**

51° **Ravo Alessandro**

56° **Silvestri Matteo**

Categoria A4

6° **Piovan Maurizio**

8° **Caspani Gianni**

30° **Lazzeri Daniele**

36° **Bormolini Fausto**

48° **Donà Paolo**

51° **Martinelli Bernardino**

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sui migliori 22)

1°	Valtellinese	punti	1053
2°	Torino	punti	935
3°	Belluno	punti	903
4°	Salò	punti	828
5°	Bergamo	punti	690

27 Sezioni partecipanti, 150 atleti classificati

CLASSIFICA SEZIONI SOCI AGGREGATI

1°	Imperia	punti	324
2°	Torino	punti	246
3°	Luino	punti	180

14 Sezioni partecipanti, 49 atleti classificati



Festa degli Atleti

A Tresivio il 15 ottobre 2023

Era il 5 ottobre 2009 che Tresivio iniziò ad ospitare un incontro nuovo nell'agenda scarpona sezionale: la Festa degli Atleti. I risultati che questi riportavano nei Campionati Nazionali richiamarono i vertici a considerare significativi tanto i risultati conseguiti quanto il movimento che lo sport generava negli alpini più giovani, invocati da tutti nei ranghi per assicurare adeguato ricambio generazionale e continuità associativa.

“Eccellente il consuntivo 2009; due titoli tricolori con Battista Rossi nello sci di fondo e Costante Ciaponi nella corsa in montagna brillano ma anche numerosi piazzamenti ed un lusinghiero 6° posto nel “Trofeo del Presidente Nazionale” su 53 Sezioni partecipanti. Ma proprio per voce di Ciaponi, Canclini e Pozzi si evidenziano margini di miglioramento e possibile crescita di risultati se i Gruppi operano un adeguato convincimento tra gli atleti, titolati alpini, a partecipare alle rassegne ANA. Anche una auspicata saldatura agonistica con gli atleti della Sezione di Tirano porterebbe ad incrementare le soddisfazioni e ridurre le difficoltà logistiche.

Questi si disse e scrisse, questi erano i propositi.

Son passati 14 anni, più di un proposito si è concretizzato, e domenica 15 ottobre 2023 a Tresivio, don Augusto Bormolini in Santa Casa e l'inossidabile Sindaco Fernando Baruffi hanno accolto con letizia e la consueta generosità il formidabile Team della Valtellinese. La S. Messa e la benedizione di don Augusto nel maestoso santuario, l'ordinata sfilata per posizionarsi in sala consiglio del Municipio e ricevere una seconda benedizione dal *Sindaco*, ben consapevole che Tresivio brilla anche ad ospitare questo atto corale di gratitudine agli Atleti ma più in generale alla operosità delle penne nere, sono state prelude dei “lavori assembleari”.

Agli svelti saluti son seguiti i numeri, espressi con malcelata soddisfazione nella esaustiva relazione dell'anno sportivo da Alberto Canclini.

Unanime e viva gratitudine nelle parole del coach e del Presidente, Cav. *Giambi*, a tutti. Indistintamente.

Un lusinghiero successo, quello raggiunto in ambito sportivo nazionale, conquistato dagli atleti, gli accompagnatori, gli sponsor e la platea silenziosa che assicura la logistica, mette a punto i furgoni, effettua le iscrizioni, prenota gli alberghi, visite mediche, cura nei dettagli ogni aspetto che consenta al team di esprimersi al meglio. Gratitudine ai familiari degli atleti, sacrificati a baita a trepidarne il ritorno; è stato bello vederne qualcuno di loro arrivati a Tresivio a condividere la letizia della festa e conoscere l'ambiente scarpona.

Al Presidente toccherà nuovamente andare con un robusto furgone alla prossima Assemblea dei Delegati a Milano 2024 per portare a baita i sacri bronzi dei Trofei 2023: la Valtellinese 1° nel “Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza de Marco”, 1° nel “Trofeo del Presidente nazionale”. Ma è tempo di lustrare gli ottoni: a Dobbiaco San Candido ci attendono le 5°Alpiniadi Invernali e mica ci andiamo da outsider.

Gli Albi d'oro riportano tanta *Valtellinese*.



Team della Valtellinese



Calendario Campionati Nazionali A.N.A. 2024

dal 22 al 25 Febbraio ALTO ADIGE
San Candido – Dobbiaco

5° APINIADI INVERNALI



8-9 Giugno PIACENZA

Campionato Nazionale Marcia di regolarità
in montagna a pattuglie

29 - 30 Giugno MONTE ORTIGARA ASIAGO

Campionato Nazionale
Corsa in montagna individuale

20 - 21 Luglio VALDOBBIADENE

Campionato Nazionale di Mountain bike

5 - 6 Ottobre BERGAMO Sovere

Campionato Nazionale
corsa in montagna a staffetta

12 - 13 Ottobre COMO

Campionato Nazionale di Tiro - Pistola e Carabina

23 - 24 Novembre BRESCIA

Assemblea Nazionale Presidenti
e Referenti sportivi Sezionali

66° Trofeo “Vanoni” - 21 e 22 ottobre 2023

La sera di mercoledì 11 ottobre, presso il Tempietto Votivo di Morbegno, per il terzo anno consecutivo si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del 66° Trofeo “Vanoni” tanto che sulla stampa un titolo riportava “Il Vanoni si presenta nella magia del Tempietto”.

Il Gruppo Alpini di Morbegno, come consuetudine, ha immediatamente assicurato la propria disponibilità per predisporre quanto necessario al fine di garantire al meglio lo svolgimento della cerimonia.

I dettagli della conferenza stampa sono stati ampiamente illustrati dai media presenti pertanto se ne omette anche solo la sintesi.

Al termine dell'evento ufficiale i presenti hanno potuto godere di un rinfresco offerto dal Gruppo CSI di Morbegno (organizzatore del Trofeo “Vanoni”) ma sempre gestito dal Gruppo Alpini di Morbegno.

Come tradizione il Gruppo Alpini di Morbegno offrirà: la Targa “Mons. Edoardo Danieli a.m. - Battaglion Morbegno” alla società vincitrice del 46° MINIVANONI e il premio “Alpino Gilberto Corti a.m.” alla 4° staffetta classificata.

Ma andiamo con ordine sabato 21 ottobre si è svolta la sfilata degli atleti partecipanti al “Vanoni” che partita alle 17:30 da piazza Sant'Antonio ha percorso via Vanoni sino a raggiungere il monumento all'Alpino nel crocevia di piazza Mattei, con il Sindaco Alberto Gavazzi naturalmente insieme agli Alpini del Gruppo presenti con il Capo Gruppo Lucchina e con il Presidente sezionale Giambelli, quivi è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento dopo di che il corteo si è avviato in Collegiata per assistere alla Santa Messa nel cui contesto l'inossidabile Alpino Cherubino Pinoli ha recitato la Preghiera dell'Alpino. Eccoci quindi a domenica 22 ottobre: il “Vanoni” giunto alla 66^a edizione, come sempre ben due trofei sono stati offerti dal Gruppo Alpini Morbegno, il primo il Trofeo Mons. Edoardo Danieli, già per anni Arciprete di Morbegno e carismatico Cappellano degli Alpini durante la 1^a Guerra Mondiale, trofeo consegnato dal Capo Gruppo Lucchina alla squadra prima classificata nel così detto “Minivanoni” la Polisportiva Albosaggia nelle mani del presidente Piani. La seconda per la gara più prestigiosa il “Vanoni” classico, una Targa che ricorda un Alpino del Gruppo “andato avanti”, nella circostanza il già Presidente Gilberto Corti, la targa è stata consegnata dal figlio l'Alpino Michele alla squadra IV^a classificata la Gran Bretagna – Snowdon Race Team A composta da Rothery – Cunliffe – Holdsworth. Il trofeo è stato vinto per l'ottava volta dalla squadra francese: Orhac – Petit – Meyssat, ma comunque ricordiamoceli questi nomi perché l'anno scorso l'altra squadra della Gran Bretagna Knowles – Douglas – Gollan era arrivata quarta ed era stata premiata dagli Alpini mentre quest'anno si è classificata seconda dietro i francesi per soli 35 secondi e 60 centesimi di distacco.

Anche questa edizione ha visto una numerosa partecipazione di pubblico lungo il percorso che ha raggiunto l'apice del tifo quando erano in campo i nostri atleti valtellinesi. La soddisfazione dei dirigenti del Gruppo Sportivo CSI di Morbegno espressa dal presidente Giovanni Ruffoni, ha archiviato anche questa eccellente edizione del “Vanoni”.

Un ringraziamento finale ai nostri Alpini del Gruppo che come sempre hanno garantito il servizio d'ordine della gara nei pressi del Tempietto. Alla prossima.

Ruggero Belluzzo



Ritrovati

Ritrovati, dopo 30 anni dal servizio di leva, il 6° 92 del Battaglione Morbegno di Vipiteno, Compagnia 47 CCS, reparato e autista, si sono trovati per un pranzo al hotel Maloia di Dubino (SO); al prossimo incontro.

info **Seba tel. 366.8715747**



L'Alpino Pietro Alchieri

Pietro Alchieri, è andato avanti il 26 giugno scorso a causa di un male incurabile diagnosticato da tempo. Pietro, originario della Val Cavargna vicino a Porlezza, è stato membro attivo del Consiglio Direttivo del Gruppo di Morbegno per diversi anni, poi a causa delle precarie condizioni di salute ha dovuto lasciare l'incarico. Pietro ha svolto il servizio militare nella Brigata "Tridentina" ed assegnato alla Caserma di Brunico in Val Pusteria nella Compagnia Contro Carri.

Congedatosi si è subito iscritto all'ANA entrando a far parte del nostro Gruppo in quanto la moglie di Morbegno. Nel Gruppo si è sempre distinto per spirito collaborativo è sempre stato un assiduo frequentatore dei Consigli e quando veniva chiamato a svolgere i più svariati compiti non si è mai sottratto. Pietro fu un Alpino solare, amico di tutti, in noi ha lasciato un grande vuoto ma anche un bel ricordo per il suo sorriso e il buon carattere.

Alla famiglia, alla quale ci sentiamo vicini in questo triste momento rivolgiamo i nostri più affettuosi sentimenti di cordoglio.

Ciao caro Pietro, riposa in pace nel Paradiso di Cantore.



L'Alpino Pietro Alchieri



L'Alpino **Paolo Scaramella**, del Gruppo Samolaco e Protezione Civile ANA Valchiavenna, felice con i suoi scarponcini **Thomas** e **Pietro**, orgogliosi di indossare i cappelli dei nonni alpini Giordano e Bruno. Per Paolo dicembre è mese di gioia e allegria ma anche di tristezza e dolore per l'angioletto **Cristian**.

Ritrovati



All'adunata di Udine, si sono ritrovati a Paluzza dopo 43 anni, **Romano Compagnoni** del Gruppo Valfurva, **Maurizio Del Fabbro** e **Rudi Puntel** del Gruppo Paluzza UD, commilitoni nel 1980 nel gruppo sportivo della Brigata Alpina Julia.



Dopo 44 anni dal congedo si sono ritrovati **Umberto Bordoli** del Gruppo di Lenno (LC) ed **Ermanno Copes** del Gruppo di Verceia, commilitoni nel 1978 al G.A.M. Sondrio, 51° Batteria



Ho appena terminato la lettura della *Esortazione Apostolica* di Papa Francesco: *Laudate Deum* che fa seguito alla precedente: *Laudato si'*. Vorrei qui allora condividere con voi alcune mie riflessioni in proposito: ben sapendo comunque di sfondare una porta aperta; vista la sensibilità degli Alpini, che non sono secondi a nessuno quando si tratta di intervenire in occasione di qualsiasi calamità naturale fossero terremoti, alluvioni, manutenzione del territorio ecc.

Ma la storia e la cronaca ci incalza come si vede in questi giorni (scrivo in data 12 ottobre). Ma le cose, a ben guardare, si tengono tutte: ancora il Papa ha trovato, già da tempo la formula "Terza guerra mondiale a pezzi". Anche nel caso di questi ultimi giorni pur tenendo da conto la sua drammaticità e per ora "limitata" estensione, conferma questa valutazione terribile (già, a oggi, siamo oltre i 2500 morti da una e dall'altra parte, con atrocità crescenti, che pensavamo di non vedere più, ma la realtà, nella cattiveria, supera sempre la fantasia. Ma oggi qui non vorrei fermare la vostra attenzione su questo, magari in seguito o comunque spero ciascuno sarà capace di fare le sue valutazioni, anche non è facile, tanto meno nel caso presente: io per ora non aggiungo altro.

Torno invece al tema indicato fin dall'inizio facendo una sottolineatura particolare che, mi pare, non vada trascurata: va bene la disponibilità, la tempestività e la competenza nel caso di interventi urgenti sul territorio e nelle più svariate emergenze, ma credo non vada trascurata la formazione di una coscienza nuova nella, da tutti sostenuta, drammatica emergenza "ambientale" che stiamo attraversando. Mi lasciano pieno di tristezza immagini che, ogni tanto, mi arrivano delle nostre montagne di cui andiamo tanto orgogliosi; per non parlare dei ghiacciai o dei fiumi ridotti a pietraie che sempre più capita di vedere anche da noi. Formazione di una coscienza nuova, non solo inseguimento di emergenze, e questo vale per tutti e non tema riservato, come si dice, alle nuove generazioni, il Papa stesso si sente convocato in prima persona.

Mi limito ora a richiamare qualcuna delle cose da Lui sottolineate (il resto lo si potrà attingere direttamente dal testo ora disponibile a tutti):

(N2) Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'*, quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la cura della nostra casa comune. Ma, col passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando un punto di rottura. Al di là di questa possibilità, non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti.

(N23) (si parla del paradigma tecnocratico) *Fa venire i brividi rendersi conto che le capacità ampliate dalla tecnologia danno "a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla, un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su se stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. [...] In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità.*

(N29) (l'etica nelle scelte) *La decadenza etica del potere è mascherata dal marketing e dalla falsa informazione, meccanismi utili nelle mani di chi ha maggiori risorse per influenzare l'opinione pubblica attraverso di essi. Con l'aiuto di questi meccanismi, quando si pensa di avviare un progetto con forte impatto ambientale ed elevati effetti inquinanti, gli abitanti della zona vengono illusi parlando del progresso locale che si potrà generare o delle opportunità economiche, occupazionali e di promozione umana che queste componenti comporterà per i loro figli. Ma in realtà manca un vero interesse per il futuro di queste persone, perché non viene detto loro chiaramente che in seguito a tale progetto resteranno una terra devastata, condizioni molto più sfavorevoli per vivere e prosperare, una regione desolata, meno abitabile, senza vita e senza la gioia della convivenza e della speranza; oltre al danno globale che finisce per nuocere a molti altri.*

(N68) ... *Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione. Così mettiamo fine all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato, e ripensiamo noi stessi per comprenderci in una maniera più umile e più ricca.*

(N70) ... *ricordare che non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone.*

Finisco le citazioni, che potrebbero certamente continuare ma le lascio alla buona volontà e intelligenza di tutti. Un saluto e un fraterno saluto.

COME PORCELLANA

Il destino di un giovane alpino

di Loretta Memè

In una chiara serata di fine giugno, passeggiavo lungo la strada sterrata che, dall'antica cappelletta dedicata all'annunciazione della Vergine Maria tra l'abitato di Rogolo e di Piagno, porta alla chiesa parrocchiale di quest'ultimo paesino della bassa Valtellina.

Si tratta di un sentiero che un tempo era la principale via di comunicazione per i viandanti che percorrevano la valle sul versante orobico.

Camminavo tranquilla, la mente leggera, tra i suoni della sera ed i prati falciati, sino ad alcuni filari di vite che si arrampicano fin su al limitare del bosco.

La luce arancione del tramonto illuminava le pietre del selciato creando riflessi inusuali.

Questo strano gioco di colori ha attirato la mia attenzione portando lo sguardo tra i miei passi.

Mi sono chinata a raccogliere un frammento di porcellana bianca, abbandonato chissà da quanto tempo e chissà da quanti calpestato.

Quando le dita hanno rimosso lo spesso strato di polvere, ho riconosciuto, impresso sulla liscia superficie, l'immagine di un volto.

Avevo tra le mani una di quelle formelle cimiteriali sulle quali vengono impresse le fotografie, poi poste sulle lapidi.

Sarà che io son madre ma, alla vista di quel giovane volto, mi sono dovuta fermare e sedere assorta, catturata dall'immagine di un ragazzo poco più che ventenne, sguardo fiero e spavaldo, una fossetta sul mento, sovracciglia folte ed un accenno di barba.

Nella fotografia sembra indossare la divisa alpina risalente, probabilmente, alla seconda guerra mondiale con il cappello dalla penna nera portato, in modo goliardico, sulle ventitré.

Per associazione di immagini, ho pensato alla Russia e mi son immaginata quel giovanotto come uno dei tanti alpini della nostra valle che con operosità e fatica avevano costruito piccoli capisaldi in quella terra lontana sulle rive ghiacciate del fiume Don.

La grande nostalgia patita, dentro quelle piccole tane scavate nella terra brulla.

Pensavo al suo plotone che si riempiva di vuoti, sotto il continuo attacco dei russi, mentre tentava di aprirsi un varco all'interno della sacca durante la ritirata.

Tanta fatica, freddo, fame e disperazione.

Un solo desiderio: tornare a baita, abbracciare la mamma.

A qualche centinaio di metri dal sentiero sterrato si incontra la chiesa parrocchiale di Piagno, con la sua bianca facciata ed il caratteristico campanile settecentesco, a cui vi è annesso l'antico cimitero e poco più avanti la piazzetta del paese dove, quella sera d'estate, chiacchierava, come d'abitudine, un gruppo di uomini un po' avanti con gli anni.

Nessuno ai quali mi sono rivolta aveva ricordi precisi rispetto all'identità del giovane alpino.

Qualcuno di loro aveva memoria di una lapide commemorativa dei caduti delle due guerre posta all'ingresso del cimitero e poi rimossa durante i lavori di ristrutturazione.

Mi confermavano inoltre che, nei pressi del luogo del mio ritrovamento, esisteva sino a qualche anno fa, la rimessa di materiale edile della ditta Giovannoni che ha eseguito, probabilmente, lavori di riqualificazione di vari luoghi di sepoltura della bassa Valtellina.

A questo punto non ho potuto fare a meno di chiedermi: chi sei giovane alpino? qual è stato il tuo destino?

Forse sei morto in una terra lontana, sepolto dal ghiaccio e dalla neve, senza una vera tomba.

Alla tua mamma solo il conforto di una lapide vuota e quando anche le sue preghiere sono finite ti abbiamo tutti dimenticato.

Sei solo un frammento di porcellana bianca tra le pietre del selciato.



“...io piansi e risi per quel mio fratello che pianse e rise, e fu come lo spettro ideale di me, giovane e bello.

A ciascun passo mi rivolsi indietro, curioso di lui, con occhi fissi spiando il suo pensiero...”

G.G.



In questi giorni abbiamo commemorato i nostri Alpini, e tutti i militari, caduti nelle 2 guerre mondiali; uomini che hanno versato il loro sangue per la Patria e per un ideale di Pace e Libertà.

Il ricorrere della locuzione “versare il proprio sangue” come sinonimo di “offrire, perdere la propria vita” ci mostra chiaramente quale e quanto valore diamo al sostantivo “sangue”.

Perché è così importante il sangue? Perché il sangue è vita!

Nel corpo umano vi sono circa 5-5,5 litri di sangue che, attraverso un sistema composto da una fitta rete di canali (vasi arteriosi), grandi e piccoli, viene distribuito ovunque nel corpo umano, immaginate un gigantesco acquedotto che, attraverso tubi di diametro sempre più piccolo e sempre più numerosi, porta l'acqua dentro ogni casa. A differenza dell'acquedotto, però, la distribuzione del sangue nel nostro corpo avviene attraverso un sistema chiuso, il circolo artero-venoso, cioè lo stesso sangue arriva attraverso arterie, arteriole e vasi capillari in periferia ad ogni cellula del nostro corpo, sempre attraverso vasi capillari e vene ritorna al cuore ed ai polmoni.

Il sangue è composto da una parte liquida, il **plasma**, e da una componente corpuscolata cioè cellule (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine).

I **globuli rossi** (eritrociti) conferiscono al sangue il colore rosso per la presenza di **emoglobina (Hb)**, ricca di ferro, che ha la capacità di legare l'ossigeno (O_2); esiste anche un sangue con sfumatura blu, che però non è sangue nobile come si crede, ma solo sangue con un tipo di emoglobina che non riesce a trasportare bene l'ossigeno. I globuli rossi, hanno la capacità di legare l'ossigeno (O_2), presente nell'aria a livello degli alveoli polmonari, e di trasportarla a tutte le cellule del nostro corpo; subito dopo aver ceduto l' O_2 alla cellula i globuli rossi raccolgono l'anidride carbonica (CO_2) prodotta dalla stessa cellula, tornano ai polmoni dove scaricano la CO_2 negli alveoli polmonari, che viene eliminata all'esterno con la respirazione, e catturano altro O_2 , sono così pronti a ripartire con un nuovo giro. Comprendiamo quindi come un basso numero di globuli rossi (**anemia**) possa essere responsabile di pallore e debolezza e stanchezza; mentre un aumento del numero di globuli rossi possa portare ad un colorito cutaneo rubizzo, ad una maggior resistenza agli sforzi per aumentato apporto di O_2 alle cellule.

I **globuli bianchi** (granulociti, monociti, linfociti) hanno una funzione immunitaria, aiutano cioè il corpo a difendersi dalle infezioni. La batteria difensiva contro le infezioni è formata dai globuli bianchi, distinti in 3 tipi, che agiscono in sequenza. Quando nel corpo umano entra un agente patogeno (battere, virus, etc) che viene riconosciuto come nemico, si attiva la prima linea difensiva, entrano in azione i granulociti che escono dai vasi e, passando fra le cellule, arrivano a contatto con il germe e lo distruggono lasciando dei residui che sono in grado di attivare la seconda linea difensiva. Questa è composta dai monociti che fanno “pulizia” e trasmettono le informazioni sull'aggressore ai linfociti (3^a linea difensiva), che memorizzano i dati e producono gli anticorpi, proteine che vengono liberate nel sangue e sono in grado di riconoscere un germe dello stesso tipo di quello distrutto e quindi di attivare immediatamente l'intervento di granulociti e monociti. Le vaccinazioni agiscono con questa medesima modalità: all'atto della vaccinazione viene inoculata parte dell'agente patogeno che si vuole contrastare, in questo modo i linfociti acquisiscono le informazioni e sono in grado di riconoscerlo quando lo stesso agente patogeno (virus o battere) entrerà nel nostro corpo, e di conseguenza attiveranno le reazioni di difesa.

Le **piastrine** (Plt) sono frammenti di una grossa cellula (megacariocita) situata nel midollo osseo ed hanno una funzione fondamentale nella coagulazione. Questi frammenti, che lasciano il midollo osseo e circolano nel sangue, quando sono in presenza di una ferita, quindi di una lacerazione di un vaso sanguigno, si aggregano fra loro a livello della lacerazione formando un tappo; attraggono la fibrina, una proteina prodotta dal fegato e presente nel plasma, che, insieme ad altri fattori circolanti nel sangue, attivano il processo di coagulazione trasformando il tappo in un coagulo la cui funzione è quella di fermare il sanguinamento dalle ferite e perciò di evitare l'emorragia.

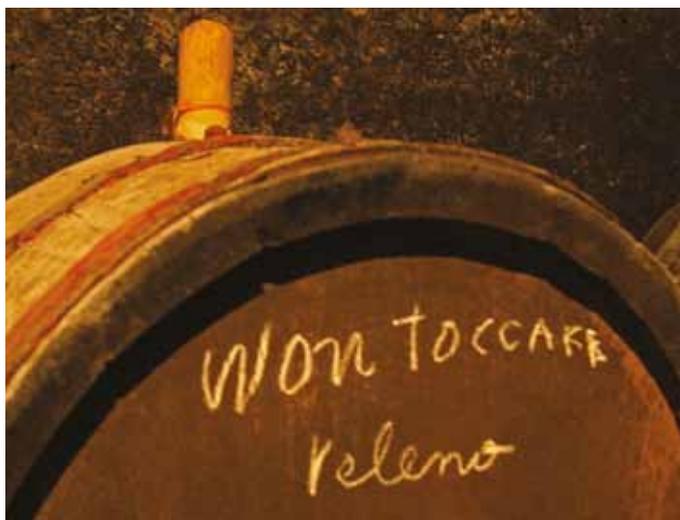
Il **plasma**, che abbiamo detto rappresenta la parte liquida del sangue, è composta per il 90% di acqua e per il resto di sostanze solide; elettroliti, lipidi, zuccheri, enzimi, ormoni, vitamine e proteine; il plasma trasporta a tutte le cellule dell'organismo i globuli rossi ed i globuli bianchi, le sostanze nutritive per le cellule dell'organismo (elettroliti, zuccheri, grassi, etc), i componenti utili per la difesa immunitaria e per la coagulazione.

Gli **elettroliti**, i principali sono il sodio (Na), il potassio (K), il cloro (Cl), il calcio (Ca), hanno notevole importanza nella regolazione della vita delle cellule, un'eventuale alterazione del loro equilibrio può causare, seri problemi di salute. Portiamo alcuni esempi: l'aumento dei valori della pressione arteriosa del sangue (legata ad un aumento del sodio, nel comune sale da cucina); una possibile disfunzione delle cellule cardiache (aritmie) causate da un'alterazione del sodio e del potassio; la carenza di calcio invece può causare malattie dello scheletro (rachitismo, osteoporosi); la sofferenza delle cellule della muscolatura di cui l'esempio più banale sono i crampi (che tutti noi ben conosciamo) causati da uno squilibrio di vari elettroliti.

I **lipidi** o grassi (colesterolo, trigliceridi), sono assorbiti dalle cellule della mucosa intestinale e da queste trasferiti al plasma che li trasporta alle cellule dove vengono

trasformati ed utilizzati per produrre energia. Se presenti in eccesso nel sangue (**ipercolesterolemia**) possono essere causa di alterazione dei vasi sanguigni arteriosi (**arteriosclerosi**) con conseguente aumento della pressione ma anche diminuzione della perfusione di organi importanti (cuore, fegato, cervello, reni) oppure, nella migliore delle ipotesi, accumularsi nel grasso sottocutaneo manifestandosi come la classica “pancetta” sino all’obesità. Gli **enzimi** sono sostanze di natura proteica che hanno la funzione di favorire od accelerare determinate reazioni chimiche negli organismi viventi. Intervengono ad esempio nella digestione degli alimenti ingeriti, notiamo infatti, dopo un pasto eccessivamente calorico, un aumento del valore delle transaminasi (prodotte dal fegato) o delle lipasi (prodotte dal pancreas); hanno azione sul funzionamento delle cellule muscolari, nella trasformazione delle sostanze nutritive in energia per la cellula, osserviamo un aumento delle CPK (prodotte dalla muscolatura) dopo un “danno” muscolare (infarto del miocardio, trauma muscolare) o semplicemente dopo attività fisica intensa e prolungata come una maratona.

Il **glucosio** e gli zuccheri in generale, fra cui l’etanolo (**alcol**) ed i carboidrati, sono anch’essi necessari per produrre energia cellulare; se sono in difetto (**ipoglicemia**) avvertiremo stanchezza, sudorazione, pallore, sino allo svenimento per poco “carburante”; se invece avremo gli zuccheri in eccesso (**iperglicemia**) potremo andare incontro a patologie come il **diabete**, mentre per un’eccessiva improvvisa introduzione di alcol rischieremo il coma etilico, invece l’abuso prolungato nel tempo potrà essere causa di **cirrosi epatica** e di danni cerebrali.



Gli **ormoni** sono molecole e proteine prodotte da ghiandole endocrine, che cioè riversano il loro contenuto nei liquidi interni del corpo e poi rilasciate nel sangue; sono messaggeri chimici, cioè trasportano informazioni ed istruzioni a vari gruppi cellulari, ed hanno la proprietà di stimolare il funzionamento delle cellule degli organi bersaglio e di regolare l’equilibrio di alcuni processi vitali come accrescimento e sviluppo corporeo, metabolismo, funzione sessuale e riproduzione, sviluppo psichico ed emotivo. Le principali ghiandole endocrine sono l’ipofisi, la ghiandola pineale, il timo, la tiroide, le ghiandole surrenali, il pancreas, i testicoli e le ovaie. Possiamo ben

capire come una alterazione nella produzione e funzione ormonale possa essere responsabile di evidenti manifestazioni; pensiamo all’iperattività, eccitabilità ed alla magrezza dell’ipertiroidismo, oppure all’opposto alla tendenza all’obesità ed al rallentamento dell’ipotiroidismo; un deficit del pancreas che non secerne insulina (che regola il bilanciamento dello zucchero) può essere causa di diabete.

Abbiamo visto come il sangue trasferisce alle cellule l’O₂ e le sostanze nutritive, tipo servizio “porta a porta” funzionante H24, indispensabili per il funzionamento delle cellule; nello stesso tempo però esercita una sorta di servizio di raccolta a domicilio dei rifiuti e delle scorie prodotte dalle cellule, una specie di operatore ecologico del nostro corpo. Una volta caricatosi di queste sostanze di rifiuto e più scuro perché povero di O₂ e ricco di CO₂, il sangue venoso, così chiamato perché circola attraverso le vene, attraversando organi a ciò deputati viene “purificato” e riciclato. I principali organi che svolgono questo compito sono il fegato, i reni, la milza ed i polmoni.

Il **fegato** filtra il sangue ricco di sostanze (zuccheri, lipidi, aminoacidi) assorbite a livello intestinale e le elabora in modo che possano poi essere utilizzate dalle cellule.

Il **rene** è un vero e proprio “filtro” del nostro corpo, infatti il sangue, attraverso un complesso meccanismo che si chiama “filtrazione glomerulare, cede acqua e rifiuti presenti nel plasma formando così l’urina che viene poi eliminata all’esterno.

La **milza** si occupa invece di trattenere i globuli rossi invecchiati o danneggiati e quindi non più funzionali, insomma una specie di officina revisione automezzi.

Ricordiamo che, come già detto, passando attraverso i **polmoni** il sangue cede dall’emoglobina la CO₂ da eliminare per caricarsi di O₂.

Ecco perché il sangue è vita, e viene citato in molti detti popolari; chissà quanti ne conoscete.

Nel preparare questo articolo posso dire di “aver sudato sangue” nel tentativo di renderlo abbastanza comprensibile e non tedioso; quindi mi auguro però non vi “vada il sangue alla testa” nel tentativo di leggerlo. Comunque, in ogni caso, fate come me: sedetevi e gustatevi con calma un calice del nostro Sforzato; è risaputo che “il vino fa buon sangue”. Alla vostra salute. Auguri!



“NON C’ERI TU, E PER ME MANCAVA TUTTO” PUPÌN E PICINÌN. L’AMORE IN TEMPO DI GUERRA

di Anna Lanfranchi (Seconda parte)

A inizio 1941 Erminio è ancora in Piemonte, dove però si annoia e scrive sempre alla sua bella, anche perché la Befana Fascista gli ha portato in regalo tutto l’occorrente.¹ A volte lo sconforto per non potersi vedere è tale da sconfinare nel paradosso, se letto con i nostri occhi moderni: *“Ho già capito, pupin, che fin che siamo su un po’ vecchi non potremo piantare la nostra casa e la nostra gioventù si passa in tanti di sospiri”*. La mancata concessione di una licenza, se è fonte di angustia per il tempo trascorso senza vedersi, diventa persino motivo di rimbrotto, forse un po’ ingiustamente: *“voi a casa pensate che io qui stia a fare il loch (...), mi pare che cominci a girarti le ruote un po’ al contrario”*² e confessa che, dopo i tentativi respinti di ottenere un permesso di qualche giorno, è tornato in camerata e si è dovuto accontentare di un bel pianto. È un Erminio scocciato e amareggiato, perché consapevole di aver provato con ogni mezzo a tornare in tempo utile prima della partenza di Ada, per poterla rivedere e salutare; ma di fronte all’ineluttabile, ovvero *“quando la fortuna gira al contrario”*, le accuse di lassismo gli sono risuonate crudeli e persino offensive cosicché nelle lettere successive la ammonisce della sua poca fiducia.³

Ada gli manda una foto e gli racconta, forse un po’ esagerando, delle insoddisfazioni del suo lavoro in famiglia, dove si occupava anche dei bambini e le toccava lavorare persino di notte. Lo spunto fornisce a Erminio il pretesto per insistere sul suo licenziamento, anche se sa benissimo quanto lei possa essere cocciuta: *“se sei così stufa, perché non vieni a casa? Se hai voglia di lavorare sai che ne trovi fin che vuoi, e di star meglio (...) almeno non dovrai mangiarti il fegato (...) però io non ti dico più niente, fa’ la tua volontà”*. Dal punto di vista di Erminio, che non aveva alcuna possibilità di sottrarsi alla leva se non diventando un disertore, la scelta di Ada era incomprensibile e deleteria perché arrecava sofferenza a entrambi e in un momento di particolare disperazione la accusa di essere la causa di tutti i loro dispiaceri, pur professandole tutto il suo bene in attesa *“di quel giorno che potremo mettere insieme il nostro amore, la nostra casetta e essere tanto felici”*.

Intanto le partenze per il fronte si susseguono; Erminio narra dei soldati che dal suo Distretto vengono mandati in Albania e dei saluti delle loro sposine col treno in partenza; si prefigura quando accadrà anche a lui di partire,

quasi speranzoso che per quell’epoca lui potrà stringere la sua Ada, dopo un anno in cui si scrivono senza vedersi. Si tiene pronto perché l’ordine di partire potrebbe arrivare a momenti e... *“non si sa dove andremo”*. Dagli amici riceve notizie non sempre beneauguranti: il paesano Quinto è stato ferito da una scheggia in Grecia ed è moribondo all’ospedale di Bologna, dove non riconosce più nessuno e dove morirà di lì a poco. Questi accadimenti rendono Erminio malinconico e il bisogno di stare con Ada diventa pressante, tanto da irritarsi con la famiglia che non dà alla fidanzata nemmeno qualche ora di permesso: *“ma impossibile che moiono dalla disperazione questa gente se manchi te (...); quella gente lì, comincio a odiarli e andarmi negli occhi”*! Pressato tra la ditta Oberti, la vita militare e il lavoro di Ada, la vigilia del rientro ad Alba Erminio è prostrato, *“comincio già a vedere storto ora che si avvicina il giorno, ho passato questi giorni proprio molto male”*. La vita del soldato di leva, pur nella sua poca azione e



Durante il servizio di leva, mentre attende alla riparazione di un mezzo militare

pericolosità, non piace a nessuno e dalle lettere di Erminio emerge in tutta chiarezza, non solo da parte sua, ma anche da parte di amici e compaesani: *“Federico e Ago Partesana (...) mi dicono che si trovano bene ma che il soldato è un osso un po’ duro da mangiare”*.⁴ Ad Aprile del 1941 lo mandano a Fiume: *“se tu vedessi che movimento c’è in questa città, è roba da matti! Ci sono solo militari perché i civili sono scappati tutti”*.

1 La Befana Fascista fu un’invenzione del regime, che utilizzò un personaggio nazionalpopolare per promuovere un’iniziativa benefica ovvero la raccolta di offerte da destinare, sotto forma di pacchi, ai bambini poveri. Il successo della Befana Fascista fu enorme e, data la sua valenza positiva, resistette sino alla fine della guerra.

2 Ovvero, Enrico pensa che Ada stia macchinando in modo del tutto irragionevole, si potrebbe dire “con le rotelle fuori posto”.

3 “Sono contento che hai dei buoni informatori che ti raccontano tante cose belle, già che hai poca fiducia in me...”. E ancora “Se dovessi mettere insieme la rabbia che mi fai venire te con le tue lettere, addio pupa, non so quello che verrebbe fuori; ora ti prego, non rimproverarmi più!”.

4 A quanto pare, due studenti che speravano di evitare la naja per via dei loro studi, cosa che fa imbestialire Erminio: *“Per me hanno fatto bene, che deve toccare sempre i povaret a fare il soldato”*.

Nel gennaio 1942 Erminio viene mandato in Russia con l'ARMIR, nelle seconde linee⁵; non sempre è possibile sapere dove si trova perché la censura interviene a cancellare i nomi delle località, con rare eccezioni⁶.

Il freddo è intenso e arriva a toccare i 38° sottozero (*“dicembre e gennaio ti dico che mancava il fiato per il freddo”*), ma con i commilitoni lavora all'interno di un'officina abbastanza riscaldata, distaccata circa 2 km dal reparto vero e proprio e quindi dotata di una certa autonomia. Scrive a Ada pregandola di mandargli dei pacchi con generi vari: tabacco, carta da scrivere, sigarette e una macchinetta accendisigari e chiede notizie dai giornali (*“parlano di questo Corpo di Spedizione in Russia?”*). Nessun presagio di quello che attenderà nel futuro, se non che *“ne avremo ancora per un pezzo”*.

Il mangiare è scarsino e prevalentemente costituito da pane, perciò chiede a Ada di mandargli un po' di companatico con cui accompagnarlo, come la cioccolata o il formaggio. Le giornate trascorrono in una quiete monotona velata di nostalgia e quando arriva qualche compaesano è occasione di vera festa e di affratellamento.⁷ Anche l'arrivo delle lettere e dei pacchi è un momento di gioia, perché il loro contenuto è balsamo per l'anima e per il fisico, anche se costituiti da poche righe o da poche cose: calze, fichi, maglie di lana. Nella steppa russa, tutto tornava utile.⁸

La posta funzionava a intermittenza e le lettere, spesso, si affastellavano tutte insieme, con grande disperazione delle famiglie che per mesi non ricevevano alcuna notizia dai loro cari e degli stessi soldati, che si sentivano abbandonati nella steppa: nel marzo 1942 Erminio confessa di non ricevere più posta da oltre 2 mesi!!! Ciononostante, nel tempo libero continua a scrivere alla sua Ada, fa il sarto, si dedica a qualche lettura di giornali⁹ e spedisce a casa tutta la paga, un po' perché *“ormai qui non si può spendere un soldo perché non si trova più un pezzo di pane da comperare”* e un po' perché la sua Ada si possa concedere ogni tanto un regaluccio e soprattutto li possa mettere da parte per il loro futuro.

Nel frattempo, si infittiscono gli arrivi di italiani nella steppa russa: a febbraio 1942 arrivano dei contingenti di alpini a 12 km da Erminio, fra cui alcuni sondalini destinati al fronte.¹⁰ La linea di Erminio è relativamente tranquilla, ma non manca qualche incursione dei *“rata”*¹¹, soprattutto di notte: *“ma abbiamo i rifugi e ci infiliamo dentro lì fin che se ne vanno; certo che qualche caramelle le lasciano giù e fanno poco piacere”*. Il 6 marzo scrive di un grande

movimento di aeroplani; d'altronde, il campo di aviazione distava solo 400 mt e talvolta, come passatempo, Erminio si reca lì a guardarli. L'altro unico diversivo era costituito dalle carte, che Ada gli ha premurosamente spedito; così le lunghe sere trascorrono spesso al tavolino e tra una partita e l'altra anche la vita gli sembra più sopportabile. I pacchi e la corrispondenza, in questo inizio 1942, continuano a giungere in buono stato¹², sebbene con una certa lentezza ed Erminio ne approfitta per farsi mandare, oltre all'essenziale (l'inchiostro per scrivere, guai se mancasse!), qualche oggetto personale di uso quotidiano, un pettine, elastici per le calze, persino la polverina per fare l'acqua gasata, mentre si rammarica per aver venduto la sua fisarmonica: *“avrei cominciato a fare qualche sonata e a quest'ora, mica per vantarmi, potevo quasi suonare abbastanza bene”*. Ogni tanto ha l'occasione di far visita ai compaesani dislocati lì vicino: si raccontano un po' di novità fra loro, si scambiano ricordi del paese e delle *“care mogliettine”*, ma *“l'ultima nostra parola è sempre quella: quando sarà quel giorno che andremo a casa...”*, perché la nostalgia è pungente più del freddo e per qualcuno la rassegnazione inizia a sconfinare in uno stato di desolante apatia: Erminio racconta che un giorno, nell'officina, ha lavorato alla macchina del compaesano Gambarri, *“ma lui non ha toccato un chiodo perché era San Giuseppe e dice che aveva diritto di far festa; poveretto anche lui, è giù di morale perché dice che li maiona¹³ non gli scrivono più”*.

La lontananza era difficile da sopportare anche per coloro che restavano a casa, che probabilmente non avevano la minima idea delle condizioni in cui si trovavano i loro cari in Russia; Erminio, più di una volta, si lamenta dei rimproveri ricevuti da Ada per le scarse lettere che lei riceve, rimproveri che non solo erano ingiusti (come se l'inefficienza del servizio postale fosse stata colpa dei poveri soldati nella steppa russa!), ma lo rendevano oltremodo nervoso perché non vi si poteva porre rimedio in alcun modo *“perché come sai, con questo posto è poi sempre una mezza babilonia”*. Questi battibecchi epistolari sono tuttavia indice di affettuosità, perché le lettere di Ada erano sì cariche di rimbrotti, ma si accompagnavano quasi sempre ad altrettanti pacchi contenenti beni necessari al suo Erminio: salsicce, miele, sigarette, zucchero, caramelle e persino una bottiglia di cognac! Il fratello Silvio, al contrario, è mortificato di non aver niente da mandare a Erminio, il quale lo tranquillizza scrivendo *“non fa niente, un po' a ruf, un po' a scassinare cassetti, qualcosa trovo sempre”*.

A rompere la monotonia della vita di trincea russa, arriva ogni tanto una visita eccellente, che le scarse righe di Erminio soppesano benissimo nel suo diverso significato a seconda delle gerarchie militari: per i soldati diventa occasione per una improvvisata festiciola, per i loro capi un motivo di vanto per la bella figura fatta. L'officina dove lavora Erminio è sempre fervida di attività; soprattutto con il gelo le macchine vanno controllate con attenzione e tenute in buono stato e anche quando tutto sembra funzionare a puntino, ci si mette il destino a farsi beffe

5 ARMIR era il Corpo di Spedizione

6 Il 24 gennaio 1942 e il 22 maggio scrive dalla zona di “Stalino”.

7 Nel febbraio 1942 Erminio viene raggiunto da un certo Carlo, che viene impiegato prima come cucciolo, poi come cameriere alla mensa degli ufficiali e infine come autista di camion. Ha lasciato in paese la fidanzata Delia. In seguito, altri suoi compagni di avventura saranno Togni e Gambarri detto Pindel.

8 Erminio racconta spesso dei pacchi che gli vengono mandati non solo dai familiari, ma anche dai comitati civili con generi diversi: calze, maglie, carta da scrivere e addirittura tutto l'occorrente per fare la barba.

9 Inizialmente gli arrivi di giornali al fronte erano piuttosto frequenti, con il peggiorare della guerra vennero sospesi per non deprimere il morale delle truppe.

10 “Uno del Monte e un fratello di Tonola”.

11 Rata, nomignolo con cui i soldati indicavano i Russi.

12 Erminio, infatti, si rallegra perché l'inchiostro mandatogli da Ada era ancora intatto!

13 Maiona = termine dialettale per indicare la figlia o, in generale, una ragazza.

dei soldati: *“tutte le domeniche la macchina del nostro comandante ha sempre qualche cosa da farci, e o tanto o poco, lui la sera la vuole!”* E allora eccolo infilarsi tutto il giorno sotto l'autoveicolo a lavorare, mentre pensa alla sua “pupa” sognando il giorno *“di piantare la nostra casetta, dimenticare tutti i sacrifici ed essere tanto felici, sempre uno vicino all'altro”*.

Ad aprile del 1942 la sua piccola officina militare viene spostata di 12 km e appena dopo di altri 14 km, a causa della presenza dei Russi, in avvicinamento: *“anche questa mattina ci è cascata una caramella a 10 metri dalla baracca e si vede proprio che Dio ha pregato per noi, che siamo andati tutti ieri a fare la S. Comunione...”*. Il sentimento religioso si fa più profondo, quasi restasse l'ultimo baluardo di fronte al peggiorare della situazione, che doveva essere ben percepibile ai soldati nonostante la relativa tranquillità ostentata nelle lettere, certamente per non allarmare loro cari. Infatti, una delle lettere si chiude con la raccomandazione di non riferire i “fattacci” alla mamma, proprio per non impensierirla. A lei, invece, Erminio non nasconde niente e anzi, a volte la prende persino in giro con i suoi commilitoni: *“Carissima belva, o nostra. Sempre ricordandoti nell'attesa di dimenticarti ti mando un grosso bacio aspettando per venire a casa che i tuoi maiòn i ciamià pù”*.¹⁴

Erminio ne approfitta per vergare lettere su lettere, per chiedere notizie del paese, degli altri soldati sondalini, del tempo e dei lavori, *“perché così mi pare di essere più vicino a voi”*. Insieme a tutti i soldati valtellinesi si fanno una fotografia da spedire al Popolo Valtellinese, attende con ansia l'arrivo di un certo Federico, dislocato al 33° Reparto lì vicino (200 km circa, un niente nella steppa russa) e la ragguaglia sui suoi compaesani più o meno vicini: Giulio Cappelletti di Le Prese (a 12 km da Stalino) è ridotto alquanto macilento¹⁵; Mario de Machè (a 80 km dal suo reparto) è stato aggregato agli Alpini; Mario Menini (a 20 km); Federico è al 25° reparto lì vicino; Togni si occupa di trasportare sassi per costruire strade, tanto che l'hanno soprannominato “impresa Togni”; l'amico Gambarri (Pindel), evidentemente il più prostrato, ne combina una grossa (*“una macaronata”*) e viene addirittura messo in prigione (in gergo, relegato *“ai topi”*) e poi processato.

Ogni tanto anche Erminio si lascia sopraffare dalla malinconia, dopo oltre un anno di vita da soldato e di lontananza. La conta di aprile è straziante: *“finora sono di più le parole che ci siamo scritti che quelle uno vicino all'altro”*; ma anche la privazione della libertà contribuisce ad aggravare lo stato di mestizia: *“sei fortunata, pupa, che se vuoi andare alla tua casa, puoi; mentre io devo sempre stare con questo principale...”*. E certo, della riconoscenza dei suoi superiori non sa che farsene quando vede che le licenze-premio vengono date *“a quelli che lavorano molto con la lingua e mica a quelli che veramente lavorano e fanno il loro dovere”*.

Il tempo volge al bello, le strade si asciugano, si comincia a vedere un po' di verde nei prati e qualche fiore sulle piante, ma di tornare a casa non se ne parla; i soldati intuiscono che la permanenza in Russia si potrebbe pro-

lungare più di quanto avessero immaginato e prendono coscienza che *“il più è di arrivare a portare a casa il telaio”*. Si intensificano le incursioni aeree con lanci di bombe, che Erminio racconta quasi fosse al cinema: *“ci passano sempre sopra, ma le bombe le lasciano sempre giù nei campi, dopo ritorneranno alla base a dire che hanno fatto saltare la stazione di Milano! Ogni tanto la contraerea ne prende uno e precipita in fiamme: se vedessi che spettacolo e che colpi”*.

Talvolta, per fortuna, capita anche l'occasione di farsi qualche risata: accade a Stalino, città dove Erminio si è recato con Carlo e un altro soldato per esigenze di reparto. Sulla via del ritorno decidono di farsi qualche foto *“ma non saranno riuscite tanto bene perché quest'uomo aveva un orologio al polso che era quasi come una sveglia e abbiamo cominciato a ridere che non si smetteva più, così quest'uomo ha perso la pazienza e ha fatto scattare l'obiettivo”*.¹⁶

Erminio è sempre in buona salute, a parte una piccola febbriattola conseguenza della puntura antitetano; il peggior nemico in questa fase è la depressione, che contagia tutti a momenti alterni. Ci si rincuora a vicenda, cercando di accettare il proprio destino (in gergo *“farsi i oss”*) e aspettando il momento di tornare a casa, al proprio paese, che prima o poi verrà. Anche in Africa, riflette Erminio, è accaduta la stessa cosa. Quale pazienza sconfinata in questi ragazzi, quale rassegnazione! E quanta vita trabocca da queste lettere, così sincere e persino argute nello spirito, che a leggerle a 80 anni di distanza sembra quasi di toccare con mano la realtà del soldato, fatta anche di episodi non troppo nobili che Erminio narra senza ombra di giudizio (*“che fattacci che capitano, ma la colpa non è nostra è stato il freddo di quest'inverno che ci ha dato alla testa”*), rassicurando sempre la sua Ada che *“al tuo Erminio non è andato alla testa”*.¹⁷ Anche la sparizione del suo orologio viene vissuta come un male minore, un piccolo incidente di cui non crucciarsi più di tanto, poiché ha già capito che il futuro gli riserverà prove di entità ben più grave.¹⁸

A maggio 1942 il reparto di Erminio è sottosopra: tutte le macchine vengono sostituite e l'amico Gambarri viene mandato verso la Polonia, per occuparsi della manutenzione di macchine di nuovo arrivo. Il tempo scorre inesorabile lasciando in lui la sensazione di invecchiare senza poter soddisfare il suo desiderio di casa e di famiglia, ma capisce bene che si va verso momenti ancora più difficili. I pacchi dall'Italia vengono sospesi, la carta da scrivere comincia a scarseggiare e le lettere di Erminio si abbelliscono dei timbri e delle righe nere della “Commissione Censura”. Anche le razioni di cibo diminuiscono, tant'è che Erminio confessa di aver sofferto la fame; in questo

14 Firmata da Erminio, Roberto Della Bosca, Gambarri, Carlo, Giuseppe Rizzi, Luigi Ratti di Tirano.

15 “Non l'avevo riconosciuto tanto era magro, poi ha una barba lunga”

16 La storia di queste foto è piuttosto comica anche nel prosieguo, perché le foto non venivano mai pronte e alla fine l'uomo disse che si era rotta la lastra e non poté realizzarle.

17 L'episodio incriminato è quello di un soldato che finse di sposare la sua fidanzata russa, ingannandola con un prete finto e godendo addirittura della luna di miele. Scoperto il raggio, il soldato venne stato denunciato.

18 Non si sa bene se l'orologio di Erminio sia andato perso o sia stato rubato. Ad ogni modo, fa sorridere che a 10mila chilometri di distanza lui preghi Ada di mandargliene un altro raccomandandole bene la marca e il modello: *“Prendi uno Zenith, certo costerà un poco ma fa niente”* e ancora *“guarda che l'orologio lo voglio da braccio”*.

contesto, si capisce come i pacchi mandati da casa fossero indispensabili per la sopravvivenza, che erano formate da giovani bisognosi di continuo apporto calorico sia perché naturalmente predisposti dall'età, sia perché lo richiedeva il rigore del clima russo. *“Questo è il vostro fronte interno”*, riconosce Erminio alle donne coinvolte nella preparazione dei pacchi, un fronte meno pericoloso ma non meno fondamentale per la tenuta delle truppe. A luglio viene ancora spostato di 30 km, una lettera sfuggita alla censura riporta il nome di Pantilemanofscia, tra Sinovatoia e Rikovo, un posto ove non c'è neppure un civile.

L'ultima lettera dal fronte si chiude in cirillico: *“citac, pupa, ià muosca caciù vi papir – scrivi, pupa, io tanto piace tue lettere”*. Poi ancora una cartolina del 4 dicembre 1942, qualche settimana prima del fatale disastro. Una cartolina che pare, in realtà, dettata da qualche superiore, dato il tono un po' troppo enfatico e il riferimento al Re, che mai una sola volta è comparso nelle altre lettere di Erminio: *“Una piccola fiamma di un lumicino che ci rischiara, una grande fiamma che ci riscalda i cuori, la bufera che imperversa impetuosa sulla steppa sconfinata della Russia in un paesaggio di sconfinata desolazione. Questo però non smorza il nostro immenso entusiasmo, il nostro morale che è al sommo. Ricordiamo con indefettibile riverenza la nostra maestà, alla quale inviamo i nostri più belli auguri e i nostri pensieri più belli. Auguri Erminio. Auguri belli Carlo”*. Un tentativo, forse, per dissimulare la prostrazione che avvolgeva i soldati in quel mese di dicembre.

Quindi, Erminio viene inghiottito dal buco nero del Don. Lo ritroviamo nell'immediato dopoguerra. Per lui, come per i pochi altri rientrati dopo i tragici anni del conflitto, nessuna gloria, nessuna assistenza e nessun riconoscimento; possiamo solo immaginare quello che si sono portati dietro questi soldati al ritorno in patria dopo le inenarrabili giornate in Russia, tanto più tragiche quanto più inutili. Erminio ritrova la sua Ada, che evidentemente è rimasta la stessa capricciosetta di prima e spesso non si lascia trovare, con grande sconforto del marito: *“Senti, Ada, o mi dai più soddisfazione nella vita e stare un po' più vicina a me o senno noi due non andiamo più d'accordo, rimani pure a Riva finché vuoi”*.



Nel marzo 1948 con i compagni di viaggio sulla nave che lo porterà in Brasile.

Suona come un ultimatum, ma è solo l'ennesima boutade di un rapporto dove i rimbrotti, i motteggi e i battibecchi anziché minare le fondamenta della coppia, sembrano rinsaldarle ancora di più ed è attraverso di essi che si esprime tutto il loro affettuoso attaccamento.

Ada continuerà tutta la vita a fare la bambinaia, lasciando un ricordo indelebile nelle famiglie in cui presterà servizio: gli eredi hanno trovato plichi interi di fotografie in cui lei viene ritratta con decine di bambini, tutti i suoi “figliocci”. Erminio, a sua volta, ritorna a lavorare “in borghese”; nel marzo 1948 si imbarca per il Brasile, come meccanico con destinazione “permanente”, come risulta dalla sua carta di identità per stranieri. Non conosciamo esattamente per quale ditta fu assoldato; certamente non lavorava da solo né in modo stanziale (nell'autunno del 1948 sappiamo che viaggiò tra San Paolo a Rio de Janeiro e lungo il viaggio attraversò il paese di Paricida, noto per una veneratissima statua della Madonna Nera) ed ebbe anche il tempo di iscriversi a una squadra di calcio locale, il Clube Atletico Juventus di San Paolo, pagando la relativa tessera del mese di dicembre 1948. Stando ai dati forniti dal passaporto, nel maggio 1949 rientra in Italia anche se l'eventualità di una ripartenza non è esclusa, dato che il suo visto viene rinnovato sino al maggio del 1950.



Erminio e Ada novelli sposi

Le cose andranno diversamente e negli anni a venire la tranquillità di Ada ed Erminio non verrà più scalfita e tutte le burrasche di affetti e di sofferenze passate resteranno sopite, quasi nascoste, persino ai familiari più stretti. Sino a oggi.

“La strada nel bosco”: il racconto dell’8 settembre 1943

di Gloria Camesasca

Il 3 settembre del 1943 a Cassibile, località nel comune di Siracusa, fu sancito l’armistizio che determinò la resa dell’Italia alle potenze alleate. Tale accordo fu reso pubblico soltanto cinque giorni dopo, l’8 settembre 1943. Questa data segnò una svolta decisiva nelle sorti della Seconda guerra mondiale non soltanto per l’Italia ma per tutte le nazioni coinvolte.

Ci sono episodi storici in cui più evidente è la compresenza di grandi eventi e delle microstorie delle persone che ne sono state testimoni o partecipi a vario titolo. L’8 settembre del 1943 e, soprattutto, le conseguenze derivanti dalle decisioni divulgate quel giorno ebbero delle ripercussioni nella vita di molti uomini e donne.

Per tramandare la memoria dei fatti accaduti, dare voce ai testimoni e trasmettere il ricordo di questi eventi è stato realizzato un podcast. Gli enti promotori di questa lodevole iniziativa sono: Radio Popolare con l’Istituto Nazionale Ferruccio Parri e ISREC Bergamo (Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea), con la collaborazione degli Istituti storici della Resistenza di Sondrio, Pavia, Lodi, Vicenza, Modena, la Fondazione ISEC (Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea) di Sesto San Giovanni, l’Archivio nazionale diaristico di Pieve Santo Stefano e la Fondazione Memoria della Deportazione di Milano. Il progetto è stato ideato e curato da Claudio Jampaglia ed Elisabetta Ruffini (direttrice di ISREC Bergamo), montato da Niccolò Guffanti, musicato da Daniele Bettini e Roberto ‘Zacca’ Cirillo e con immagini grafiche di Federico Basile.

Ottant’anni dopo l’8 settembre 1943 viene dunque proposta una suggestiva rievocazione di come le italiane e gli italiani hanno vissuto il momento dell’annuncio e le ore o le giornate successive. Un’occasione per raccogliere testimonianze storiche, fonti orali e documenti d’archivio, brani di diari, racconti, lettere e ricordi personali per affidarli alla memoria collettiva. Sono state realizzate le puntate del podcast andate in onda su Radio Popolare da lunedì 4 settembre 2023 a venerdì 8 dalle 14 alle 14.30 e delle “incursioni sonore” o “interferenze radio-storiche”, cioè delle sintetiche pillole di storia, con testimonianze e racconti, trasmesse dall’8 al 9 settembre.

La sera dell’8 settembre del 1943, alle 19.45, le frequenze dell’EIAR (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) stavano trasmettendo la canzone di Claudio Villa intitolata ‘La strada nel bosco’: “Vieni, c’è una strada nel bosco / il suo nome conosco / vuoi conoscerlo tu? / Vieni, è la strada del cuore...”. La voce del cantante non fece in tempo a pronunciare per intero la parola “cuore”, perché si avvertì un suono gracchiante che annunciava un cambio di programma nelle trasmissioni, seguito dalle seguenti parole, scandite in maniera forte, chiara e telegrafica: “Proclama del Capo del Governo. Parla Sua Eccellenza il maresciallo Pietro Badoglio: Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchianta potenza avversaria, nell’intento di risparmiare ulteriori

e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza”.



Stupore, paura, incertezza per il domani, gioia, entusiasmo, spensieratezza, ansia, inquietudine... Quali sentimenti hanno pervaso gli animi delle italiane e degli italiani dopo aver ascoltato queste parole alla radio? Che cosa stavano facendo e dove si trovavano le persone quando è stato diramato l’annuncio? Quali conseguenze determinò nella vita quotidiana della gente la decisione del maresciallo Badoglio? A questi e a molti altri quesiti cercano di fornire delle risposte le puntate del podcast.

Si tramandano così dei quadri di vita quotidiana delle italiane e degli italiani, diventati spettatori e protagonisti inconsapevoli di un fatto storico rilevante.

Chi sta per mettersi a tavola per la cena, chi sta già mangiando, chi è ancora al lavoro. Alcuni si precipitano in strada per festeggiare la fine della guerra, altri restano in casa per meditare su quanto accaduto. I più scettici hanno paura delle conseguenze di tale atto e in molti si chiedono quale possa essere il significato dell’ultima frase pronunciata da Badoglio “Esse [le forze italiane n.d.r.] però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza”. Che cosa significa il proclama? La fine tanto attesa delle ostilità, oppure l’inizio di una nuova fase del conflitto, con la guerra ai tedeschi, ancora molto presenti sul territorio italiano, o gli scontri tra fascisti e antifascisti? Si riaccende inoltre la speranza per il ritorno di figli, mariti, fratelli, fidanzati e genitori dal fronte.

Sentimenti contrastanti che, grazie alla rievocazione racchiusa nel podcast, si fanno storia e vengono offerti alle nostre riflessioni.

Nella prima puntata intitolata “L’annuncio” Paolo Pezzino, storico e presidente dell’Istituto Nazionale Ferruc-

cio Parri, ricorda il significato dell'armistizio: "Le vicende dell'8 settembre e dei giorni successivi occupano uno spazio ormai consolidato nella memoria collettiva nazionale e sono state spesso lette in modo opposto. Da una parte, ed è forse la lettura più diffusa, una conferma delle debolezze antropologiche degli Italiani, della mancanza di solidarietà e di identità nazionale, insomma, il 'tutti a casa', dall'altra parte la data dell'8 settembre è stata spesso indicata come uno spartiacque, generatrice di una nuova Italia alternativa a quella che muore definitivamente in quel giorno: l'Italia delle forze politiche antifasciste e della Resistenza".

Nella raccolta di voci corali è presente anche una testimonianza significativa relativa alla provincia di Sondrio: "L'8 settembre andavo in bicicletta da Sondrio a Tresivio sulla Strada Statale 38 per la vendemmia. Mi ero fermato in un bar a bere una gazzosa. Fuori c'era un bel sole. La radio dava un comunicato del maresciallo Badoglio: poiché i tedeschi stavano prendendo possesso dell'Italia con la forza, esortava a reagire. Ma non diceva come. La vendemmia si svolse ancora in un clima sereno. Gli Alleati ormai erano in Sicilia e stavano risalendo l'Italia. La fine della guerra pareva molto vicina. Ma due giorni dopo i militari tedeschi, capeggiati dalle SS, arrivarono anche a Sondrio. Occuparono un edificio vicino il ponte del Mallero, all'ingresso di Piazza Garibaldi, e ci misero sopra la scritta 'Platz Kommandantur' (comando della zona). Sul monumento a Garibaldi, nella piazza intitolata all'eroe del Risorgimento, a poca distanza, comparve una scritta in dialetto in vernice rossa 'Pepin ven giò, i è chi anca mo' (Peppino scendi giù, sono tornati qui). Alludeva chiaramente ai tedeschi. Quando sentimmo che in bassa Valtellina operavano i partigiani delle brigate 'Garibaldi', fu automatica l'associazione di idee fra Garibaldi che combatté contro il tedesco invasore e liberò l'Italia dall'oppressione e i 'nostri', che volevano, di nuovo, liberarci dai tedeschi e dai loro alleati fascisti. Per molti giorni la scritta sul monumento a Garibaldi rimase. Tedeschi e fascisti non se ne erano accorti o non osavano toglierla? La cosa, comunque, ci riempì di orgoglio" (estratto da Francesco Forte, "A onor del vero: un'autobiografia politica e civile" edito da Rubbettino e letto nel podcast da Massimo Alberti).

Le fonti d'archivio costituiscono un tassello importante della rievocazione dei fatti, come nel caso di una lettera dei rappresentanti della comunità ebraica di Aprica conservata presso l'Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea: "Alla Regia Questura di Sondrio. La nuova situazione, avvenuta così d'improvviso, ci ha consigliato di rivolgerci direttamente alla nostra competente autorità, in qualità di rappresentanti del gruppo israelita degli internati dell'Aprica. Riconoscenti al governo italiano come pure al popolo per l'atto umano che per noi hanno mostrato salvando le nostre vite ed offrendoci l'ospitalità, ci troviamo oggi davanti ad una nuova situazione, la quale ci mette davanti a nuovi problemi dei quali ci prendiamo la libertà di discutere apertamente e senza riserve. È possibile che succeda il caso che la regione nella quale ci troviamo diventi base di lotte e di battaglie e per la salvezza dei nostri bimbi, donne e vecchi sarebbe opportuno allontanarci e ricoverarci in un posto

sicuro ed eventualmente anche oltre i confini del Regno. Certi che le superiori autorità comprendono le nostre necessità speriamo che l'Italia nel momento opportuno ci verrà incontro e ci darà la possibilità di salvare le nostre vite. Partecipiamo col popolo italiano ai sentimenti delle importanti ore che attualmente sta passando e ripetendo nuovamente la nostra immensa riconoscenza, la quale non sarà mai dimenticata" (brano letto nel podcast da Davide Facchini).

Le narrazioni e le letture di documenti affidate alle punte del podcast ci offrono preziose testimonianze storiche e spunti di riflessione. Da ascoltare nei ritagli di tempo e da meditare con attenzione.



“La strada nel bosco”

è disponibile sul sito di Radio Popolare al seguente link: <https://www.radiopopolare.it/trasmissione/lastradanelbosco/> o sulle principali piattaforme di podcast.

PROMEMORIA

Libro Verde

La scheda del Libro Verde deve essere restituita alla Segreteria entro il 20 febbraio (2024).

Nulla è variato rispetto allo scorso anno. (allegata circolare e modulo)

Raccolta tappi plastica

La Sezione fornirà bancale/i e saccone/i bianchi per il trasporto dei tappi. Questi devono essere caricati nel saccone (posizionato sul bancale) sciolti, senza altri involucri contenitori.

Versamenti alla Sezione

Per i versamenti bancari a favore della Sezione A.N.A. Valtellinese possono essere utilizzati i conti correnti di:

Banca Popolare di Sondrio - Sede Sondrio
IBAN: IT 80 M 05696 11000 000002960X50

Credit Agricole - Sede Sondrio
IBAN: IT 23 K 06230 11010 000015150302

Un paese e i suoi Alpini

di Marina Riva

Questo è il periodo in cui la maggior parte delle attività "alpine" rallenta o si ferma. Raduni, incontri, sagre e attività di utilità sociale lasciano solitamente il posto alla programmazione di futuri eventi. È un momento di pausa relativa perché il pensiero è rivolto alle prossime manifestazioni e anche l'organizzazione ha il suo bel da fare. Ogni paese della nostra provincia ha i suoi Alpini, che nella bella stagione come formichine laboriose sono sempre pronti e si adoperano per ogni evenienza ed occasione di aiuto, solidarietà e volontariato e perché no, anche di festa.

Ma dietro ogni festa c'è anche il lavoro ed è in questo connubio che gli Alpini sono maestri.

Mi affido ad uno scritto della quasi novantenne Antonietta, che nella sua lunga vita ha condiviso con grande partecipazione il grande Cuore Alpino.

È il racconto dell'operosità degli Alpini del suo paese, ma che si sovrappone e si rispecchia in tutti i nostri Gruppi della provincia. Una sintesi raccontata da una penna femminile, con una visione che vede oltre i fatti, sapendo come e cosa pulsa dietro le quinte di ogni operato degli Alpini.

Nuova Olonio è un paese nuovo, avendo poco più di cento anni, perciò non ha un centro storico e particolari tradizioni. I suoi abitanti provengono da vari luoghi della costiera dei Cech, dalla Valchiavenna e dall'Alto Lago. Così nei tempi passati, nonostante la provenienza localizzata nelle vicinanze, la gente faceva fatica a ritrovarsi, perché ognuno aveva le proprie usanze e costumi.

Con la spinta del parroco del tempo un gruppo di donne e uomini volenterosi, compresi gli Alpini, pensò di iniziare a festeggiare la ricorrenza del 1° maggio, Festa del Lavoro, considerata l'intitolazione della chiesa del paese alla Madonna del Lavoro. Giochi per bambini e adulti, il tiro alla fune, l'albero della cuccagna e la corsa degli asini erano i divertimenti che per questa occasione riunivano la gente del paese e richiamavano nello spazio dell'oratorio anche le genti dai paesi circostanti.

Con il passare degli anni si pensò di proporre, dopo il pomeriggio di intrattenimento, anche la cena, con un menu semplice a base di polenta taragna, luganighe e costine alla piota. In seguito, venne introdotto il brasato d'asino. Il lavoro di preparazione all'evento fu suddiviso e agli Alpini toccò l'onore e l'onere di "fare la polenta" e naturalmente aiutare a montare e smontare tutto quello che serviva per la grande festa all'aperto.

L'idea ebbe un grande successo e anno dopo anno lo spazio dell'oratorio non bastò più. Ci si trasferì nella nuova area della tensostruttura, che ha sempre fatto ogni anno il pieno di commensali, tanto da dovere decidere per il numero chiuso. Era corsa la voce che la polenta degli Alpini era buona, anzi buonissima, naturalmente accompagnata da un companatico altrettanto squisito.

Così, per l'occasione di qualche altra manifestazione, ecco che si chiamano gli Alpini di Nuova Olonio. Non è che per "fare la polenta" è necessario essere dei geni o avere una laurea alla Bocconi, però qualche piccolo se-



greto c'è. Ci vogliono gli ingredienti dei nostri contadini e poi l'orgoglio di fare bella figura. La soddisfazione di essere riusciti a sfamare 600 persone e i complimenti della gente per la polenta e tutta l'organizzazione ripagano la stanchezza e il sudore del lavoro. Per fare una simile festa sono necessarie tante persone disponibili. Un centinaio di aiutanti e tutto naturalmente a titolo gratuito. Non per dire, ma è una bella sfaticata, anche se nel tempo i responsabili sono cambiati per motivi di età, ma tutti sono sempre stati all'altezza della situazione.

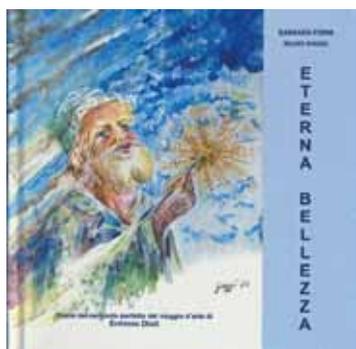
Ora, anche per gli Alpini diventa un po' difficoltoso trovare il ricambio perché alcuni "tara polenta" sono andati avanti e altri sono malmessi. Speriamo che qualche Alpino dormiente, fra i più giovani, si svegli in modo che si possa continuare a riunirci per festeggiare per tanti anni ancora questa consolidata tradizione.

Non è solo la festa del 1° maggio che vede gli Alpini in prima linea. La castagnata in oratorio e alle scuole elementari, l'allestimento del presepe, il vin brulé alla mezzanotte di Natale, la colletta alimentare, la collaborazione alle manifestazioni sportive e turistiche, la manutenzione del monumento dei caduti, del viale del cimitero e della nostra chiesetta di San Quirico, vanto degli Alpini, che l'hanno restaurata e consolidata nel 1987, la cui ricorrenza si festeggia il 16 giugno.

Alpini sempre presenti, continuate su questa strada.

Buon Natale e Buon Anno Nuovo a tutti!

Antonietta



Una chicca!

Così si può definire il raffinato libro curato da Barbara Forni e Silvio Gaggi che svela la poliedrica personalità dell'artista malenco Erminio Dioli (1885-1964).

È riduttivo definire artista la geniale figura che emerge dalle 234 pagine curate dagli autori ricamando note biografiche a testimonianze, il vissuto che il protagonista, da visionario bottinatore di bellezza del creato, seppe elaborare. Il fortunato titolo della pubblicazione, **Eterna Bellezza**, coglie il denominatore della vita di Erminio Dioli, sempre proteso a scoprire quanto natura e talento umano può elevare lo spirito e l'intelletto. Forse si potrà ancora ulteriormente approfondire, ma il libro rappresenta l'opera più esaustiva e colma una carenza di memoria e rilievo che il personaggio merita non solo per la Valmalenco.

Il Dioli pensiero è rivelato in prima pagina.

La filosofia è il complesso di tutte quelle cognizioni necessarie all'uomo per vivere civilmente bene, spiritualmente e corporalmente, senza recar danno al prossimo.

Quali sono queste?

Le principali sono

L'arte di conservarsi in buona salute,

il dovere di imparare bene una professione per essere utili a se stessi ed al prossimo.

La parsimonia nello spendere i propri guadagni.

L'arricchirsi di virtù quale patrimonio per l'altro mondo.

tratto dal "Quaderno Verità" del Prof. Erminio Dioli

Per concludersi in appendice con Barbara Forni che indica nella ricetta: "...Ognuno può, anzi, ha il dovere di contribuire alla creazione di bellezza, in questo modo, attraverso un'opera d'arte, un libro, un'impresa, possiamo restare immortali lasciando un segno ai posteri del nostro passaggio terreno. Probabilmente è questo il senso della vita, la ricerca della

perfezione che ci avvicina a Dio, impossibile da raggiungere ma fondamentale per farci progredire e migliorare. E allora impariamo ad osservare tutto ciò che ci circonda, cerchiamo il bello nelle persone, nelle cose, nella natura, ci renderemo conto che quel concetto di felicità a cui ogni umano anela non è poi così irraggiungibile.

E tutto questo, il prof. Erminio Dioli lo sapeva!

Il valore della chicca sta anche nella sua limitata tiratura; 100 copie numerate.

Barbara Forni Silvio Gaggi

Eterna Bellezza

Storia del racconto perfetto del viaggio d'arte di Erminio Dioli
Ed. Tecnostampa Montagna, pagg. 234, € 30



Imperdibile per gli studiosi ed appassionati di storia la ricerca sfociata nella ponderosa pubblicazione in due volumi, per complessive 904 pagine, **I CIMITERI MILITARI della Guerra Bianca sul fronte dell'Adamello** editi dal Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù.

Articolata in 18 capitoli l'opera, frutto delle appassionate ricerche di quattro studiosi, riprende tutto il fronte dell'Adamello per ripercorrerne gli eventi ed i siti focalizzando nei cimiteri ed in quei Caduti uno dei costi più alti di ogni conflitto. Regolamenti, schede, elenchi, traslazioni, testimonianze, un consistente apparato documentale integrato da altrettanto fotografico di grande interesse.

Soprattutto inedito, che sa ancora suscitare emozione perché oltre a restituire memoria e dignità ai Caduti rivela siti profondamente trasformati in oltre un secolo, perlopiù cancellati alla vista ed alla pietas.

Nei vari elenchi figurano tanti nomi di Caduti valtellinesi e valchiavennaschi e sarebbe opera meritoria che i Gruppi Alpini attivassero i propri appassionati a farne ricerca e memoria nelle proprie comunità.

Grazie a queste pubblicazioni, a queste accreditate fonti possono aprirsi sorprendenti e intriganti storie da pubblicare su VA alimentando non solo le proprie conoscenze ma, interagendo, anche quelle del Museo della Guerra Bianca e della cultura storica.

Walter Belotti, Mauro Ezio Cavallari, Amerigo Pedrotti, Massimo Peloia

I CIMITERI MILITARI

della Guerra Bianca sul fronte dell'Adamello

Ed. Museo della Guerra Bianca, pagg. 904, € 40

La cinghia di trasmissione continua a funzionare

Per un ritardo nei loro programmi l'incontro con i Bambini del Plesso scolastico Pierangelo Marchetti di Val Masino invece che a fine 2022 si è potuto fare solo a fine febbraio di quest'anno ma, a differenza degli anni passati, invece che in video-conferenza si è potuto fare finalmente in presenza, essendo finita, per fortuna, la pernicioso pandemia del covid, che tante tragedie e tribolazioni ha causato un po' in tutto il mondo.

È così che il 28 febbraio col mio capo Andrea ed alcuni alpini del Gruppo ci siamo recati nelle scuole a Cataeggio. L'accoglienza dei bambini, come sempre, è molto calorosa. Ben preparati dalle Insegnanti ci accolgono tutti armati di un foglio con scritte diverse domande, quest'anno riguardanti le tradizioni della Valle, quasi tutte ormai perse, ed altre riguardanti i vari aspetti della vita, dei giochi dei bambini della nostra infanzia.

Cominciano le domande a raffica e per circa due ore è un martellamento continuo.

Ed allora? Si dirà, dov'è la novità?

A dire il vero non c'è nessuna novità; si consolida invece una bella realtà molto gratificante per noi alpini un po' bolsi. Vedere con quanto interesse ed entusiasmo i nostri Ragazzi ci seguono ci conferma che il nostro muoverci nelle comunità in cui viviamo non è un girare a vuoto e se riusciamo a mantenere il legame con questa generazione tutta presa da computer, cellulari, smartphone e tutte le altre "diavolerie" messe a loro disposizione dalle nuove tecnologie, ci conforta per il futuro dell'intera Associazione.

Come ho già avuto modo di dire tanti ragazzi e ragazze più grandicelli già partecipano attivamente alla vita del Gruppo, segno evidente che il "sistema" funziona.

È bello vedere che con entusiasmo si mettono "a disposizione"; che si abituano così ad una mentalità aperta verso gli altri, a servire invece che essere serviti, a conferma della bontà dei nostri metodi, con la speranza e la convinzione di aiutarli a diventare donne e uomini generosi, a non girarsi dall'altra parte, sempre pronti a tendere la mano.

Questo agire un po' in tutti Gruppi si è concretizzato poi col CAMPO SCUOLA che, pur appena iniziato con la nostra Sezione, è stato accolto con grande entusiasmo non solo dalle ragazze e ragazzi che l'hanno frequentato, ma anche dai genitori, dai sindaci, dalle realtà economiche della Valle che generosamente ci hanno supportato.

Tornando alla mia Valle, a fine anno scolastico poi, come da tradizione, la solita scampagnata alla nostra sede a base di polenta liscia e taragna, pastasciutta in bianco e col ragù, salsiccia, patatine e dolce, stile hotel a 5 stelle, così il legame si rafforza ulteriormente.

Nel prosieguo ci sono poi gli incontri in autunno per la castagnata ed a fine anno per gli auguri di Buone feste.

Un sentito grazie alle Insegnanti del plesso che seguono i nostri ragazzi con grande impegno, che quest'anno si è ulteriormente concretizzato, durante le vacanze estive, con un periodo di incontri per brevi passeggiate, giochi, lontani dalle strade, segno questo di un forte attaccamento alla loro missione di educatrici che le porta oltre l'espletamento del loro dovere nel periodo scolastico.

M.C. Alpino

Scrivo per rendere omaggio al Gruppo Alpini della Val Masino nell'anno del loro anniversario; si festeggia il cinquantesimo anno di fondazione dell'associazione.

La mia vuol essere una testimonianza di una festa ben riuscita in collaborazione con la Parrocchia di San Martino Val Masino. La sera del 15 agosto 2023 gli alpini si sono uniti alla processione della Madonna Assunta. Gli stessi, caricando sulle proprie spalle il trono con la statua di Maria, hanno seguito la processione nella lunga fiaccolata per le vie del paese. È stato tutto suggestivo se si pensa alla grande partecipazione e al simbolo che è la Madonna per gli alpini. Il Gruppo si è sempre dimostrato pronto e disponibile ai bisogni della parrocchia e alle esigenze della valle. Per qualcuno questo può essere poco importante ma riuscire a creare unione tra le associazioni e soprattutto renderle disponibili ai bisogni della gente non è propriamente facile.

La gente ha apprezzato tantissimo questo interessamento e ha dimostrato tanta bontà nei confronti del nuovo parroco Don Rocco Nesossi. Lo stesso ha ricambiato e ringraziato anche nei giorni precedenti con la recita della Santa Messa presso la sede storica del Gruppo durante i giorni di festa. Bisognerebbe credere di più in certi valori e non pensare solo al proprio interesse o alla convenienza del momento. A volte la storia può essere cambiata mettendosi in gioco in prima persona e abbandonando l'idea di apparire solo nei bei momenti.

Infine la cerimonia è finita con un piccolo pensiero a ricordo di un alpino andato avanti qualche anno fa.

Il giusto riconoscimento ad Enrico che ha dedicato parte della propria vita alla patria e tornando reduce dalla campagna di Russia grazie all'aiuto della Madonna come lui stesso ebbe a testimoniare. L'altra parte, oltre al lavoro e alla famiglia, l'ha onorata con la partecipazione attiva nella parrocchia. L'ultimo pensiero che mi va di fare è che questo Gruppo ha saputo unire i "campanili" della valle e l'occasione del 15 agosto l'ha dimostrato ancora una volta. Sempre presente.

Cotta Giacomo



La processione del 15 agosto a San Martino in Valmasino

CHIAVENNA

40° anniversario posa Croce Gualt

Domenica 30 Luglio 2023 gli Alpini dei Gruppi della Valchiavenna si sono dati appuntamento in località Gualt, sopra l'alpeggio di Lagunc in Comune di S. Giacomo Filippo, per commemorare il 40° anniversario dalla posa della Croce di ferro in memoria dei caduti delle Grandi Guerre.

Nonostante il percorso non molto semplice che dall'abitato di Lagunc (Agoncio) porta alla località Gualt, molti sono saliti per presenziare alla benedizione della Croce celebrata da Don Mario (Padre missionario che da molti anni opera in Perù).

Il suggestivo panorama unito alla splendida giornata ed ai gagliardetti dei Gruppi della Valchiavenna, hanno fatto da perfetta cornice alla cerimonia in quota. Subito dopo gli Alpini sono scesi nell'abitato di Lagunc, dove si svolgeva la consueta festa annuale dedicata alla Madonna delle Nevi.

Gli Alpini, uniti alle numerosissime persone presenti, hanno dato vita ad una bellissima giornata di serenità ed amicizia approfittando dell'ottimo pranzo a base di carne alla piota e polenta preparato dal Consorzio di Lagunc.

Ancora una dimostrazione che gli Alpini, dove li metti, si integrano a meraviglia, sia per lavorare che per fare festa!



Momenti della cerimonia a Gualt, panoramico balcone sulla Val Chiavenna e Val Bregaglia

GORDONA

La celebrazione del IV Novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e festa delle Forze Armate ha richiamato le penne nere di Gordona a partecipare alla cerimonia svoltasi in piazza, accanto al monumento ai Caduti. Presenti il Sindaco Mario Guglielmana ed il giovane Sindaco Mario con i consiglieri delle Scuole, la Guardia di Finanza, i Carabinieri, la Vigilanza urbana.

A impartire la benedizione il parroco Don Corrado Necchi con i suoi chierichetti, ad accompagnare le note della Banda Musicale di Gordona alla presenza di un buon numero di cittadini.

I ragazzi delle Scuole hanno letto i nomi riportati sulle lapidi del monumento ai Caduti con tutti a rispondere coralmmente "Presente", seguito da un minuto di silenzio, ricordando i moniti che derivano da tutte le guerre.

Alla conclusione della cerimonia il Capogruppo Renato Coldagelli ha ringraziato tutti rinnovando l'invito a partecipare agli appuntamenti già in calendario nel 2024.

Cerimonia al 26 gennaio per 81° anniversario di Nikolajewka.

Raduno al 7 aprile per festeggiare il 50° di fondazione del Gruppo.

Il Capogruppo Renato Coldagelli



La celebrazione del IV novembre a Gordona

NUOVA OLONIO

Il Gruppo si è riunito domenica 5 novembre in occasione della celebrazione del Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, insieme al Gruppo di Dubino. Tale momento è stato importante per la collaborazione, per l'unione tra i due Gruppi, per incontrarsi con la cittadinanza e l'amministrazione comunale.

Tra i presenti c'era il nostro caro Alpino **Dante Oreggioni**, come sempre presente a tutte le nostre attività e incontri. Questa è stata anche un'occasione per festeggiare il suo novantacinquesimo compleanno; infatti, è il più longevo del Gruppo e uno dei suoi fondatori nel lontano 1971. La sua vita è da prendere come esempio per tutto quello che ha fatto negli oltre cinquantuno anni di vita nel Gruppo all'interno del direttivo, di cui trentotto da Segretario (il suo fiore all'occhiello), a cui vanno davvero tutti i nostri ringraziamenti per l'impronta di alpinità che ha dato a tutti noi, oltre all'impegno civile nella comunità di Nuova Olonio.

Una lunga vita costellata di soddisfazioni e trascorsa felicemente con la sua amata moglie Piera, scomparsa recentemente, con 66 anni di matrimonio.

Con il suo esempio e la sua partecipazione ha sempre testimoniato l'importanza di appartenere a un gruppo in modo attivo, prendendosi ognuno le proprie responsabilità, impegnandosi per tenere il Gruppo unito e per cercare di migliorare e servire con spirito alpino la nostra comunità.

Purtroppo, siamo rimasti in pochi a dedicarci con un ruolo attivo all'interno del Gruppo, è impegnativo mettere a disposizione gratuitamente il proprio tempo e le proprie risorse nelle varie attività della nostra associazione. Il lavoro silente dei nostri soci più anziani continua a mantenere al sicuro "lo scrigno" centenario di un tesoro inestimabile di valori, tradizioni, storia, amicizia e solidarietà cristiana, elementi base per garantire un futuro migliore per la società, per i nostri figli e nipoti.

Tanti auguri Dante, i tuoi amici alpini!

Il segretario **Roberto Paieri**



Invio le foto pervenute inerenti la celebrazione della giornata del 4 Novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, a Nuova Olonio in Dubino.

Il segretario **Roberto Paieri**



PIANTEDO

La polenta degli Alpini di Piantedo piace anche al Vescovo!

Domenica 24 settembre, in una calda domenica autunnale, come ogni anno, si è svolta la festa dell'oratorio di Piantedo, dedicato a S. Daniele Comboni. Quest'anno c'è stato un ospite speciale, il Vescovo della diocesi di Como, cardinale Oscar Cantoni, che dopo aver celebrato la S. Messa a Delebio, si è deliziato il palato in quel di Piantedo. In un'occasione così importante non poteva mancare la squisita polenta taragna preparata, come ogni anno, dal Gruppo alpini di Piantedo.

Un piatto semplice della tradizione valtellinese cucinato con maestria dai nostri Alpini e che ha saputo accontentare tutti i commensali presenti.

Si sa che gli Alpini sono simbolo di valori e caratteristiche importanti, da tramandare ai posteri, soprattutto ai giovani, ecco spiegata la loro disponibilità anche nel preparare il pranzo di fine anno scolastico a tutti i bambini ed alle rispettive famiglie della scuola dell'infanzia di Piantedo, nella splendida cornice del Santuario di Valpizzo.

Che dire la presenza degli Alpini non manca mai!

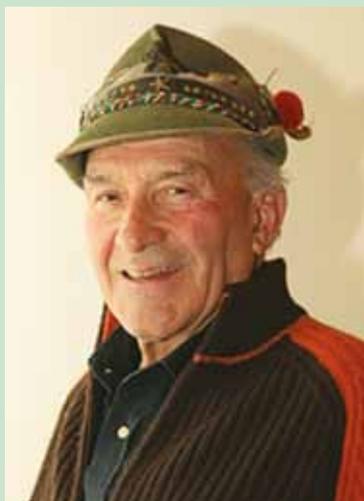


Il Capogruppo Onorario Luigi Corti, classe 1933

È andato avanti.

Tutti noi ti ricordiamo così, col capello che portavi con orgoglio, sempre sorridente, sempre pronto a trasmettere i valori di noi Alpini. Non mancavi mai alle cerimonie, ai raduni, e soprattutto eri sempre presente, con la tua tromba a dare l'ultimo saluto agli Alpini che sono andati avanti, squillando un silenzio da pelle d'oca. Tutto i tuoi Alpini ti dicono grazie per averci lasciato in eredità tutto questo. *Ciao Luigi*

Il Capogruppo
Domiziano Di Santi



SI È SPENTO UN CANTO

Si è spento nel silenzio **Marco Cucchi**, classe 1929, carismatico Capogruppo per tanti anni dei *Talamun* e dinamico Consigliere Sezionale.

“Nella sua onorata carriera il nostro caro Marco si è distinto come Alpino e Capogruppo, come cantore appassionato, come esempio di coerenza, dedizione alla famiglia e alla comunità. Ha tirato le file del nostro Gruppo dal 1974 al 2005 ed è stato Consigliere sezionale per diversi mandati” scriveva nel 2019 il suo Gruppo omaggiandone il 90° compleanno.

Il Gruppo, la comunità, la *Valtellinese* hanno sempre apprezzato il suo essere Alpino, i suoi talenti nel fare e nel cantare, passione che lo vedeva sempre promotore a far detonare in festa gli incontri o i momenti conviviali.

Occhi vivi, da rapace, sapeva cogliere il momento, tradurre in efficace operosità quei progetti talvolta appena buttati sul tavolo, per arrivare al sodo, senza perdersi in tanti se e ma.

I suoi alpini conoscono bene con quanta passione abbia condotto il Gruppo; il Tempietto era il sito in cui ha riversato sentimenti e fatiche, che mostrava con orgoglio a quanti passassero in cima al paese, lo sguardo attento su ogni dettaglio che fosse in ombra.

Poi un brutto male lo privò della voce. Fu in quei frangenti che Marco rivelò un carattere d'acciaio, da vero combattente, adottando modalità comunicative diversamente efficaci: pizzini, espressività mimica, gestualità. Ne ha contagiati tanti di *talamun* e di altri Gruppi a intonare canti e simpatia, accendere con calore note e amicizia. Saranno questi indimenticabili momenti di autenticità scarpona, ben fissi in memoria, ad attenuare la mestizia che coglie quando un vecio va avanti, a ripensare Marco sempre vivo, conservarlo presente nel cuore.

La *ballata dell'anatra* ci riporta sempre il sorriso.

La *Valtellinese* con *Valtellina Alpina* è vicina ai suoi cari.



ANDALO

Dopo aver rimandato il Raduno del 27 Agosto per maltempo, domenica 3 Settembre, come da tradizione, la comunità di Andalo si è stretta intorno agli Alpini per la consueta festa al Tempietto di Piazza, una giornata a ricordo dei Caduti delle 2 Guerre e per gli Alpini del Gruppo di Andalo andati avanti negli anni.

Incoraggiate dalla splendida giornata famiglie e rappresentanze hanno raggiunto la ridente località di Piazza, un balcone naturale con una magnifica vista sulla Bassa Valle e sul lago di Como. L'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti e la Messa, presente il Vessillo della Valtellinese con i Cons. Livio Mariana, Umberto Stellino e Dario Bormolini, numerosi i Gagliardetti e le Penne Nere, il Capogruppo Serena Del Fedele, la Madrina Marilena Dell'Oca, Carabinieri, Bersaglieri, i Sindaci di Andalo Juri Girolo e di Delebio Erica Alberti, Mons. Giuseppe Longhini Arciprete di Morbegno, il M.Ilo Federico Rallo Com. della Stazione Carabinieri di Delebio e il Corpo Musicale di Andalo diretto dal Maestro Ivo Dell'Oca. Dopo i saluti del Capogruppo le parole di apprezzamento del Sindaco che ha sottolineato l'importanza degli Alpini nelle nostre comunità, generosi, solidali, un aiuto concreto per chi ha bisogno, i loro valori siano di esempio per i giovani. Livio Mariana ha evidenziato il grande successo ottenuto dal Campo Scuola del Rasin in Valdidentro, l'entusiasmo dei ragazzi partecipanti e l'intenzione Sezionale di rifarlo negli anni a venire, questo coinvolgimento dei giovani nel mondo degli Alpini è molto positivo, purtroppo sembra ancora lontana l'introduzione di un servizio civile e militare, ancora non sono maturate le condizioni sociali, politiche ed economiche. Anche don Giuseppe ha sottolineato come il sacrificio di tanti giovani e delle loro famiglie nelle guerre non sia da dimenticare mai, gli Alpini con queste cerimonie vogliono che la memoria di quei tragici eventi sia sempre viva nei nostri cuori.

La giornata è proseguita con un ottimo rancio alpino e una ricca lotteria, è stata una bella giornata passata in amicizia e allegria davanti ad una bella polenta taragna e ad un buon bicchiere di vino, arrivederci al prossimo anno.

Livio Mariana



Il raduno al Tempietto del Piazza in Andalo



Da Andalo si invia la foto dell'Alpino più anziano del Gruppo, **Dattomi Ennio** (al centro della foto) in compagnia dei suoi nipoti, tutti Alpini, e del cugino **Dattomi Donnino**, Capogruppo storico e fondatore del Gruppo Alpini di Andalo.

Dattomi Ennio, nato ad Andalo Valtellino il 3 novembre 1926, ha da poco compiuto i 97 anni, è stato Capogruppo di Andalo dal 1983 al 2004.

Fino a quando la salute l'ha sorretto è sempre stato parte attiva del dinamico Gruppo.

Buon compleanno zio Ennio dai tuoi nipoti alpini

Tutta la Valtellinese, con Valtellina Alpina, si unisce al Gruppo di Andalo nel brindisi augurale per il novantasettesimo compleanno di Ennio Dattomi.

Donnino Dattomi Nini

Artigliere Alpino esemplare, fondatore e 1° Capogruppo del Gruppo Alpini di Andalo Valtellino che domenica 30 gennaio 2022 ha festeggiato il 55° di fondazione



Donnino Dattomi, Alpino esemplare

Nel mondo Alpino è conosciuto e stimato, sempre presente ai raduni in Valtellina, Valchiavenna e Alto Lario, ma non solo, col Gagliardetto di Andalo ha partecipato a 61 Adunate Nazionali a partire da Venezia 1960 a Udine 2023, a molteplici Raduni e commemorazioni in Italia ed all'estero; per 2 volte a Bucarest, Roma-

nia, al Monumento dei Caduti Italiani nella G. G., inaugurazioni, assemblee, funerali e manifestazioni di solidarietà. **Donnino** è nato ad Andalo Valtellino il 12 novembre 1933, è in buona salute, ha spirito giovanile e ottima memoria, dopo la Festa del 55° era contento per il traguardo raggiunto; per *Valtellina Alpina* gli ho rivolto alcune domande.

Nini, vuoi raccontare ai lettori un po' della tua vita?

Sono nato ad Andalo 90 anni fa, mio padre Lorenzo faceva il casaro, eravamo contadini, con mia madre Amabile e mio fratello Aldo gestivamo una piccola azienda agricola, orti, campi e prati da falciare, avevamo mucche, pecore e capre; mia madre morì a 30 anni, più avanti persi anche Aldo, tutti e 2 per malattia, mio padre si risposò con Ersilia e così ebbi altri 2 fratelli, Amabile e Giovanni Battista, una bella famiglia. Avevo 7 anni quando scoppiò la guerra e numerosi giovani del paese furono chiamati alle armi, alcuni non fecero più ritorno, ricordo la disperazione dei loro cari; dopo l'8 settembre 1943 cominciai la lotta tra fascisti e partigiani, fu un periodo tragico, si combattevano tra paesani, c'era la paura tra noi ragazzi, non capivamo cosa stesse succedendo, quando c'erano i bombardamenti ci rifugiavamo in certe buche scavate dove ora passa la SS. 38. Il paese poteva essere colpito; mi ricordo che raccoglievamo i bossoli da 20 mm. e li usavamo per suonare. Finita la guerra iniziarono anni molto difficili, nel 1948, avevo 15 anni, cominciai a lavorare in segheria, poi entrai in Società col compianto amico Alpino **Mario Dell'Oca** di Delebio. La nostra attività imprenditoriale andò avanti bene in quella segheria di Delebio, nel 2003 mi ritirai in pensione.

Quando partisti per la naja ed entrasti a far parte del mondo alpino?

Fui chiamato soldato il 15 luglio 1955 al CAR di Merano, inquadrato nel 5° Regg. Alpini, Artigliere da Montagna, Gruppo Sondrio e poi a Silandro per alcuni mesi, ci insegnavano ad usare le armi e a combattere; più tardi tornai a Merano per formare la mitica 33° Compagnia di Artiglieria Alpina comandata dal Cap. Cileri diventato poi Gen. Comandante del 5° Regg. Alpini e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano. Fui congedato il 14 dicembre 1956, tornai a casa a fare il Rasegot, sposai la mia **Mariuccia**, che è volata in cielo alcuni anni fa, insieme abbiamo creato una grande e bella famiglia con i 3 figli Aldo, Giusy e Diego e i 4 nipoti Alice, Sara, Gabriele e Anna, di cui vado molto fiero. Ero iscritto al Gruppo Alpini di Delebio fondato nel 1930, intanto in Andalo l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci tutti gli anni, organizzava il 4 Novembre e l'ultima domenica di gennaio la commemorazione di Nikolajewka in onore dei Caduti e Dispersi in Russia, durante le cerimonie sentivo una grande commozione per quei valori dei Reduci, il loro attaccamento al tricolore e alla Patria, ne ero affascinato, per me il loro esempio è stato determinante, capivo che Andalo, Piccola Patria aveva bisogno di me.

I personaggi più significativi che ricordi?

Sicuramente il compianto Ten. Col. Alpino **Ottorino Brisa**, Reduce della Grande Guerra, Med. di bronzo al V.M. conquistata da giovane Sottotenente sul Monte Roite il 20 Ottobre 1916, era allora Capogruppo Alpini di Delebio, una persona intelligente, di alto profilo morale e di grande carisma, fu lui nel 1967 a promuovere la nascita dei nuovi Gruppi di Andalo e Piantedo; gli amici **Battista Sandionigi** (deceduto) Segretario di Delebio, **Alcide Gobbi** 1° Capogruppo di Piantedo, **Luigi Corti** (deceduto) Capogruppo di Rogolo e il mio amico **Italo Margolfo**, (deceduto) cofondatore con me del Gruppo di Andalo, furono i miei primi compagni di viaggio, insieme a tanti altri Reduci e Alpini. Personaggi importanti che ricordo con piacere, come **Pietro Angelo Margolfo** Bersagliere, Reduce e Presidente Combattenti, lo zio

Gaudenzio Dell'Oca Maestro del Corpo Musicale e don **Mario Margolfo**, erano tutti presenti nel 1968 alla inaugurazione di Piazza V° Alpini; il primo Reduce Alpino della G.G. iscritto al Gruppo di Andalo andato avanti fu nel 1974 **Giuseppe Rainoldi**, cl. 1892, l'ultimo fu nel 2013 il Reduce della 2° Guerra **Mario Albarella**, cl. 1920. Tra i Reduci ricordo alcune figure emblematiche come **Franco Dell'Oca** 1921, **Emilio De Simoni** 1915, **Antonio Rasica** 1920, **Erminio Colli Gavarot** 1921, **Giobbe Bigiolli** 1922, tutti Reduci di Russia e andati avanti.

Quali sono le opere più importanti realizzate dal tuo Gruppo in questi 55 anni?

Il Gruppo è sempre stato attivo nella comunità di Andalo; ricordo parecchi interventi su strade e sentieri in montagna, manutenzioni sul monumento ai Caduti e sul sagrato della chiesa, e anche assistenza all'asilo e collaborazione con le altre associazioni del paese. Ha sempre partecipato alle attività Sezionali e ANA, da quando l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci è venuta meno noi Alpini portiamo avanti i loro valori ed ideali, così organizziamo le varie commemorazioni. Nel 1997 abbiamo iniziato i lavori di disboscamento per la costruzione del **Tempietto a "Piazzo"** inaugurato nell'Agosto del 1999, voglio ricordare il Geometra **Gherbi Martino**, proprietario dell'area, fu anche il progettista dell'Opera e poi vari Volontari; **Attilio Milivinti** di Delebio per la teleferica, **Dalmazio Rossi** di Rogolo muratore, gli Alpini di Andalo **Giorgio Dell'Oca**, **Alberto Bettiga**, **Ennio Dattomi** e un mio grande Amico ormai deceduto, **Siro Dattomi**, poi non posso dimenticare la generosità di tante altre persone che ringrazio di cuore per l'aiuto dato. Nel 2007 abbiamo inaugurato la nuova sede presso l'ex Palazzo Scolastico, nel 2009 abbiamo cominciato i lavori per la ristrutturazione del **"Gisoo del solt"**, Cappelletta votiva di fine 1800 posta su uno sperone di roccia a 800 m. sotto **Avert** raffigurante Gesù crocifisso che fu poi inaugurata nel giugno del 2010, a tal proposito voglio ricordare l'Alpino andato avanti **Natale Greco**, muratore e la pittrice **Claudia Pozzoli** e ringraziare molti altri preziosi aiutanti. Per alcuni anni abbiamo sostenuto l'adozione a distanza della giovane Banolata, 13 anni, Indiana di Calcutta, con il nostro contributo l'abbiamo aiutata negli studi fino ai 18 anni.

Gli episodi che ti hanno emozionato?

La fondazione del Gruppo nel 1967 e l'inaugurazione del Tempietto nel 1999.



Standing ovation per Nini

Grazie Nini per tutto quello che hai realizzato e per l'esempio alpino che hai dato; ti siamo veramente grati, i tuoi valori e ideali sono stati di grande insegnamento per tutti noi, la tua presenza ci da coraggio. Non separarti dal tuo Gagliardetto.

Livio Mariana

DELEBIO

Domenica 18 Giugno, una splendida giornata di sole ha caratterizzato il Raduno del Gruppo di Delebio a Campo Beto, località di montagna posta sopra il paese all'inizio della Val Lesina, dove i Veci Alpini nel 1983 inaugurarono il Tempietto per ricordare i loro giovani Caduti nelle 2 grandi Guerre. Buona la partecipazione dei delebiesi dopo il grande lavoro svolto dagli Alpini nella preparazione dell'area adibita alla festa, il Tempietto tirato a lucido, tutto il terreno falciato e pulito, i tavoli per il rancio piazzati al fresco sotto i castani secolari ed un servizio bar fornito ed efficiente. Numerosi gagliadetti alpini hanno fatto da cornice al vessillo della Sezione Valtellinese, Carabinieri e Bersaglieri con labari e bandiere, il M.llo Federico Rallo, Comandante del Mandamento Carabinieri di Delebio con altre Autorità civili e militari hanno dato valore alla cerimonia che è stata ben animata dal Corpo musicale di Delebio. L'Alzabandiera, i discorsi di rito e la S. Messa celebrata da don Angelo Mazzucchi con i ragazzi del Grest molto partecipata dai fedeli e dagli Alpini.

Il Capogruppo Claudio Bono ha espresso rispetto e gratitudine ai Veci Reduci e Alpini che con pochi mezzi a disposizione, grandi sacrifici e molta tenacia hanno voluto costruire questo Tempietto, ha ringraziato tutti i presenti per la partecipazione e si è reso disponibile con i suoi Alpini a dare una mano dove servirà nella comunità. Ha poi preso la parola il Sindaco di Delebio Erica Alberti che ha rimarcato l'importanza degli Alpini nelle nostre Comunità, vicini alle Istituzioni, alle Scuole, alla Parrocchia, apprezzati dalla gente perché sempre presenti dove c'è bisogno, i loro Raduni e le loro feste ispirano simpatia e sono fonte di coinvolgimento per famiglie, giovani e anziani. Livio Mariana ha evidenziato il grande successo del Campo Scuola ANA appena concluso al Rasin in Valdidentro dove 145 giovani guidati da validi istruttori hanno vissuto 6 giorni di vita alpina, esperienza che verrà ripetuta nel futuro, un punto di partenza per trasmettere alle giovani generazioni i valori e gli ideali più cari a noi Alpini, l'amore per la Patria e per il tricolore, l'amicizia, la solidarietà e il rispetto del territorio e dell'ambiente.

Molta curiosità e sincera ammirazione hanno suscitato nei giovani le simulazioni di interventi di PC, delle squadre AIB e Cinofili. Il gustoso ed abbondante rancio, i canti di montagna in allegria accompagnati dalla banda e la ricca lotteria hanno concluso una gioiosa giornata di amicizia e condivisione.

Livio Mariana



Momenti del Raduno a Campo Beto



Il dinamico Gruppo di penne nere di Delebio

Alpino Marco Dell'Oca classe 1931

Venerdì 15 settembre il Gruppo Alpini Delebio ha deciso, con i figli Paolo e Renzo Dell'Oca, di organizzare una piccola festa a sorpresa in occasione del 92° compleanno del più anziano Alpino tesserato nei nostri ranghi, **Marco Dell'Oca**, cl. 1931.

Il giorno esatto del suo compleanno sarebbe stato Giovedì 14, ma l'assenza per motivi di lavoro del figlio Renzo ha spostato l'evento al giorno successivo.

La partecipazione di Alpini ed Amici degli Alpini Delebiesi è stata molto calorosa, come anche quella dei vicini di casa e, anche se i festeggiamenti si sono svolti in un locale adiacente alla sua abitazione, il nostro Marco non ha sospettato niente fino al suo ingresso, restando piacevolmente sorpreso della nostra numerosa presenza. Gli Alpini di Delebio augurano al nostro "vecio" di poterci ritrovare in festosa compagnia a festeggiare questo importante traguardo ancora per molti anni a venire.

Matteo Acquistapace



Il decano del Gruppo festeggiato per il suo 91° compleanno

CINO MANTELLO

Giovedì 26 ottobre pomeriggio, un gruppetto di Alpini del nostro Gruppo e di Cercino, capitanati dal nostro presidente, siamo stati accolti, su invito dell'insegnante Raffaella Gusmeroli, dagli alunni della classe 5^a della scuola primaria di Mantello.

Scopo di questo invito sottoporci a un intensissimo e preciso "fuoco" di domande sugli alpini quale corpo dell'esercito italiano e sulla nostra associazione.

A tutte le domande ha risposto il presidente Cav. Gianfranco Giambelli tenendo una vera e propria "Lectio Magistralis" sull'argomento, spiegando ai ragazzi che cosa sia per noi il nostro cappello e in particolare il significato dei vari simboli quali il fregio, il numero e il colore della nappina identificativi dell'Alpino.

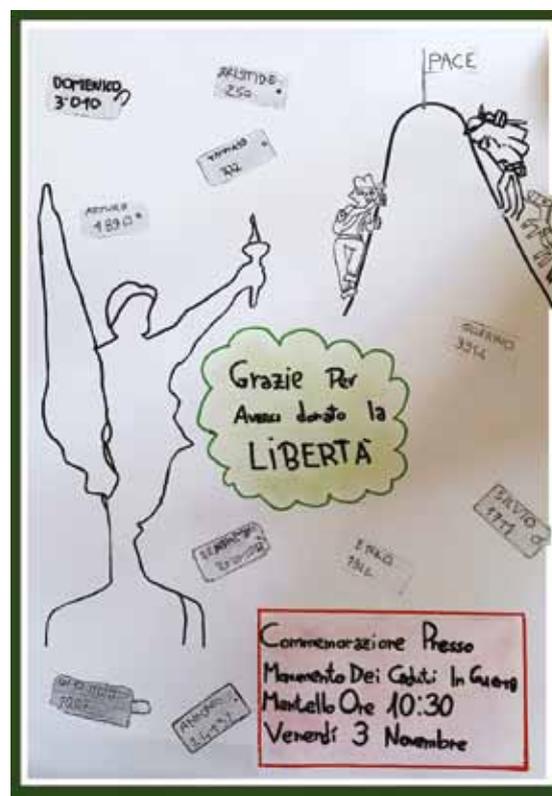
Convinti di aver fornito ai ragazzi risposte esaurienti a tutte le loro domande ci siamo lasciati dandoci appuntamento al monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre di Mantello per la mattina di venerdì 3 Novembre.

Ed eccoci tutti i ragazzi dalla prima alla quinta accompagnati dalle loro insegnanti, dotati di belle bandierine tricolori, gli Alpini in testa, fanno una piccola sfilata dalla scuola al monumento.

Presenti i sindaci di Mantello e Cino al canto dell'*Inno d'Italia* viene eseguita l'alzabandiera poi mentre due ragazzi depongono ai piedi del monumento una bella composizione floreale risuonano la *Canzone del Piave* e il Silenzio.

Alcuni ragazzi a turno recitano una poesia e spiegano il disegno che hanno fatto su un cartellone che depongono ai piedi del monumento.

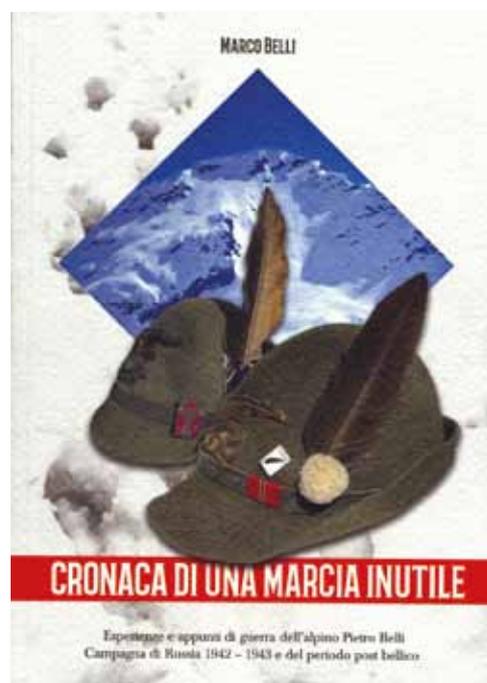
Infine noi Alpini e i Sindaci abbiamo ringraziato i ragazzi e le insegnanti per il loro impegno promettendoci di rivederci presto per ricordare quanti hanno sacrificato la loro vita per la nostra libertà. Apprezziamo molto il lavoro fatto dalle insegnanti che era stato interrotto a causa del Covid ma soprattutto la voglia dei ragazzi di conoscere il mondo degli Alpini e della nostra associazione.



TRAONA

Il 10 novembre è stato presentato a Traona, a cura dell'Alpino Marco Belli, la pubblicazione:

CRONACA DI UNA MARCIA INUTILE



Abbiamo ideato questo manifesto calandolo sul territorio valtellinese.

L'Alpino rappresentato a sinistra è stato realizzato prendendo spunto dalla statua alla memoria posta sulla cima del Monte delle Scale sopra l'abitato di Bormio, zona posta del fronte del conflitto della prima guerra mondiale.

La montagna è scalata sui due versanti da un Alpino Italiano e da un Soldato austriaco che si incontrano sulla vetta sotto la bandiera della pace.

Le piastrine di riconoscimento sono state realizzate con i nomi dei caduti in guerra tratti dal monumento ai Caduti costruito in loro onore nel Comune di Mantello.

Il nostro impegno è di non dimenticare coloro i quali hanno donato la loro vita per la nostra LIBERTÀ.

Classe 5^a Scuola Primaria di Mantello

CERCINO

Il tempo è stato clemente e siamo riusciti a svolgere il nostro raduno come da programma. Visti gli accaduti della settimana precedente (nubifragi e grandine) eravamo un po' preoccupati.

Eravamo quindi pronti a ricevere i nostri amici di Carpaneto piacentino e tutti gli alfieri con un rinfresco di benvenuto.

Siamo partiti inquadrati verso il monumento ai caduti accompagnati dal vessillo sezionale della Valtellinese e quello di Piacenza con al seguito i presidenti Giambelli e Gazzola, i 22 alfieri con il loro gagliardetto e la banda.

Alzabandiera, deposizione della corona e onori a tutti i caduti con la benedizione di Don Donato.

Siamo poi ripartiti con la sfilata verso Cagnello dove i nostri cuochi hanno preparato il rancio per tutti.

Schieramento pronto a ricevere i vessilli, alzabandiera davanti alla nostra chiesetta dove don Donato ha celebrato la S. Messa.

Tutto è andato come da programma ma l'emozione è sempre tanta durante la cerimonia e soprattutto al momento dei vari ringraziamenti, con un breve discorso. Fortunatamente abbiamo avuto l'aiuto del nostro consigliere Valena che ha diretto come sempre in modo impeccabile la cerimonia.

Da parte mia e da tutto il gruppo Alpini di Cercino rinnoviamo i ringraziamenti a chi ha partecipato al nostro raduno e a chi ha aiutato per poterlo svolgere con l'augurio di ritrovarci tutti l'anno prossimo.

Il Capogruppo Fabio Ambrosini



COSIO VALTELLINO

Inaugurata all'Alpe Tagliata durante il raduno delle Penne Nere l'opera per ricordare i caduti.

Il monumento unisce tutti gli alpini del paese

Domenica di festa 9 luglio, con gli Alpini del Gruppo di Cosio Valtellino all'Alpe Tagliata, come consuetudine per il raduno annuale, con la novità dell'inaugurazione del nuovo monumento ai caduti "Per non dimenticare". Presenti numerosi rappresentanti dei vari Gruppi delle Penne Nere, tra cui tre Consiglieri sezionali **Riccardo Canclini**, referente del Gruppo di Cosio Valtellino, **Livio Mariana** anche cerimoniere e **Umberto Stellino**, autorità militari, in persona del comandante dei carabinieri Antonio Sottile, molti gagliardetti in rappresentanza dei rispettivi Gruppi alpini, il vessillo Sezionale e quello della Sezione Argentina, accompagnato dal mitico Tony Acquistapace, la signora Ebe madrina del Gruppo, autorità religiose, con il parroco don **Romeo Scinetti** e il collaboratore don **Remo Orsini**, e civili, tra cui il sindaco **Giorgio De Giobbi**, che ha tenuto il suo discorso: "Voglio ringraziare il gruppo Alpini di Cosio Valtellino per tutto ciò che quotidianamente fa per la nostra comunità. Gli Alpini sono esempio di coraggio, lealtà, senso del dovere, amor di patria, partecipazione e volontariato, tutti valori che ognuno di noi dovrebbe tendere ad incarnare in sé all'interno della società. Sul nuovo monumento, fortemente voluto dai nostri Alpini, c'è la targa "Per non dimenticare", per non dimenticare il sacrificio di tanti Alpini ancora oggi, e che questo sia di esempio e di monito per tutti, in particolare per le giovani generazioni". A tal proposito presenti i due ragazzi di Cosio Valtellino, Adele e Samuele, che hanno partecipato al "Campo Scuola 2023" organizzato dalla sezione Valtellinese a Isolaccia.

Grande soddisfazione per il monumento è stata espressa anche da **Paride Zecca**, Capogruppo degli Alpini di Cosio Valtellino. "È un monumento che per la prima volta ha raggruppato tutti gli Alpini del Comune, tutto Cosio Valtellino, è un obiettivo molto importante che siamo felici di aver raggiunto. Per la prima volta al nostro raduno era presente anche la Filarmonica Santa Cecilia di Cosio Valtellino, che ringraziamo molto. Il momento è stato realizzato dall'artista **Remo Ruffoni**, la pietra della scultura arriva da Gerola dall'alveo del Bitto, mentre il basamento dalla strada che porta all'Alpe Tagliata". A seguire, dopo la Messa e l'inaugurazione del monumento, il tradizionale rancio alpino preparato dalle Penne Nere, un esempio su tutti ai cucinieri per la polenta e per la carne alla griglia.

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno collaborato alla buona riuscita dell'evento con l'augurio vivo di rivedervi anche alle prossime edizioni. Viva gli Alpini.



Il nuovo monumento accanto alle strutture del Gruppo di Cosio Valtellino all'Alpe Tagliata

VALGEROLA

Come ogni anno, la seconda domenica di agosto si è svolto il Raduno del Gruppo, evento che rappresenta l'apice delle attività estive svolte dalle Penne della Valgerola e quest'anno ancor più carico di significato ricorrendo il 70° di fondazione.

Teatro dell'evento da due anni a questa parte, sono tornati ad essere i verdi pascoli di Pescegallo a cospetto di quella chiesetta a noi tanto cara e carica di ricordi.

La giornata del Raduno si è aperta con la breve sfilata dei gagliardetti, delle penne nere e dei simpatizzanti accompagnati dalle note musicali della Fanfara Alpina di Rogolo fino a giungere alla chiesetta, dove si è svolta l'alzabandiera, la deposizione della corona di alloro e la benedizione al monumento dei Caduti. Manifestazione commemorativa alla quale hanno presenziato oltre alle autorità civili e militari, un bel numero di Gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi Alpini, il Labaro della Sezione Valtellinese, un nutrito numero di penne nere e non solo.



Il Raduno del gruppo Valgerola a Pescegallo

A seguire la funzione religiosa celebrata dall'Alpino Don Lorenzo Longhi, per anni parroco di Gerola negli anni '90. Momento di preghiera in cui sono stati ricordati gli Alpini "andati avanti" nel corso dei settanta anni di vita del Gruppo, un pensiero particolare, alla presenza del padre Mario, è stato riservato al Capitano degli alpini Massimo Ranzani ucciso nel 2011 in missione umanitaria in Afghanistan, cui memoria è stata conferita dal presidente della Repubblica la Croce d'Oro e la medaglia d'argento al valore militare.

Alla funzione religiosa è seguita una breve cerimonia per onorare l'importante traguardo del settantesimo di fondazione.

A prendere la parola il Capogruppo Ruffoni Enrico che nel suo discorso ha richiamato la storia del Gruppo facendo anche accenno al presente.

Era infatti il 1953 quando alcuni reduci decisero di dar vita al Gruppo Alpini Valgerola, che comprendesse tutte le penne nere dell'omonima Valle, affinché il sacrificio e il ricordo dei Caduti e dei Dispersi non cadesse nell'oblio. Missione questa portata avanti negli anni attraverso cerimonie commemorative a cui si sono via via affiancate nuove attività, tra le più importanti la salvaguardia ambientale attraverso le giornate ecologiche e la frequente collaborazione con le altre associazioni presenti sul territorio per dar vita a manifestazioni ricreative, culturali e sportive.

Un saluto e un ringraziamento agli alpini è venuto dalle parole dal Sindaco di Gerola Alta Acquistapace Rosalba e del Sindaco di Rasura Diego Rava, che hanno richiamato e rimarcato l'importante funzione sociale svolta dalle penne nere sul territorio.

In occasione del significativo traguardo tagliato dal nostro Gruppo era presente anche il presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco

Giambelli, che volendo vicino a sé il giovane Lorenzo, che per il secondo anno ha partecipato al Campo Scuola, ha messo in evidenza i valori tutt'ora attuali.

Dal Gruppo sono stati rivolti al presidente della Valtellinese i complimenti per l'importante onorificenza di Cavaliere della Repubblica che gli è stata conferita, omaggiandolo di una "giannetta" finemente ricamata, tipico bastone in legno dei pastori in alpeggio, manufatto simbolicamente a rappresentare l'importante sostegno dato e che continua a dare alla Valtellinese il nostro Giambelli.

L'evento celebrativo del settantesimo è stato anche occasione per consegnare un attestato di riconoscimento a l'alpino più anziano del Gruppo; il reduce Alp. Curtoni Gino classe 1924 e omaggiare con un orologio a simboleggiare il tempo speso e l'impegno profuso per il Gruppo all'ex consigliere Alp. Curtoni Angelo classe 1931 e all'attuale consigliere Alp. Spandrio Albino classe 1941.



Riconoscenza espressa al decano Gino Curtoni, cl. 1924



Un dolce 70° per il gruppo di Valgerola

Terminata la parte istituzionale e religiosa la festa si è trasferita a suon di musica presso la vicina area attrezzata dove era già pronto un sontuoso rancio alpino a base di polenta taragna, salsicce, bisciola e buon vino. Qualche minuto di attesa allietati dal carosello della banda e poi via con la distribuzione della rinomata "Taragna degli Alpini" abilmente preparata dai nostri "Chef". Pranzo che ha aperto il momento conviviale, rallegrato dalla musica della Banda di Rogolo e dai cori alpini che hanno richiamato una bella cornice di locali e di villeggianti fino al pomeriggio. Raduno terminato con il brindisi, il taglio e la distribuzione della grande torta per festeggiare tutti insieme l'importante traguardo dei 70 anni del Gruppo Alpini Valgerola.

A tutti un arrivederci al prossimo anno.

VALMASINO

Ormai anche il 2023 volge al termine; è tempo di fermarci e parlare delle varie iniziative che ci hanno visti coinvolti. Passato il tesseramento e la collaborazione con la gara Winter Trail, arriviamo a uno dei momenti più coinvolgenti dell'anno; la festa degli alberi che insieme alla castagnata del mese di ottobre, ci danno la possibilità di incontrarci con i bambini della scuola. Cogliamo l'occasione per ringraziare maestre e dirigente che grazie ad una comprovata collaborazione ci permettono di realizzare questi eventi.

Il Gruppo ha festeggiato il 50° anno di vita; traguardo molto importante per la storia del Gruppo perché esprime appieno lo scopo dell'essere Alpini e vivere come tali. Tra le iniziative abbiamo riproposto la mostra fotografica "RICORDI DI NAIA", che continua ad arricchirsi di foto della vita degli abitanti della Val Masino nel loro periodo di leva. Il momento principale dei festeggiamenti è stato il nostro raduno, quando tutta la comunità si è unita a noi per celebrare questo importante traguardo. Grazie a tutti coloro che sono passati a trovarci e uno particolare ai nostri veci che, anche se con qualche acciaccio, hanno passato con noi questa importante giornata. Un grazie a tutti i gagliardetti intervenuti in rappresentanza dei loro Gruppi, ai carabinieri, al sindaco Taeggi Pietro, al Consigliere sezionale Cassina Mariano e al nostro parroco Don Rocco. Vorremmo ricordare nei ringraziamenti, sperando e scusandomi qualora avessi dimenticato qualcuno, anche il coro che ha brillantemente animato la funzione Eucaristica e i componenti della banda di Buglio che con la loro bravura ci hanno accompagnato fino a sera. Concludo ringraziando tutti coloro, Alpini e non, che hanno messo e che mettono a disposizione il loro tempo per portare avanti tutte le iniziative dell'anno, rendendo il nostro Gruppo, vivo e attivo sul territorio.



Nella bella sede del Sasso Remenno il raduno del 50°



La castagnata con gli alpini di Valmasino

Buon compleanno Olimpio

Alpino **Saligari Olimpio**, classe 1933, il 26 agosto ha spento 90 candeline. Olimpio nato e cresciuto a Cataeggio si è poi trasferito a Cinisello, dove è iscritto al Gruppo, sempre attivo e intraprendente ha contribuito alla crescita dello stesso, organizzando anche alcuni momenti di incontro tra i Gruppi di Cinisello e Val Masino. Olimpio non ha mai scordato le sue radici e appena può torna a Cataeggio e immancabilmente è sempre presente a festeggiare con noi il raduno annuale. Anche quest'anno in occasione del nostro 50° eccolo tra noi; primo da sinistra con al centro il sindaco Taeggi Pietro e a destra l'alpino Songini Giulio. Tanti, tanti auguri dal Gruppo!



Alpino Songini Antonio

Antonio è andato avanti. Queste poche parole, come sempre, sconvolgono e lasciano basiti. Antonio faceva parte dei nostri *poletari*, persone abili e capaci, impegnate in cucina a preparare l'ottima polenta taragna. Antonio era una persona solare pronta alla battuta e sul quale avevi sempre la certezza di poter contare, perché sapevi che non si sarebbe mai rifiutato. Anche quest'anno in occasione del 50° compleanno del Gruppo non è mancato ed eccolo qui, in mezzo alle sue nipoti, Monica e Martina. Il Gruppo si stringe all'immenso dolore per la perdita, alla moglie Lidia e ai figli Antonella, Marino a tutti i suoi cari. Certi che Antonio non potrà essere dimenticato perché semplicemente sarà impossibile farlo.



VALTARTANO

Quest'anno ricorre il 40° anno fondazione Gruppo Val Tartano (1983-2023) e il consueto raduno in Val Lunga ha registrato ben 420 polente segno che la festa degli Alpini è sempre gradita ed è diventata una data classica estiva da segnare sul calendario. Quindi circa in 500 presenti alla Domenica del 6 agosto dove il programma è andato avanti regolarmente come previsto, alle ore 9.00 c'è stato il ritrovo, alle 11.30 la Santa Messa ed alle 12.30 la distribuzione del rancio.

Pomeriggio poi in allegria e convivialità alpina al fresco dei grandi pini e con il torrente vicino il tutto incastonato in una località amena e tranquilla.

La giornata era bella e calda e la zona del ritrovo è sempre accogliente e ben mantenuta allo scopo grazie al lavoro dei tanti volontari che con grande professionalità si dedicano ogni anno alla buona riuscita della manifestazione.

Il giorno prima, sabato 5 agosto 2023 nel salone teatrale di Tartano si è inoltre esibito il Coro Nives Premana diretto dal maestro Francesco Bussani alle ore 20.30 e l'ingresso libero della bella serata (dove in tanti sono dovuti stare all'esterno in piedi visti i posti interni tutti occupati) era organizzato con offerte a favore degli alluvionati dell'Emilia Romagna.



Momenti del raduno del Gruppo di Valtartano

FORCOLA SELVETTA

Il Raduno alpino che si tiene ogni anno nella seconda domenica di agosto è un momento di grande importanza per la comunità di Selvetta. Durante questa giornata, ci riuniamo per onorare e ricordare i nostri Caduti, coloro che hanno sacrificato la propria vita per proteggere la nostra terra e la nostra libertà. La festa alpina inizia con una cerimonia solenne di commemorazione durante la quale vengono ricordati con un discorso introduttivo l'importanza di onorare il passato e di vivere ogni giorno con gratitudine e amore innato per tutti i Caduti e non dimenticare il loro coraggio e il loro sacrificio.

È un momento di profonda riflessione in cui ci rendiamo con-

to dell'importanza di preservare la memoria di coloro che hanno dato tutto per noi.

Al termine della S. Messa una corona di alloro viene collocata al cippo dedicato ai Caduti; la deposizione è un momento solenne e commovente durante il raduno alpino in cui ci rendiamo conto dell'importanza di preservare la memoria di coloro che hanno dato la vita per proteggere la nostra terra e la nostra libertà. Ci sentiamo parte di una comunità più grande, uniti dallo stesso sentimento di gratitudine e di riconoscenza.

Dopo la commemorazione il raduno prosegue con un delizioso rancio alpino che rappresenta momento di convivialità e di condivisione. Ci sediamo insieme e gustiamo polenta, formaggi locali, salumi e altre specialità locali; si può così apprezzare la ricchezza della cucina tradizionale e rafforzare il legame tra di noi.

A seguire un momento di relax e di divertimento. Ci sono spazi dedicati al riposo e alla socializzazione, dove possiamo chiacchierare con gli amici, fare nuove conoscenze e goderci l'atmosfera festosa di distensione e di allegria, in cui ci sentiamo parte di una grande famiglia. Non possono mancare i canti alpini. Questi canti risuonano nell'aria, riportandoci alle nostre radici e cultura. Le voci dei partecipanti si uniscono in armonia, creando un'atmosfera magica e coinvolgente. I canti alpini ci permettono di esprimere la nostra passione per la montagna e per la nostra terra, e ci uniscono ancora di più come comunità. A sera si torna a casa, ci salutiamo con la promessa di mantenere vivo lo spirito di questi valori e di ritrovarci ancora per celebrare insieme con la speranza di creare nuovi ricordi e di rafforzare i legami che ci uniscono.



Momenti del raduno del Gruppo di Selvetta

ARDENNO

Non conosce soste l'impegno delle penne nere ardennesi a favore della comunità locale, ma con uno sguardo attento e partecipe anche all'esterno di essa. In tal senso, una quindicina di bambini ha preso parte, con piena soddisfazione di tutti, al CAMPO SCUOLA promosso dalla Sezione Valtellinese in Valdidentro nel mese di giugno. Sul finire dello stesso mese, novanta bambini e ragazzi accompagnati dagli animatori e da don Marco Zubiani, sono stati accolti nella sede del Gruppo alla "Masun di Pesc" per un'allegria pasta asciutta in compagnia. Domenica 9 luglio si è tenuto l'annuale RADUNO ALPINO incentrato, il mattino, dalla cerimonia dell'alzabandiera e onore ai caduti, dalla S. Messa celebrata da don Marco presso il Tempietto di S. Antonio e, a seguire, dal tradizionale rancio alpino con gli immancabili canti e una ricca estrazione di premi a fare da contorno. L'intera giornata ha avuto il prezioso supporto della Banda Cittadina. Gli alpini hanno fornito una valida collaborazione alla Pro Loco in occasione della 1° RANEE COLOR RUN, una simpatica camminata in serenità e allegria. Infine, una folta rappresentanza ardennese ha preso parte, domenica 15 ottobre, al Raduno 2° Raggruppamento svoltosi a Lodi.

In definitiva, solo per citare gli eventi più significativi, si tratta di un'attività molto intensa e fattiva che certamente trova piena continuità anche nel periodo invernale.

Marino Spini



FanArdenno a scandire il passo degli Ardennesi

BUGLIO IN MONTE

Mi hanno caricato lo zaino

Questa volta mi hanno fregato.

Come di consueto anche quest'anno nel periodo invernale c'è stata la riunione del Gruppo.

A dire il vero questa volta era un po' speciale perché, oltre al solito rendiconto circa le attività svolte durante l'anno, c'era da fare l'elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Capogruppo.

Ero certo che il Dario e gli altri amici avrebbero continuato a tenersi lo zaino in spalla, avendo i calli già ben formati visto che lo avevano addosso da parecchi anni. Per questo dobbiamo tutti ringraziarli per come hanno condotto il Gruppo fino alla tappa dei 50 anni celebrata l'estate scorsa in Scermendone; la nostra croce, la baita, i lavori fatti, i tanti Amici andati avanti..., i ricordi.

Al di là della carica che ognuno ricopre, con piacere vedo che il Gruppo continua col solito impegno.

La commemorazione a giugno dei Caduti per la Libertà con la Pro Loco ed il Comune, il raduno al San Marco con gli Alpini bergamaschi, la commemorazione dei Caduti al Monumento ed il convivio al Campasc con tanti ospiti, e tanti Alpini, come sempre, a sgamellare.

Questa attiva partecipazione mi fa sentire lo zaino più leggero ed è di stimolo a continuare con impegno, avendo la consapevolezza della collaborazione e del sostegno di tutto il Gruppo.

Penso quindi con entusiasmo ai futuri impegni di Sezione che ci attendono: l'adunata del 2° Raggruppamento a Lodi; la colletta alimentare, e quelle specifiche di Gruppo.

Con la certezza dell'aiuto di tutti gli Amici spero di riuscire anch'io a traghettare il Gruppo verso il futuro, non certo roseo, vista la mancanza di "materia prima".

Caricato quindi lo zaino in spalla rivolgo un commosso pensiero ai tanti Alpini andati avanti tra cui anche il mio Papà Remo, ed a tutto il Gruppo a continuare con impegno a tenere in piedi la "baracca".

Alpino Graziano Gianoli



L'annuale appuntamento estivo a Campasc

BERBENNO VALT.

Domenica 17 Settembre ha avuto luogo il raduno annuale del Gruppo. L'assemblamento si è tenuto all'esterno della chiesa prima della Santa Messa, dove sono convenuti diversi Gruppi Alpini della zona ed anche dalla provincia di Brescia e Bergamo. Hanno presenziato le autorità militari, civili e religiose con la banda che ha accompagnato la cerimonia eseguendo gli inni rituali nella piazza dedicata ai caduti. Dopo avere onorato i caduti con Don Gianpiero Franzì, il Capogruppo Basco Ghilardi ha ringraziato i presenti ed il sindaco Valerio Fumasoni ha speso buone parole sulla funzione positiva del Gruppo Alpini all'interno della comunità.

Era presente anche il Presidente Gianfranco Giambelli che con un intervento molto accalorato ha ricordato le iniziative in provincia con particolare enfasi ai Campi Scuola dedicati ai ragazzi ed agli interventi nelle scuole primarie. Successivamente la banda, dopo avere cadenzato la marcia dalla piazza all'oratorio ed avere condiviso il rancio, ha allietato i presenti con esecuzioni degli alpini e popolari. La buona qualità dei cibi e del vino hanno contribuito alla creazione di una atmosfera festosa con diversi canti improvvisati dopo che la banda ci ha dovuto salutare. In chiusura erano stati preparati diversi premi ed alcuni bambini hanno estratto i numeri; la buona sorte ha sorriso soprattutto ai presenti di Delebio che sono stati estratti per ben tre volte.



Raduno al 17 settembre per le penne nere di Berbenno

CEDRASCO

Raduno Alpe Campelli

Il 13 agosto 2023, favorito da tempo bello e caldo, si è tenuto il raduno del Gruppo presso il rifugio Rododendro all'Alpe Campelli, quest'anno molto importante per i lavori di consolidamento perimetrale della cappellina, cui seguirà la ripittura di esterni ed interni, comprese le dediche a destra e sinistra della facciata.

Buona partecipazione di alpini, amici, estimatori con le rispettive famiglie, la madrina del Gruppo Aldina De Buglio, sette gagliardetti, il vessillo sezionale con il cons. Dario Bormolini per la cerimonia in onore e ricordo dei nostri caduti al cippo eretto sul piazzale antistante la chiesetta dell'alpe. Inizio con l'alza bandiera, la deposizione di corona d'alloro ed il saluto di benvenuto ai presenti da parte del Capogruppo Duscì, il quale ricordando, con parole commosse chi ha dato la vita per la Patria, ha auspicato che il ricordo di questi valorosi

non venga mai meno. Il sindaco dott. Oberti, dopo il saluto di benvenuto ai presenti ed un ringraziamento particolare al nostro Gruppo che senza risparmiarsi organizza, puntualmente, questa simpatica manifestazione, desidera puntualizzare come la partecipazione a questo evento sia rimasta notevole contrariamente a quanto si temeva dopo la scomparsa dello storico Capogruppo Giovanni Trivella (ricordato lo scorso anno con un messaggio commovente). Il dott. Oberti ha ricordato come da anni si lamentavano infiltrazioni che stavano danneggiando gli intonaci interni, di conseguenza, con un intervento molto delicato si è cercato di porre rimedio all'inconveniente: come vedete i soldi raccolti in occasione del raduno vengono reinvestiti nella manutenzione della nostra cappella della Madonna. Ma ora voglio ricordare il nostro Marco Trivella alpino del Gruppo, purtroppo andato... avanti lo scorso inverno; aveva curato gli aspetti tecnico/burocratici connessi all'edificazione del rifugio Rododendro; a lui ritengo doveroso dedicare un minuto di silenzio.

Il Cons. Bormolini, al quale ci lega profonda amicizia, ha portato il cordiale saluto del presidente Giambelli e Consiglio sezionale in particolare al sindaco dott. Oberti; ha proseguito ricordando a tutti i valori fondanti della nostra associazione scritti 104 anni fa dai reduci della Grande Guerra: *"Mantenere vivo il ricordo dei tanti sacrifici fatti dagli alpini, portare avanti lo spirito di fratellanza nato nelle trincee e aiutare le famiglie dei commilitoni caduti"*.

Questi principi si sono concretizzati nella solidarietà, rispetto delle istituzioni e spirito di servizio verso le nostre comunità; valori che sono stati spiegati ai giovani che hanno partecipato al Campo Scuola in Valdidentro, fortemente voluto dal nostro presidente. È con questi scopi ed obiettivi che la nostra Associazione va avanti, grazie all'impegno dei vari Gruppi e del vostro, in particolare, sempre presente quando c'è bisogno.

Dopo le allocuzioni la S. Messa, officiata dal parroco, la recita della Preghiera dell'Alpino e anche se non suona la tromba tutti al "rancio" velocemente ed in allegria.



Taragnata benefica

La solidarietà per la nostra comunità è proseguita con l'organizzazione di una simpatica TARAGNATA BENEFICA tenutasi il 10 settembre presso il palazzo scolastico con lo scopo di raccogliere fondi da destinarsi alla parrocchia di Cedrasco; hanno partecipato una novantina di persone, con la madrina Aldina De Buglio ed il decano 94 enne Giuseppe Trivella. Andando oltre il fine per cui era stata organizzato il convivio, è diventato occasione per ritrovarsi e rinsaldare le amicizie e le conoscenze. I "polentai" e i "rosticceri" del Gruppo sono stati bene apprezzati dai commensali, senza dimenticare, è giusto ricordarlo, l'aiuto indispensabile delle nostre care volontarie: Cristina, Alessia, Clara, Francesca, Bruna e Anna sempre presenti in queste manifestazioni. A loro un affettuoso abbraccio riconoscente.

Oreste Protti

ALBOSAGGIA

Raduno al Lago della Casera 20 Agosto

Sempre molto partecipato il Raduno ha visto la presenza di tanti gagliardetti provenienti dalla Valtellina, Valchiavenna e da Calusco d'Adda BG con lo storico già capogruppo Giuseppe Mapelli, e da Mandello del Lario con l'alpino novantasettenne Nello Scenini. Nutrito gruppo di alpini di Livigno, che hanno intrattenuto con le belle voci di Tresivio e Cedrasco, per tutto il pomeriggio, i partecipanti con canti tradizionali degli alpini e hanno contribuito a rendere viva e partecipata la festa. Presenti i Cons. Sez. Ruggero Moretti, Umberto Stellino, Livio Mariana, il Dir. gen. Enzo Bianchini, il Vicepres. Bim Fernando Baruffi ed il Coord. P.C. Riccardo Tangheroni che in mattinata ha trasportato alpini e ospiti che non avevano i mezzi idonei a raggiungere La Casera. Presenti il Sindaco Graziano Murada con la Giunta e alcuni consiglieri comunali. Come sempre il Sindaco, ha ringraziato gli alpini per il loro incessante lavoro e per la disponibilità. *"Oggi è la vostra festa ma è anche la festa di tanti vostri sostenitori e simpatizzanti che apprezzano il vostro lavoro. In questi tempi di forte individualismo ed egoismo esasperato gli alpini sono sempre pronti a rispondere positivamente ai bisogni della nostra comunità..."* Una mini adunata in alta quota con sfilata di gagliardetti, i componenti della Prot. C., fino al cippo in ricordo degli alpini, accompagnati dalla Banda, per inizio cerimonia.

È seguita la S. Messa in memoria di tutti gli alpini *"andati avanti"* officiata da Mons. Enrico Arrigoni, alpino del nostro Gruppo, naia a S. Candido, poi ha preso i voti e ha passato la maggior parte della sua vita nelle missioni in Brasile dove ha davvero messo in pratica i veri valori alpini della solidarietà.

Un momento emozionante, dopo la Messa, è stato l'incontro tra Don Enrico e lo storico capogruppo di Calusco d'Adda, Giuseppe Mapelli, che si sono ritrovati dopo più di 50 anni dopo aver fatto la naia a S. Candido. Dopo i saluti ai partecipanti, ho ricordato che quest'anno per noi è un compleanno importante... 50 anni dalla nascita del Gruppo che è nato il 9 dicembre 1973 pensando di festeggiarlo con una bella cerimonia in primavera. Come sempre il nostro Raduno ha rappresentato un momento significativo per ricordare, oltre ai caduti ed ai reduci, tutti coloro che in questi lunghi anni di vita del Gruppo hanno lavorato intensamente, sia quelli che sono ancora con noi sia quelli che, purtroppo, sono *"andati avanti"* e sono tanti. Mi è sembrato giusto, proprio perchè la festa si svolge al lago della Casera, ricordare il mio predecessore Ermanno Gatti che durante il suo mandato ha creduto fortemente nella nascita del rifugio. Tutta la cerimonia è stata accompagnata dalla Banda di Albosaggia che ringrazio ancora per la sua partecipazione.



Festa alla Madonna dei Mosconi

Domenica 17 settembre, festa dedicata all'Annunciazione, ci siamo ritrovati ai Mosconi, per far rivivere la contrada e onorare la promessa fatta dal Gruppo nel 2002 di avere cura e conservare la bellissima Chiesa che ci è stata affidata dalla Parrocchia. Sotto il porticato della Chiesa, Mons. Prevosto ed il sottoscritto abbiamo firmato l'atto con cui la Parrocchia affidava al Gruppo la Chiesa perchè *"ne abbia cura e la conservi"*. La Chiesa gentilizia, appartenuta un tempo alla nobile famiglia Mosconi, da cui deriva il suo nome, è stata edificata al confine con Caiolo nel 1400, per questo anche gli abitanti di Caiolo, anch'essi vissuti qui fino agli anni '60 del secolo scorso, erano molto affezionati a questo luogo. Non una solita festa alpina, ma una cerimonia che unisce tradizione e attaccamento alle proprie radici, soprattutto devozione alla Madonna, con la Statua portata a spalle che fa ripensare a alla devozione che anche i nostri alpini al fronte dimostravano avendo con sé un'immagine raffigurante la Madonna e si rivolgevano a Lei pregandola di farli ritornare *"a baita"*.



Anche i nostri reduci, finché sono rimasti in vita, hanno sempre partecipato con orgoglio a questa festa. Ora, purtroppo, non ci sono più. Ricordandoli sempre nelle nostre cerimonie, cerchiamo di trasmettere ai giovani quello che ancora è rimasto di quello spirito che li animava, qualcosa che ci lega fortemente al nostro territorio, ai nostri ideali di amore per la patria, per il proprio paese, di rispetto degli altri e di solidarietà verso chi ha bisogno. Questo è lo *spirito alpino* che anima tutte le nostre manifestazioni e cerimonie.



ALBOSAGGIA

IV Novembre

Domenica 5 novembre Albosaggia ha ricordato la festa delle Forze Armate e la commemorazione dei Caduti. Dopo la S. Messa, celebrata da mons. Prevosto nella Parrocchiale ci siamo recati alla piazza V[^] Alpini, davanti al monumento dove, alla presenza del Sindaco e della Giunta, si è svolta la cerimonia. Dopo la benedizione, l'alzabandiera, la deposizione della corona d'alloro, il discorso ufficiale del Sindaco per ricordare i tanti caduti di tutte le guerre. La manifestazione è stata accompagnata dalla Banda di Albosaggia sempre presente alle nostre cerimonie. È stata letta la preghiera del combattente per ricordare i nostri reduci che hanno sempre partecipato a questa cerimonia. Il Gonfalone del Comune, il vessillo della Sezione scortato dal Dir. Gen. Enzo Bianchini, la bandiera combattenti e reduci, la bandiera invalidi di guerra e il gagliardetto degli alpini, hanno reso onore alla cerimonia.

Alpini sempre al lavoro

Sempre presenti a sostegno di tutte le Associazioni del paese, da anni collaboriamo con l'A.C. Calcio per "il giorno di Giorgio" con la preparazione del pranzo per gli iscritti e con l'Associazione Amici del Rwanda, per la preparazione di una cena di beneficenza. Da anni collaboriamo con l'Operazione Mato Grosso di Padre Lorenzo per il prestito ed il montaggio di tutta l'attrezzatura, cucina, tavoli, capannoni per il "Campo fieno" al Campeì, nel piazzale della Chiesa, che vede la partecipazione per un mese, a turni, di tanti ragazzi che lavorano per lo sfalcio di tutto il maggengo. Grazie a Padre Lorenzo che con questa importante iniziativa mantiene pulito il territorio, come facevano i nostri antenati che rubavano al bosco ogni giorno un pezzetto per avere a disposizione il pascolo.

Nel mese di luglio abbiamo offerto polenta taragna e salsicce per più di 150 ragazzi del Grest dell'Oratorio alla Madonna dei Mosconi.

Per più di una settimana, una quindicina di Alpini e componenti della Protezione Civile sono stati impegnati per il montaggio e smontaggio di tutta l'attrezzatura per "Scargamut", la manifestazione che si tiene ogni anno nella piana tra Caiolo e Albosaggia per ricordare la transumanza. Per il pranzo di domenica abbiamo cucinato polenta taragna e salsicce e per tutto il pomeriggio salsicce ai ferri con panini e ... per finire la brascherata. Grazie di cuore a chi ha lavorato con entusiasmo.

Un ringraziamento al Sindaco che ha voluto elogiare tutti gli alpini dedicando loro la serata di sabato con la fisarmonica e il canto della bravissima Sabrina Salvestrin.

Nel mese di ottobre, nel cortile dell'asilo Don Meroni abbiamo preparato i *brascher* per i bambini che ci hanno ringraziato con i loro disegni.

È stato bello rispondere alle loro curiosità prima tra tutte quella sul perché abbiamo il cappello con la penna.

Il Capogruppo **Dario Bormolini**

CASTIONE ANDEVENNO

Come da tradizione, anche quest'anno il nostro Gruppo in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, il parroco Don Ezio, il Corpo Bandistico di Castione e la Pro Loco, ha organizzato domenica 31 luglio, la festa all'Alpe Morscenzo a 2.000 mt. sopra Castione, giunta alla 21° edizione. Bellissima giornata passata in allegria e amicizia.



Il raduno all'Alpe Morscenzo

In occasione della festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, Domenica 5 Novembre a Castione, dopo la S.S. Messa celebrata dal parroco Don Ezio, ci siamo recati in corteo al Monumento dei Caduti dove dopo l'alzabandiera abbiamo deposto la corona a memoria dei tanti Castionesi che hanno perso la vita per servire la Patria.

Dopo la benedizione delle lapidi, il sindaco Massimiliano Franchetti ha ricordato il sacrificio fatto da tanti nostri concittadini per darci un Paese migliore, spronando tutti a non dare niente per scontato, visto anche le immani sofferenze che i vari conflitti in atto nel mondo stanno causando a migliaia di uomini donne e bambini!

Dopo la cerimonia, ci siamo ritrovati presso l'Agriturismo Cavigria, per il tradizionale pranzo conviviale aperto a tutti.



PONCHIERA - ARQUINO

Dopo la riuscitissima edizione dello scorso 2022 ad Arquino, quest'anno il nostro raduno annuale è tornato a Ponchiera.

Domenica 3 settembre, in una splendida giornata di sole, il programma del raduno ha preso avvio con l'ammassamento presso il piazzale delle Scuole di Ponchiera.

Numerosi i gagliardetti di altri Gruppi partecipanti, ben 17, presente anche una rappresentanza dei Bersaglieri, e dei Carabinieri di Sondrio, il direttore generale di sezione Enzo Bianchini, il consigliere sezionale Santo Bianchini, il vice presidente di zona Gianfranco Pini, il presidente sezionale Gianfranco Giambelli, gli assessori Del Marco e Piasini in rappresentanza del comune di Sondrio.

Quest'anno abbiamo voluto iniziare proprio dall'alzabandiera presso il monumento ai caduti delle due guerre mondiali sulle note dell' *Inno di Mameli* magistralmente eseguito dalla FanfArdenno, seguito dalla deposizione di una corona in commemorazione di tutti i paesani che in questi immani conflitti hanno sacrificato la loro vita, per dare anche a noi un presente di pace e libertà: ad officiare con la benedizione al monumento ed ai numerosi alpini presenti, don Giacinto in sostituzione del nostro parroco.

La parte cerimoniale, è poi proseguita con la sfilata, dal piazzale delle scuole alla Chiesa Parrocchiale, per la S. Messa, in ricordo di tutti i nostri associati (alpini ed amici) andati avanti.

Sempre molto toccante, alla fine della S. Messa, la lettura della preghiera dell'Alpino, da parte del nostro Capogruppo, Ermano Bettini.

Dopo l'uscita sul sagrato della Chiesa, la FanfArdenno, ha intonato le prime note del "*Signore delle Cime*" e si sono quindi unito al canto sia vari alpini presenti che alcuni dei coristi e coriste del coro parrocchiale di Ponchiera, in una sentita condivisione di bel canto e sentimenti profondi che "canti" come questi ed altri del repertorio alpino sanno sempre suscitare.

Terminata poi la parte "cerimoniale" del Raduno, ci siamo trasferiti tutti presso la nostra Sede, in località Centrale Mallero, per il proseguimento della giornata.

All'aperto sotto la tensostruttura è stato servito il consueto aperitivo, mentre sul palchetto la fanfara intonava vari e classici pezzi "alpini", facendo da sfondo alla convivialità generale.

Prima del pranzo, ma con la gente già accomodata a tavola, un breve saluto da parte del nostro Capogruppo, che ha voluto ringraziare tutte le autorità presenti, i gagliardetti dei vari Gruppi, gli alpini ed amici, ed i partecipanti tutti, riepilogando brevemente le principali attività del Gruppo, che pur non avendo un nucleo di Protezione Civile, si impegna in iniziative di solidarietà a favore di altre associazioni.

È intervenuto poi anche il presidente della sezione Giambelli, il quale ha ringraziato tutti i presenti, il Gruppo di Ponchiera-Arquino per l'impegno nella varie attività dell'anno, ricordando le recenti manifestazioni per il Centenario della Sezione Valtellinese, che ha visto presenti nella nostra sede anche il Presidente Nazionale Favero, ed il consiglio sezionale della media valle di ottobre.

Particolarmente toccante e prego di significato, quanto detto da Giambelli a proposito dei raduni dei Gruppi alpini, non solo "un ritrovo conviviale per mettere le gambe sotto il tavolo", ma soprattutto un incontro "fatto di momenti di ricordo per testimoniare quella che è la nostra forza come alpini, per dimostrare i nostri valori, attraverso l'alzabandiera, l'onore ai caduti e la S. Messa,

come esprime il testo stesso della *Pregiera dell'Alpino*." Gli alpini dimostrano che questi momenti cerimoniali sono cose vere, non sono delle pagliacciate, lo dice la nostra storia, il senso dello stare insieme, della solidarietà, dell'ordine e del dovere e per concludere "c'è anche un po' l'orgoglio di rappresentare la parte sana di questo paese, e non vale solo per il presidente, ma per tutti gli alpini". A seguire un breve riepilogo di uno straordinario 2023, con le celebrazioni ad aprile scorso del centenario della sezione ed il recente Campo Scuola volutosi a Valdidentro con la partecipazione di ben 145 ragazzi, che hanno passato sei giorni con gli alpini, dove fra le altre cose hanno cantato l'*Inno d'Italia*, vissuto l'emozione dell'alzabandiera e soprattutto hanno imparato "che ci si può parlare guardandosi negli occhi senza usare tablet o telefonini, dando anche a noi alpini forti emozioni e la speranza che ci sia ancora un futuro di bravi giovani, che fanno propri i nostri valori".

Il pranzo ha occupato il resto della giornata, con ricche portate e buon vino, grazie all'impegno dei nostri cuoci (Egidio e Marco) e delle nostre signore, per il servizio in sala, dimostrando ancora una volta che dietro gli alpini, anche la componente "rosa" è importante e fondamentale per la riuscita di questi appuntamenti.



Fra le varie attività che coinvolgono il nostro Gruppo ci sono nel corso dell'anno vari momenti di incontro con i bambini della scuola dell'infanzia e della primaria di Ponchiera (25 aprile, 4 novembre, ecc), e ad ottobre come da tradizione si sono svolte, anche quest'anno, le castagnate prima all'asilo con i più piccoli e poi al campoetto Parrocchiale con i bambini delle elementari.

P. Maurizio

CHIESA VALMALENCO

Nella splendida cornice dell'alpe Lagazuolo si è rinnovato l'appuntamento al 2 luglio con il raduno estivo.

Ai bravi scarpinatori si sono aggregati un'ottantina di *avieri* sbarcati da agile elicottero; veci e familiari dunque hanno presenziato alla liturgia scarpona iniziata con la celebrazione della S. Messa officiata dal parroco di Lanzada don Simone seguita dall'alzabandiera accompagnata coralmemente da tutti i presenti.

Piena soddisfazione per quanti hanno sgobbato, con l'inossidabile Pieretto Schenatti a gestire la regia del cerimoniale, i saluti ed il rancio, momento topico che affratella malenchi ed ospiti ammalia-ti dal panorama e dalle sfiziosità alpine della tavola.

Preludio per una immancabile e solenne cantata digestiva.



Al 6 agosto, per la rituale Festa della Madonna delle Grazie a Primolo, lo staff dei paioli si è nuovamente mobilitato per curare il rancio nella suggestiva pineta.

L'importanza dell'evento ha indotto lo staff a superarsi con un rancio speciale, osservato scrupolosamente dal Capogruppo Albareda e gustato dai numerosi ospiti.



Al 14 ottobre, l'abituale plotoncino di inossidabili amici è salito al rifugio Lagazuolo per sgobbare a rinnovare la scorta di legna. Viva gratitudine del Gruppo a Bobo, Pieretto, Tommaso, Tullio, Roberto, Luca e Michele.



Nelle file del Gruppo malenco al Raduno di Lodi ha sfilato il milanese **Alberto Gini**, cl. 1949, da decenni innamorato e frequentatore assiduo della Valmalenco.

Accompagnato dal fido alpino Marco Lenatti a governarne la carrozzina, non ha esitato a sfilare e salutare il Labaro nazionale in piedi a testimonianza di autentica affezione all'ANA e indomito spirito alpino.

La fatica per la sfilata è poi stata stemperata da tutti al momento del rancio vivificato a Inverigo, come sempre rallegrato dalla scatenata Fanfara Valtellinese.

Al convivio Alberto era accanto a Cecilia Canovo, sorella dell'indimenticato *Muschin*, popolare e generoso alpino sempre presente ove occorreva dare una mano.



Il Gruppo Alpini, in collaborazione con il comune di Chiesa, ha partecipato alla celebrazione del IV Novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate. Cerimonia sentita grazie al significativo intervento del sindaco Renata Petrella e del presidente della Ass. Anziani di Chiesa Cav. Giovanni Agostini.

La benedizione al monumento dei Caduti, monito perpetuo alle tragedie della guerra, è stata impartita da don Carlo, parroco di Caspoggio.

per il Gruppo **Pieretto Schenatti**

CASPOGGIO

Uno degli appuntamenti a cui il Gruppo Alpini di Caspoggio è maggiormente legato è, senza ombra di dubbio, la festa alpe Prabello che generalmente si svolge l'ultima domenica di Agosto.

Quest'anno, visto il meteo a dir poco sfavorevole, la manifestazione è stata rinviata alla domenica successiva 3 settembre.

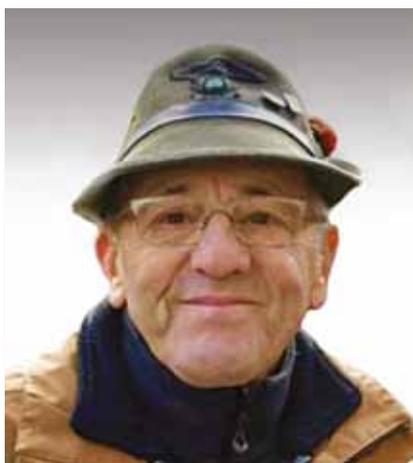
L'alpeggio si trova a quota 2000 mt sopra il livello del mare, immerso in un incantevole paesaggio ai piedi del Pizzo Scalino la montagna simbolo della Valmalenco che, per la sua caratteristica a forma piramidale, viene soprannominato il "Cervino di Lombardia".

Come da tradizione, gli "anziani" del gruppo hanno raggiunto la località il giorno prima, era doveroso effettuare una ricognizione meticolosa e puntigliosa sulla disposizione della manifestazione, dopo di che i validi baluardi dell'associazione si sono ritrovati nel "bait", dove le donne hanno preparato la cena, allestendo la tavola con la presenza essenziale del "fiasc del vin".

Il giorno dopo la sveglia suona di buon mattino, è la classica giornata di inizio settembre, il sole è splendente, il cielo terso perfettamente pulito e nonostante sulle coste italiane si faccia ancora il bagno, qui è ben gradito un golfinò e un abbigliamento tipicamente autunnale.

La Santa Messa viene celebrata alle ore 10:15 da Don Graziano Colombo, un assiduo frequentatore della Valmalenco, orgoglioso di poter trascorrere alcune giornate tra le nostre montagne, pernottando con estrema felicità nei locali adiacenti alla chiesetta di Campo Franscia.

Don Graziano, è un parroco con il cappello alpino, fiero di aver fatto la "naia" e nella sua omelia ha rimarcato i valori cristiani che racchiudono le gesta degli alpini, il ricordo di chi ha posato lo zaino a terra, soffermandosi inoltre su quello spirito di fratellanza, amicizia, condivisione e rispetto che ci vengono tramandati dai nostri "veci".



Pagani Giuseppe

Durante la celebrazione il Gruppo, ha richiamato alla memoria l'Alpino **Pagani Giuseppe** da poco scomparso, un amico sempre presente con il proprio tagliando di appartenenza durante il raduno annuale.

Un vero Alpino, che mancherà a tutti noi per quel senso di condivisione e di amicizia che ha contraddistinto il nostro rapporto, una persona umile, capace di infondere in ognuno di noi rispetto e gentilezza che solo persone semplici ma con un cuore d'oro sanno trasmettere.

Al termine della celebrazione eucaristica, dopo il canto "Ave Maria del fòc", i presenti hanno preso parte al atteso rancio, preparato dai diversi volontari.

È stato particolarmente emozionante vedere così tanta partecipazione da parte di molti "Caspoggini" a rimarcare come la giornata sia principalmente sentita ed apprezzata. Tappa obbligata presso il rifugio Cristina, dove i gestori Vania e Marcello hanno accolto con allegria e cordialità gli Alpini, reduci da una giornata affaticante si sono meritati un momento di risposo mentre si intonavano i primi canti di montagna coordinati dall'intramontabile Presazzi e dall'immane "Sul pajion". Una giornata passata all'Alpe Prabello con gli Alpini di Caspoggio: buonumore, festosità, complicità e gioia, questi sono stati gli ingredienti che hanno caratterizzato una ricorrenza tipica di settembre.

Arif Negrini



Momenti del Raduno caspoggino al Prabello

LANZADA

Suona il telefono.

“Ciao Luciano sono Anna, la mamma di Alessia (ragazza del campo scuola) e maestra della scuola dell’infanzia”.

“Ah, ciao Anna dimmi”.

“Abbiamo bisogno degli Alpini, vogliamo fare la festa per la fine dell’asilo, ci preparereste la polenta”.

“Volentieri, gli Alpini ci mettono il paiolo, l’acqua, il sale e le salicce”.

Affare fatto.

Passano alcuni giorni e risuona il telefono.

“Ciao Luciano, sono Marina animatrice del GREST, ci preparereste la polenta per la festa di chiusura del GREST”.

Fuori i paioli dal box, pronti, via.

Inizia a Pradasc con i bambini e in oratorio con i ragazzi l’attività estiva del Gruppo Alpini.

Alla festa degli asili erano presenti anche Alpini di Torre e di Caspoggio.

Due semplici manifestazioni ma importanti per farci conoscere dai giovani.

Forse anche per questo, al Campo Scuola erano presenti sette ragazzi di Lanzada.

Al raduno del Gruppo il 9 luglio a Franscia con una buona partecipazione di Alpini, Aggregati, i ragazzi del Campo Scuola e altre persone, abbiamo condiviso il rancio, dopo la cerimonia, l’ammassamento, la sfilata, l’alzabandiera e la S. Messa.



Ad Agosto abbiamo dovuto annullare il pellegrinaggio allo Scerscen, a causa delle allerte meteo molto sfavorevoli in quella giornata. Sono state impiegate varie giornate per la manutenzione territorio, la collaborazione con la VUT, la Sportiva Lanzada, il Comune e la Parrocchia.

A Lodi, Raduno del 2° raggruppamento, era presente un bel numero di Alpini del Gruppo.



Venerdì 3 novembre alle 19, come indicato dal presidente Favero, ci siamo trovati al Monumento ai Caduti per la lettura della sua lettera.



Domenica 5 novembre festa in sede per celebrare i compleanni dei *veci* del Gruppo, **Bergomi Giancarlo** e **Nana Giancarlo**, nel 2023 hanno compiuto 85 anni. Purtroppo un piccolo incidente non ha permesso a Nana Giancarlo di essere presente. Partiti dall’asilo arrivati ai *veci*.

Il Gruppo ricorda l’Alpino **Carlo Nana andato avanti**.

Il Capogruppo Luciano Gaggi



VALMALENCO ALPINA

A cura di Rino Masa, Responsabile Gruppi Valmalenco

Nell'assemblea dei delegati della *Valtellinese*, tenutasi a Villa di Tirano il 26 Febbraio 2023, sono stato riconfermato Consigliere sezione e Responsabile dei Gruppi della Valmalenco. Caspoggio, Chiesa, Lanzada, Torre di S. Maria, Spriana. Ormai sono trascorsi quasi 7 anni da Consigliere della *Valtellinese* e, dopo questa riconferma, sento doveroso fare qualche considerazione circa la responsabilità nel rappresentare i 5 Gruppi alpini (composti da circa 350 Alpini) e l'impegno che il Consiglio sezione, in varie occasioni, mi chiede. Sin dal mio primo incarico, con cadenza di 2/3 incontri annuali, ho sempre convocato i Capigruppo malenchi per concordare e coordinare quelle attività che potevano e dovevano rappresentare la Valmalenco Alpina e che, in molte occasioni, si sono fatte notare ed apprezzare in seno al consiglio sezione e, naturalmente, in Valmalenco. Ne cito alcune:

37° Campionato Nazionale di Sci Alpinismo 16/03/2014

50° di fondazione Gruppo Alpini di Caspoggio 28/09/2014

8 Edizioni "Scarponata Alpina" dal 2013 al 2019 che auguro possa essere riproposta dopo l'interruzione Covid

Concerto della Fanfara Aeronautica Militare 08/04/2017

Centenario dello Scerscen 12/08/2017

3° Raduno Sezionale Valtellinese in Valmalenco 29/09/2019

60° Fondazione Gruppo Alpini Lanzada 10/11/2019

La proiezione del docufilm "Guerra d'aquile" 01/08/2022

Il pellegrinaggio dello Scerscen celebrato per la prima volta alla Marinelli, presenti Gruppi Alpini d'Abruzzo e di una delegazione di Alpini in armi 5/8/2022

L'incontro con la commissione Nazionale per presentare la candidatura di Bianco Lenatti al premio "Fedeltà Alpina"

14/09/2022

Il 10° compleanno della Fanfara Valtellinese a Torre S. Maria 4/12/2022

Le varie numerose presenze di rappresentanza alle varie manifestazioni e ricorrenze: adunata, secondo raggruppamento, centenario della Sezione. Un vecchio detto dice "se non si fa nulla, non ci sono problemi... e soprattutto niente critiche. "ma avendo fatto tanto, in qualche occasione, il sassolino nella scarpa c'è stato ma tutto risolto.

Quest'ultimo anno 2023, non si sono svolte manifestazioni di particolare rilievo per gli alpini Malenchi ma la mia attività di Consigliere sezione ha accompagnato alcuni momenti della vita associativa. Ho rappresentato la Valtellinese con il vessillo sezione e quindi i Gruppi malenchi in due uscite sezionali, il 2 luglio a Vetto di Reggio Emilia accompagnato dall'alpino Giuseppe Nana e il 17 settembre ad Alessandria accompagnato dall'alpino Fernando Bardea.



In queste località conoscevo solo gli organizzatori, il Capogruppo di Vetto, Paolo Tosi e i consiglieri sezionali di Alessandria Franco Corti e Daniele Bertin. Quando però ho sfoderato il vessillo della Valtellinese, tutti lo hanno riconosciuto con ammirazione e stupore. In tanti mi hanno chiesto di portare i saluti al Presidente Giambelli, insomma, orgoglioso di rappresentare ed essere Valtellinese. In particolare ad Alessandria, il past president Corrado Perona, con memoria lucida e vivace ha ricordato tanti momenti passati in Valtellina, dal recente centenario della Valtellinese, al pensiero commosso di Cesare Lavizzari e ha raccontato tanti aneddoti.



Purtroppo il pellegrinaggio sezione dello Scerscen del 5 agosto è stato annullato causa delle previsioni meteo allarmanti. Tuttavia la mattina di sabato 5 agosto nonostante la giornata in valle fosse fredda e uggiosa, in tre siamo partiti e abbiamo onorato il ricordo dei caduti dello Scerscen, al cimitero degli Alpini. Io, Ivan Pizzini e Renzo Gianoli dopo una bella camminata abbiamo issato il tricolore, recitato la preghiera dell'Alpino e abbiamo proseguito fino al rif. Marinelli. Il raduno di Lodi ha visto la presenza di 26 Malenchi e l'orgogliosa partecipazione del tenente alpino Alberto Gini con qualche difficoltà motoria ma ha voluto salutare e marciare davanti al palco d'onore delle autorità.

Il 5 Novembre si sono tenute le celebrazioni a Caspoggio, a Torre di S. Maria e a Chiesa in Valmalenco con una significativa presenza di alpini che hanno accompagnato le autorità e deposto la corona al cippo dei caduti.

A conclusione di questa carrellata di attività del 2023, auguro agli Alpini e alle loro famiglie un Buon Natale e un vivace 2024, e continuiamo a rappresentare e condividere i sani valori che ci contraddistinguono.



MONTAGNA VALTELLINA

Il Gruppo ha celebrato il suo 70° di fondazione con varie iniziative culminate nella serata di sabato 4 novembre, preludio alla cerimonia domenicale della Giornata Unità d'Italia e festa delle Forze Armate.

Per l'occasione l'élite canora del Gruppo ha debuttato in Coro intonando con bravura i classici canti alpini, apprezzati intermezzi di una rassegna di video curati da Eugenio Formolli quale contributo alla narrazione dei settant'anni; dai veci fondatori fino alle Adunate Nazionali, dagli interventi sul territorio alla rassicurante presenza nelle manifestazioni della comunità.

Un doveroso ricordo, un consuntivo tra protagonisti e opere altrimenti disperso; da qui il richiamo ad annotare, conservare, archiviare. In settant'anni ci sarebbe tanto da conservare, a beneficio del presente e del futuro.

Serata tra immagini e canti con il suggello conclusivo di una pregevole piastra cesellata da un artista del rame, Remo Sceresini, donata al Capogruppo Alfio Della Maddalena per far bella mostra in sede. La serata si è conclusa scarponamente con il trasferimento all'adiacente bar Painsi per lubrificare coristi e imbucati con le sfiziose generosamente disposte.

Questo significativo compleanno sia stimolo per nuovo slancio per il Gruppo e la comunità che trova nelle penne nere lo spirito di servizio.

Marino Amonini



La piacevole serata celebrativa dei settant'anni del Gruppo Alpini di Montagna Valtellina

PIATEDA

Nell'anno del 50° di fondazione il Gruppo si è riprovato per il tradizionale raduno al Rifugio ANA Piateda a Le Piane. Agli abituali amici ed ospiti che condividono con letizia l'appuntamento del 9 luglio si sono aggiunti Rosy e Lorenzo Bosso, Capogruppo di Montemarzo d'Asti con il Vicepresidente sezionale Vincenzo Calvo. Un'amicizia datata quella con gli astigiani che ci riporta ai fatidici giorni dell'alluvione luglio 1987 quando vennero a Piateda a sgobbare e riportare il sorriso agli sfortunati alluvionati. Gli anni scorrono, conservare i sentimenti amicali è modalità virtuosa, che fa bene.

Il raduno ha coniugato la liturgia con la S. Messa officiata da don Guido a quella ruspante scarpona del rancio e del pomeriggio corale. Degna annotazione merita la degustazione del vino appositamente griffato per il 50°, versione light e magnum, bottiglie rigorosamente numerate per collezionisti. Un riconoscimento gradito al Gruppo è stato *L'Nòs calendari 2023*, che la comunità ha voluto riconoscere al sodalizio più longevo di Piateda.

Il Capogruppo Luigi Gusmeroli stimola puntualmente partecipazione e operosità, sempre apprezzata, ma è indubbio che l'anagrafe stagionata dei soci non riesce sempre a far presa ai suoi appelli. Fondamentale è l'appassionata collaborazione della quota rosa.

Marino Amonini



Il Raduno a Rifugio ANA Piateda, a Le Piane

TRESIVIO

Nel marzo 1970 iniziava l'avventura del Gruppo Alpini di Tresivio, sorto sulle ceneri del precedente Plotone alpini di Tresivio, sciolto a seguito del secondo conflitto mondiale; nello stesso anno, la prima domenica di agosto, la malga di S. Stefano di Boirolo, a mt. 1.800 s.l.m., ospitava il primo raduno del neonato Gruppo. All'alba dei suoi 50 anni, questa ricorrenza rimane nella tradizione e nell'orgoglio degli Alpini di Tresivio, che quest'anno hanno voluto festeggiare il mezzo secolo con una carrellata di foto che hanno ripercorso la vita del Gruppo e del raduno.

In una giornata nata sotto i migliori auspici abbiamo accolto a S. Stefano, in un abbraccio ideale, gli amici partecipanti all'evento e tanti alpini, capeggiati dal nostro Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli, seguito dal vessillo sezionale e dai gagliardetti dei Gruppi di Airuno, Cedrasco, Cino, Lanzada, Montagna, Piateda, Poggiridenti, Ponchiera, Ponte, Semogo, Sondrio e Soave. Dopo una breve sfilata le numerose penne nere si sono radunate presso la cappelletta in legno, sorta sulla piana per ospitare e riparare l'altare ed il parroco officiante per partecipare alla S. Messa. Quest'anno, accanto all'Arciprete di Tresivio Don Augusto Bormolini, ha concelebrato la S. Messa Don Francesco Furlan, sacerdote residente a Ravenna, ma di origini valtellinesi, malenche per la precisione.

Al termine della celebrazione religiosa il tradizionale rancio alpino è stato consumato sotto i capannoni allestiti per l'occasione ed ha rificillato i convenuti, assistiti dai nostri validi volontari, che si sono ben prodigati. Le ricorrenze non si sono esaurite con il 50°; sono proseguite con i festeggiamenti per il 90° e il 100° compleanno di due nostri "veci".

E così, domenica 30 luglio 2023 i rappresentanti del Gruppo Alpini di Tresivio, insieme al Capogruppo Ruggero Moretti e al sindaco Baruffi Fernando, hanno festeggiato i 100 anni di **Masaniello Pedroli**, nato il 27 Luglio 1923, Alpino del leggendario Battaglione Tirano. Il nostro Alpino centenario ha ricevuto in dono una targa di granito serpentino della Valmalenco, con inciso un alpino, le sue montagne e riportante la doverosa dedica a Masaniello per il traguardo raggiunto. Pur con un anno di ritardo, ci siamo in seguito stretti intorno all'alpino paracadutista **Michele Lino Tavelli**, classe 1932, per festeggiare insieme il suo 90° compleanno. Aggregato ad uno dei primi plotoni di paracaduti alpini costituitisi dopo la seconda guerra mondiale, Lino ha svolto il servizio di leva a Viterbo, entrando a far parte del II Plotone paracadutisti alpini nella Brigata Julia. Poco tempo dopo questa giornata di festa, il nostro **Lino** è purtroppo "andato avanti", ma di lui resta indelebile il ricordo della sua preziosa collaborazione nel Gruppo e di questi ultimi brevi, ma intensi, momenti passati insieme.

Paolo Folini



Tutte presenze al 50° compleanno del Gruppo Alpini di Tresivio



50° Raduno del Gruppo a S. Stefano di Boirolo

CHIURO

Anche nel 2023 Gruppo ANA e Protezione Civile sono stati attivi: oltre alla partecipazione a Sondrio in aprile ai festeggiamenti per il Centenario dell'ANA Sezione Valtellinese ed in ottobre a Lodi per il raduno del 2° Raggruppamento ed a Vicenza per il Campionato di tiro a segno ANA, siamo stati presenti all'allestimento e gestione del Campo Scuola a Valdidentro in giugno ed al taglio piante a Milano in seguito a emergenza nubifragio. Presenti anche in uscite programmate per la campagna "Fiumi sicuri", nelle allerte meteo ed interventi nel nostro Comune, come supporto alle manifestazioni Parrocchiali, della Pro Loco, ai passaggi ciclistici e podistici in transito, alla giornata del Banco Alimentare ed a disposizione dei medici di base nel punto vaccinale antinfluenzale.

Quest'anno inoltre abbiamo ricevuto da Don Andrea il gradito invito a partecipare alla "castagnata" organizzata dalla Scuola dell'Infanzia "Maria Immacolata" in occasione della festa dei nonni, collaborando con il personale ed alcuni famigliari alla spadellata delle castagne per la gioia dei bambini ... e non solo.

Infine, con soddisfazione, il Capogruppo Ivan Moretti e noi tutti diamo il benvenuto a due nuovi componenti del gruppo Protezione Civile: **Rita** e **Simone**.

Giancarlo Pasini



Ben attivi i volontari P. C. di Chiuro

PONTE IN VALTELLINA

Si conclude una annata positiva grazie al superamento delle condizioni di vincolo e di limitazione subite anche dal Gruppo nel periodo indimenticabile del “primo” covid.

Significativa è stata, in primavera, la partecipazione alla celebrazione del sessantesimo del Gruppo gemellato di Signoressa, già oggetto dello specifico servizio sul numero precedente di “Valtellina Alpina”.

Rappresentanze del Gruppo hanno presenziato lungo l’annata, come consuetudine, a ricorrenze o momenti di incontro di altri Gruppi in ambito provinciale ed oltre, come il recente raduno del 2° Raggruppamento Alpini a Lodi.



Il Raduno a Campello, in Valfontana

L’evento di maggior rilievo del Gruppo è stato il Raduno Alpino (il 47°) a Campello nella seconda domenica di luglio, molto partecipato, che ogni anno rinnova il legame degli alpini con il territorio, in un clima di festa e di amicizia tra i partecipanti, alpini e amici. La conduzione del programma ha previsto dapprima l’alzabandiera e la deposizione di fiori alla Cappelletta, in memoria dei caduti, a cui hanno fatto seguito discorsi e saluti del Capogruppo Giacomo Beltramini, del sindaco di Ponte in Valtellina Rino Vairetti, del consigliere sezione Dario Bormolini e del delegato Gruppo di Signoressa Gianfranco Sartor. Oltre al vessillo sezione, presenti i gagliardetti dei Gruppi di Albosaggia, Chiuro, Pochiera, Tresivio e Signoressa. Ha presenziato un’altra rappresentanza di fuori provincia, quella di Trezzo sull’Adda.

Don Mariano, parroco di Ponte, ha celebrato la Messa, raggiunto poi da don Andrea parroco di Chiuro. A seguire la solita ottima conviviale (polenta, ecc.) con gli intermezzi ed il finale della filarmonica di Ponte. Molto gradita e da tutti apprezzata la presenza dei ragazzi Elisa e Franco, reduci dal Campo Scuola ANA della Sezione Valtellinese che quest’anno si è tenuto a Rasin in Valdidentro. Buona occasione per due parole sul Campo: come nelle precedenti edizioni, è stato un successo, esemplare esibizione della capacità di coinvolgimento degli alpini. Protagonista operativo è stato anche il nostro Pierluigi Simonini, “Caporale” al campo; chi lo conosce non dubita della sua spontanea e concreta azione formativa della quale hanno certamente fruito i giovani.

L’allestimento del campo di Rasin ha avuto il consueto buon supporto del nucleo di Protezione Civile che anche quest’anno si è distinto per l’invio di operatori sia in Emilia Romagna per l’emergenza alluvione, sia a Milano per il ripristino viabilità con rimozione dei numerosi alberi di alto fusto abbattuti dal nubifragio dello scorso luglio. Localmente sono stati replicati interventi di difesa e manutenzione del territorio comunale e la partecipazione alla campagna “Fiumi Sicuri”.



Sempre attivi e pronti i volontari P.C. pontaschi

Il 22 settembre il Gruppo ha festeggiato San Maurizio, patrono degli alpini nonché di Ponte, con la Santa Messa celebrata in parrocchia da don Pietro Bianchi responsabile pastorale giovanile diocesana e con un rinfresco in piazza Luini; esposti numerosi gagliardetti dei Gruppi e il vessillo sezione, con la gradita importante partecipazione del presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli.



Festeggiato il patrono degli Alpini a Ponte Valtellina

Con il consolidato protocollo è stata celebrata la ricorrenza del 4 novembre con la Santa Messa, la visita al monumento ai caduti di Sazzo, con deposizione corona, e la sfilata al monumento di Ponte centro alla presenza delle autorità civili e militari. Succede, nel raccoglimento di questi momenti, di rileggere incisi nella pietra i nomi noti dei caduti e la loro giovane età. Loro ci hanno donato la libertà e la democrazia con il sacrificio, noi dobbiamo fare ben di più per conservare quei grandi valori.

Gruppo Alpini Ponte

S. GIACOMO TEGLIO

A metà anno con l'inizio delle manifestazioni dei vari Gruppi avevamo terminato il compitino per l'uscita del secondo VA andato in stampa a luglio e così il Marino ci ha dato libertà di gironzolare per qualche mese. Puntuale con l'autunno inoltrato è arrivato il richiamo al dovere e quel qualcosa che per noi e la comunità abbiamo tirato in piedi siamo qui a raccontarlo.

Partendo dal mese di agosto (il più incasinato per le innumerevoli manifestazioni) con soddisfazione devo dire che dopo molti anni, con la collaborazione del Consorzio di Bondone siamo riusciti a recuperare la festa del patrono del piccolo borgo delle Orobie, Bondone appunto, del quale è patrono San Lorenzo. Come allora è stata fatta il di esatto, dieci agosto e come allora, grazie alla disponibilità del nostro parroco Don Stefano è iniziata, dopo una breve parentesi di preghiera nella chiesa di Caprinale la processione lungo il sentiero antico di "Balister", ritornato per l'occorrenza agibile e ben pulito. Dopo un paio d'orette di, per alcuni, impegnativa salita siamo giunti a Bondone dove è stata celebrata nella chiesetta locale la S.Messa, terminata la quale come da usanza alpina abbiamo banchettato e bevuto in compagnia. Successivamente varie manifestazioni del periodo estivo ci hanno visti partecipi con il nostro gagliardetto composti inizialmente e un po' meno alla fine con le gambe sotto il tavolo e il bicchiere in mano. Ritorniamo a casa a ottobre per accogliere i ragazzi dell'UN.I.T.A.L.S.I con accompagnatori, parenti, l'immane onnipotente coordinatore Pierino e il sempre disponibile Don Mariano che ha presieduto la S.Messa. Un abbondante pranzo "Valtellinese" intervallato da giochi, canti, sorrisi e gioia ha nel tardo pomeriggio chiuso la manifestazione.

Sabato 14 ottobre al campo sportivo di Tresenda "La festa dello Sport" organizzata dal comune Tellino per i ragazzi delle scuole primaria e secondaria del plesso scolastico di Tresenda ci ha visti partecipi per quanto riguarda la castagnata, mentre il pranzo è stato preparato dal Gruppo di Tresenda in collaborazione con altre associazioni locali. Domenica mattina 15 ottobre levataccia ore 4,50 e partenza in pulman per il raduno molto partecipato e ben organizzato del 2° raggruppamento a Lodi.

Arriviamo al 5 (04) novembre, giornata dell'Unità e delle Forze Armate svoltasi con le medesime modalità in ogni parte, ma non per Noi Tellini in quanto per la prima volta i tre Gruppi del comune hanno ricordato e commemorato coloro che hanno dato la vita per la pace e la libertà UNITI in un unico luogo.

Quest'anno la scelta è caduta su S. Giacomo e a rotazione speriamo che continui negli anni a venire.

Sul piazzale prospiciente la chiesa di S. Giacomo le penne nere erano tante, tante le persone comuni, tante strette di mano, tanti sorrisi, approvazione e incitamento a proseguire. Per la prima volta, almeno da dieci anni a questa parte, alla ricorrenza del 4 novembre era presente il "comune" col gonfalone, il comandante della caserma locale, il Sindaco.

Precedentemente devo dire che ciò non è mai stato possibile in quanto ogni Gruppo correva per se e le autorità locali onde evitare differenze si smarcavano.

Abbiamo iniziato questo nuovo percorso consapevoli e convinti, c'è stata una buona risposta, qualcosa va migliorato ma siamo a buon punto.

Un grazie sincero al trombettiere Ruggero sempre disponibile e, immancabilmente, quasi sempre presente.

Saranno le feste Natalizie a chiudere questo bel 2023.

Ci vedranno se ci sarà bisogno sempre presenti e disponibili. Grazie amici, grazie Alpini, evviva la Valtellinese.

Il Capogruppo Donato Della Moretta



BIANZONE

Anche il sole ha voluto presenziare alle cerimonie in onore dei caduti, delle forze armate, dell'unità nazionale, così anche a Bianzone gli alpini, con il concorso della protezione civile hanno organizzato una semplice ma sentita commemorazione. La popolazione ha risposto in modo numericamente significativo all'evento che dopo la S. Messa ha portato il corteo dalla chiesa di S. Siro sino al monumento dei caduti. Dopo l'alzabandiera la benedizione, tenuta da don Battista Rinaldi, la deposizione della corona accompagnata dal sindaco di Bianzone, Alan Delle Coste, dal responsabile Protezione Civile Antonio Delle Coste e dallo scrivente, Capogruppo ANA Mario Rumo.

Si è optato per un unico intervento, quello del primo cittadino che nell'allocuzione ha sottolineato come in democrazia sia importante la pluralità di partecipazione alla vita pubblica ed alle decisioni che la riguardano, un uomo solo al comando, non può che portare ad errori catastrofici. L'applauso finale è stato la chiusura della manifestazione che nonostante il passare del tempo mantiene intatto il suo alto valore.

Mario Rumo



Cerimonia del 4 novembre a Bianzone

APRICA

Festa d'estate del Gruppo

La tradizionale Festa d'estate del Gruppo si è svolta, come ogni anno, nella seconda domenica del mese di luglio in una splendida giornata di sole. Tutto è iniziato alle ore 10,45 in Piazza Palabione con la deposizione di una corona in memoria dei Caduti durante i conflitti mondiali del secolo scorso. A seguire la sfilata lungo via Europa e via Magnolta per raggiungere la sede del Gruppo in Via Vecchio Mulino, alla quale ha partecipato, oltre agli Alpini, anche un nutrito gruppo di villeggianti. Qui, dopo l'alzabandiera e l'Inno Nazionale, è stata celebrata la S. Messa presieduta dal parroco di Aprica don Claudio Rossatti che, durante la celebrazione, a causa di una indisposizione, è stato sostituito da don Augusto Azzalini. Prima della S. Messa il capigruppo degli Alpini di Aprica, Carlo Ambrosini, ha parlato della costituzione del Gruppo Alpini di Aprica, citando tutti i capigruppo che si sono succeduti negli anni. Infine ha dato comunicazione che sarà intitolata agli Alpini Maurizio Bosoni e Luigi Della Moretta, che sono andati avanti, la grande sala posta al 1° piano dell'edificio, perché sono stati entrambi artefici della costruzione della sede del Gruppo Alpini di Aprica. Presenti, oltre a numerosi gagliardetti e alpini di Gruppi provenienti anche da fuori provincia, sindaco e vicesindaco del comune di Aprica e il comandante la stazione Carabinieri della località orobica. Tutto si è concluso con il rancio alpino a base di polenta e salsicce, degustato dai numerosi presenti.



Sua Eminenza Reverendissima Cardinale **Oscar Cantoni**, Vescovo della diocesi di Como, dopo un breve soggiorno nella casa parrocchiale di S. Maria ad Aprica, già da tre anni sede delle sue vacanze estive, ha voluto congedarsi dai fedeli della località orobica celebrando una S. Messa nella Chiesa di S. Maria Assunta. Con Lui sull'altare il parroco di Aprica: don Claudio Rossatti, che ha ringraziato il Cardinale per la Sua presenza in paese e il Vescovo di Crema: Don Daniele Gianotti. Al termine della funzione si è intrattenuto brevemente con la rappresentanza del Gruppo Alpini di Aprica.



Il Gruppo Alpini ha ospitato per un momento conviviale, nella propria sede di Via Vecchio Mulino, un gruppo di circa 20 disabili, con relativi educatori, nella giornata dello scorso 5 settembre. Gli Alpini hanno in questo modo contribuito al progetto "Passeggiate soleggiate e percorsi propedeutici all'attività sportiva in ambiente per persone con disabilità", proposto dall'associazione "Passi e Crinali" in collaborazione con la cooperativa "Gards", finanziato da "Pro Valtellina" e dal "Parco delle Orobie Valtellinesi". I disabili provenivano dai gruppi "Gioia" di Talamona, dalla "Casa S. Lorenzo" di Ardenno e dallo "SpaH" di Albosaggia.

Al termine del pranzo e a conclusione del soggiorno in Aprica, il gruppo ha visitato il mulino, recentemente restaurato, poco distante dalla sede degli Alpini di Aprica.



Il 27 ottobre, **Vera Neufeld**, ebrea rifugiata in Aprica tra il 1942 e 1943, è tornata nella località orobica che la accolse bambina di 7 anni. Giunta dall'Australia, ha visitato i luoghi in cui potè salvarsi dalla persecuzione nazifascista assieme alla sua famiglia e a tutti gli altri ebrei croati confinati all'Aprica. Erano una comunità di quasi 300 persone, con molti bambini, diversi giovani e tanti uomini e donne maturi. Tutti riuscirono a trovare la salvezza in Svizzera, dopo l'8 settembre 1943, grazie ad una catena di solidarietà costituita da sacerdoti, carabinieri, guardie di finanza e comuni cittadini. Alla domanda di cosa avesse rappresentato Aprica per lei ha risposto con una sola parola "paradiso".

Dino Negri

CASTELLO DELL'ACQUA

Nel corso di una cerimonia il 24 settembre è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo Alpini di Castello dell'Acqua. Con gli alpini, guidati dal Capogruppo Ferruccio Colombini le autorità: il Sindaco Andrea Pellerano, il parroco Don Stefano e le nominate madrine Angela e Laura. Il Gruppo non ha mancato di ringraziare la Signora Modesta per la cura al monumento e l'infaticabile cuoco alpino Marino Bambini.



La signora Modesta e il cuoco Marino Bambini

Ritrovati



L'Alpino **Cleto Moreschi**, dopo 43 anni, ha ritrovato a Lecco il suo Capitano Santo Chichi, elevato poi a Generale.

MAZZO DI VALTELLINA

Cerimonia di presentazione del nuovo Gonfalone Comunale e della Bandiera Civica. Sabato 4 novembre 2023 il paese di Mazzo ha vissuto una giornata particolare, con la presentazione, nella sala degli Stemmi di Palazzo Lavizzari del Gonfalone e della Bandiera Civica. In essi, evidenziato da fregi verdi, campeggia l'antico stemma con la croce patente, cioè con le estremità allargate, bianca in campo verde, che già caratterizzava nel XV secolo il paese di Mazzo, uno dei più importanti della Valtellina per la posizione geografica, la fertilità, i commerci, gli scambi culturali favoriti dal passo del Mortirolo. La storia civica con gli ordinamenti che normavano la vita della comunità già ben strutturata in quattro entità omogenee chiamate "quadra" che eleggevano in sedute pubbliche gli amministratori che restavano in carica un anno. La quadra più importante e economicamente forte era la quadra dei nobili che ci ha lasciato la struttura centrale del paese con i Palazzi Venosta, Lavizzari, Quadrio con le loro belle colombaie, le sale di rappresentanza, le stue, i cortili interni, i bròli chiusi da muri, che esistono tuttora. Accanto ai palazzi nobiliari noterete, gli edifici religiosi, la Torre del Pedenali e la sua contrada fortificata testimoniano ancora l'importanza del paese nei secoli. Il Gonfalone e la Bandiera sono stati presentati ed illustrati dal Sindaco Franco Saligari e dal Dott. Marco Foppoli, un *mazzùlat doc*, esperto di araldica e grafica che ne ha curato la realizzazione. Tra il pubblico presente alla cerimonia spiccava un nutrito gruppo di "Penne nere" (con la nuova divisa ANA) custodi fedeli dei nostri valori di civiltà e di identità sempre presenti sia negli eventi positivi che nei momenti bui, sempre pronti a "dà na man" a chi ne ha bisogno. A loro, infatti, è stato riservato l'onore di portare e scortare il Gonfalone e la Bandiera nella loro prima uscita nelle vie del paese, verso il Palazzo Comunale. Lo stesso gruppo compatto si è ritrovato la sera alla Santa Messa e davanti al Monumento dei Caduti in guerra per un momento di raccoglimento e di ricordo e molto privatamente per un sogno di Pace che in questo momento sembra molto lontana e dimenticata.

Adriana Senini



Nuovo Gonfalone e Bandiera per il Comune di Mazzo di Valtellina

GROSIO

Sessant'anni di storia

Durante l'estate il Gruppo Alpini di Grosio si è riunito due volte: il 30 luglio in Malghera per il tradizionale raduno estivo e il 20 agosto in Redasco per la Messa a ricordo dei caduti e dispersi delle guerre.

In Malghera abbiamo festeggiato anche le nostre sessanta candeline... occasione perfetta per ripercorrere le tappe fondamentali della nostra storia, attingendo dagli appunti del Capogruppo storico Gianfranco Magri... I **Reduci** della Campagna di Russia, nell'estate del 1946, per sciogliere un voto fatto nei drammatici giorni del gennaio 1943 nonché per ricordare i loro amici grosini che "non tornarono", si recarono in pellegrinaggio al Santuario di Valdisacco e deposero un quadro con riprodotta l'immagine della Madre della Misericordia con incastonate le loro fotografie. Da allora, stabilirono di ritrovarsi ogni anno a fine di gennaio per... "ricordare e non dimenticare".

Nel **gennaio 1963** - 20° anniversario della "Ritirata" - Alpini e Artiglieri Reduci di Russia e di altre Campagne di guerra unitamente a quelli in congedo, costituirono il Gruppo Alpini di Grosio.

Si affiliarono alla Sezione Valtellinese di Sondrio dell'Associazione Nazionale Alpini e nominarono Capogruppo l'alpino Sottotenente **Pruneri Amedeo**, classe 1934 (ora Maggiore).

Nel **1972**, il Gruppo chiese ed ottenne dalla Sede Nazionale l'affiliazione alla Sezione di Tirano, della quale ha fatto parte fino all'anno 2015.

Nel **2015**, le Sezioni di Sondrio e di Tirano si sono poi riunite nell'unica **Sezione Valtellinese** che riunisce tutte le penne nere *dallo Spluga allo Stehio*.

Nel **Gennaio 1983** **Padre Narciso Crosara**, Cappellano del "Tirano" in Russia, ospite del Gruppo, si ritrova dopo quarant'anni con i suoi amici alpini grosini (**Ceser "de la cola"**, **Evaristu "giuaca"**, **Pierinu "maran"**, ecc.).

Nel **1993** il Gruppo, grazie anche all'interessamento del Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Grosio signor **Strambini "Tunin del por Abram"**, recupera, restaura, ricolloca e illumina nel Cimitero di Grosio (angolo sinistro nord rispetto all'entrata) la ex croce dei francesi, rinominandola: "**Croce dei Caduti**". La croce è stata recentemente ricollocata sull'angolo destro rispetto all'entrata a seguito dei lavori di sistemazione del cimitero.

Il **27 gennaio 1998** la Giunta Comunale, ha concesso in uso a tempo indeterminato un locale posto al 2° piano dell'ex-Palazzaccio da adibire a Sede del Gruppo.

La sede, abbellita con foto e ricordi, fu inaugurata ufficialmente il **29 gennaio 2000**.

Il **23 agosto 1998**, il Gruppo è presente alla Consacrazione della Cappella di Redasco; da allora ogni anno (originariamente la seconda domenica di settembre, ora la prima domenica dopo il giorno dell'Assunzione) viene celebrata una messa a Ricordo dei Caduti e Dispersi.

Dalla fondazione e negli anni a seguire si sono succeduti vari Capigruppo: da **Amedeo Pruneri** il testimone è passato a **Martino Ghilotti**, classe 1949 e poi a **Maurizio Ghilotti**, classe 1950, a **Giuseppe "Pino" Salandi**, classe 1924, a **Gianfranco Magri**, classe 1948, a **Gianbattista Cecini**, classe 1951 e da quest'anno a **Stefano Cecini**, classe 1977.

I Soci, che sempre oscillavano fra i 180/190 iscritti, dopo la soppressione del "servizio militare" si sono ora ridotti a 117 per l'anno 2023.

Socio decano del Gruppo è **Stefano Pini "Scarpina"** che il 25 marzo ha raggiunto il prestigioso traguardo di ben 89 Compleanni! **Madrina del Gruppo** è la signora **Rainoldi Ivana** vedova di **Pruneri Antonio "Pincu"**, Reduce di Russia e uno dei Soci fondatori.



L'occasione è gradita per ringraziare i rappresentanti delle associazioni che si sono uniti ai festeggiamenti per il sessantesimo del Gruppo, la Fabbrica di Malghera e gli Amici di Redasco per la calorosa accoglienza e tutti coloro che in vari modi ci sostengono durante le attività dell'anno.

Il Capogruppo Stefano Cecini



PIATTA

48° Pellegrinaggio alla Croce del “Pic de Valeceta”

*“Oh Signore, su quella vetta,
la Tua croce
abbiam pregato
e dall’alto abbiam guardato
le Tue valli, l’immensità!”*

Questo è il “lite motiv” che ogni anno si rinnova, attraverso il Pellegrinaggio, presso la cima Vallecetta (3.148 m) che sovrasta il paese di Piatta di Valdisotto.

Alpini di Piatta in testa, lunedì 14 agosto, al mattino presto per i più temerari che hanno voluto percorrere il tragitto a piedi – da Piatta o da Bormio 2000 – ci si è mossi per il comune obiettivo di raggiungere la vetta per la celebrazione della S. Messa. Sempre incantevole vedere, in una giornata di bel tempo e miti temperature, la lunga fila percorrere il sentiero in cresta di quanti hanno optato per il più comodo trasferimento in quota con la funivia. Singoli, coppie, famiglie e compagnie, guidati dagli Alpini di Piatta, hanno dato il benvenuto ai tre sacerdoti che si sono resi disponibili a concelebbrare la S. Messa: Don Romano Trabucchi parroco di Piatta, Don Enzo e Don Ugo Dei Cas (fratelli) già presenti più volte negli anni scorsi. Il ricordo di paesani che non possono più raggiungere la vetta, per questioni di salute o perchè sono mancati, si è unito alla lode di quanto il Signore ci ha regalato e che da lassù si può ancor più apprezzare. Presenti oltre 150 persone e alcuni gagliardetti dei Gruppi Alpini dell’Alta Valle non ha potuto mancare, in doveroso silenzio, l’attenta lettura della “Pregiera dell’Alpino”. Un buon bicchier di vino, per un semplice brindisi, e poi discesa fino al Ristoro dei Rododendri in località la Rocca. Rancio alpino a base di sciatti e pizzoccheri e pomeriggio canoro in compagnia delle fisarmoniche.



La cerimonia al Pic de Valeceta

Un dì a San Pedru

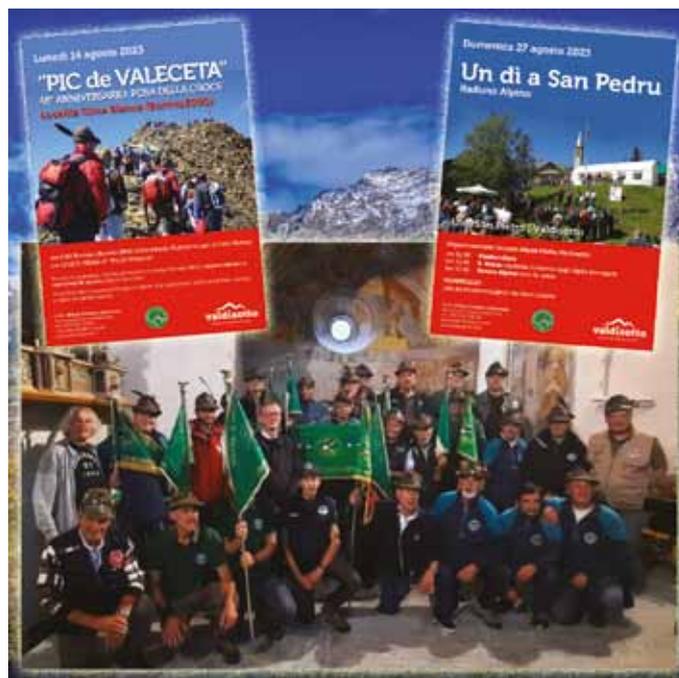
La festa Un dì a San Pedru sotto l’acqua.

Gli Alpini di Piatta guidati da Luca Canclini, optano per la chiesa di San Pietro, il loro simbolo, dove il vicario don Romano Trabucchi ha celebrato la S. Messa con 100 persone, 14 gagliardetti, quattro da fuori provincia il resto da alta e bassa valle, un vessillo sezionele.

Il vicepresidente Alfredo Praolini e il parroco don Bruno Rocca hanno ricordato i caduti e la ristrutturazione dell’edificio nel 1972: tetto, campanile, campana, muro di contenimento del sagrato; momento toccante il ricordo del ritrovamento di resti umani.

Il presidente Canclini aveva 9 anni e c’era, con la sua famiglia di Alpini.

Fuori dalla chiesa, una tenda ha accolto chi non ha potuto entrare. Poi, tutti alla sede degli Alpini di Piatta; qui è stato distribuito il rancio per più di 300 persone.



Significati

Una comunità unita nei momenti importanti, che si ritrova e sta insieme, è la cosa che più conta, ha detto don Rocca.

Anche nel momento di aggregazione pomeridiano; cinque fisarmonicisti hanno accompagnato canti e balli mentre in un locale adiacente, si sono aggiunti 30 rappresentanti della Gioventù, con cui sempre gli Alpini collaborano.

Nella giornata sono stati raccolti 400 euro; molti andranno per il nuovo restauro della stessa chiesa, 120.000 euro, cui si aggiungerà una parte dei 9.850 euro, proventi della sagra tradizionale di Sant’Anna, del 26 luglio.

Il presidente Canclini ha ringraziato la popolazione. “La gloria, i valori che i nostri avi ricordati ci hanno tramandato, siano sprone, esempio educativo per i giovani, affinché costruiscano una società migliore”.

Alfredo Praolini

BORMIO

Festa della solidarietà

Bormio ha vissuto una giornata di grande condivisione e di fraternità, come raramente accade nel nostro territorio: al centro sportivo di via Manzoni, infatti, era in programma la giornata della solidarietà giunta alla sua 35^a edizione, con il suo carico di volontari e di sostenitori che ogni anno si prodigano a rendere queste ore cariche di significato.

Contemporaneamente le Bormiadi vivevano una delle domeniche di gare del programma di 4 settimane, con oltre 190 partecipanti che, in rappresentanza delle 21 squadre, sono stati impegnati sulla salita da Bormio a Bormio 2000 per la prova di ciclismo.

Giovani che poi hanno raccolto l'invito degli organizzatori dell'Unione Sportiva Bormiese ed in massa si sono uniti per il pranzo conviviale, magistralmente cucinato dalle rappresentanze dei Gruppi Alpini dell'Alta Valle.

Anche perché il popolo delle Bormiadi, nel pomeriggio, era ulteriormente convocato per affrontare la fase finale del tiro alla fune. Tutti insieme appassionatamente, verrebbe da dire, e mai come in questa occasione l'unione porterà in dote da un lato un aiuto concreto alle iniziative che il Coordinamento Famiglie con Disabili penserà e svilupperà per chi nella vita è meno fortunato, dall'altro momenti di vicinanza e fratellanza non di facciata, ma vissuta in prima persona con un confronto ed una unione davvero preziose. I numeri della giornata parlano chiaro: centinaia le persone che hanno partecipato alla camminata della Solidarietà, un migliaio i presenti nell'ampio spazio del palazzo Pentagono per il pranzo "alpino", migliaia i biglietti della lotteria andati a ruba per cercare di vincere uno dei circa 7000 premi raccolti e messi in palio grazie al supporto di privati, commercianti ed attività economiche del territorio che da Livigno fino a Sondalo.

Estremamente soddisfatti gli organizzatori della Festa della Solidarietà, coordinati al meglio dal presidente del CFD Maria Colturi, considerato anche il fatto che questa è stata la ripresa di un evento che per ben 3 anni si era dovuto fermare a causa dell'emergenza covid.

È stato bello vedere gruppi ed associazioni che durante l'anno si impegnano ciascuno nel proprio ambito, unirsi ed all'unisono mettere al centro di tutto "le persone".



Un plotone di cuochi alpini dell'Alta Valle

Gruppi Alpini coordinarsi a vicenda per allestire e predisporre un pranzo gustoso, davvero apprezzato da tutti; gruppi delle gioventù darsi da fare per un servizio al tavolo efficiente e veloce; volontarie impegnate per ore ed ore a verificare biglietti e distribuire premi della lotteria; artisti pronti a mettersi in gioco per allietare i momenti del dopo pranzo; i sacerdoti delle parrocchie uniti a celebrare la Santa Messa, la Filarmonica Bormiese pronta a suonare in un concerto apprezzatissimo di quasi un'ora. E infine anche il popolo delle Bormiadi che per la prima volta ha occupato le ampie tavolate ed ha portato una ventata di fresca gioventù alla giornata. Tutti insieme appassionatamente, appunto, e per un giorno si è notato un aspetto non secondario: tante persone che si parlavano e scambiavano pensieri, dimenticandosi per un attimo del cellulare. Vien da dire: GRAZIE Festa della Solidarietà!

maio

Domenica 5 Novembre 2023 si è svolta a Bormio la cerimonia in cui si celebra la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate nel ricordo dei soldati defunti nei due conflitti mondiali e l'Anniversario della Vittoria.

La Messa è stata celebrata da don Fabio Fornera nella Collegiata dei SS. Gervasio e Protasio.

Al termine della Messa si è svolto il corteo al Monumento dei caduti con la deposizione della corona e con i discorsi commemorativi tenuti dal Sindaco Dott.ssa Silvia Cavazzi e dal Capogruppo Alpini Bormio Alberto Canclini.

Durante i tradizionali discorsi è stato rimarcato il proposito di rinnovare l'impegno ad onorare tutti i caduti e nello stesso tempo di promuovere la cultura della pace in un momento in cui in troppe parti del mondo sono in corso guerre che provocano pesanti conseguenze con i civili, soprattutto per minori, donne, bambini e anziani.

Durante l'Alzabandiera il coro dei bambini/e della scuola primaria hanno cantato l'Inno d'Italia e la canzone del Piave accompagnati dai componenti della Filarmonica Bormiese.

In seguito si è svolto un rinfresco nella palestra delle scuole elementari con un aperitivo offerto dal Gruppo Alpini.

Un modo per ricordare l'Anniversario della Vittoria e i tanti comilitoni morti per salvare il nostro paese.

G.D.T.



La cerimonia del IV Novembre a Bormio

BORMIO

Svoltato in buona salute il centenario il Gruppo ha rinnovato il suo appuntamento agostano con un prologo serale al sabato, in Sala Congressi alla Terme, con la presentazione e diffusione di una pubblicazione, la terza, che documenta la secolare marcia delle penne nere bormine. Stefano Faifer, nel ruolo di presentatore, ha coinvolto il Sindaco Silvia Cavazzi, il Capogruppo Alberto Canclini e Marino Amonini che ha curato ricerca e pubblicazione, ad esprimere motivazioni e scopi che hanno indotto a riversare nelle 84 pagine la sintesi di questo agile contributo culturale. Tante le opzioni espresse; dal riscoprire e conservare la memoria documentale di protagonisti e siti storici, alla digitalizzazione di questo significativo patrimonio, dalle opzioni offerte a giovani ed appassionati di "sfruttare" questi contenuti per ulteriori approfondimenti e ricerche.

La pubblicazione può essere richiesta contattando i componenti del direttivo Gruppo Alpini.

La precoce nevicata agostana che ha imbiancato i tremila ha sconsigliato e impedito alla domenica la programmata deposizione di una corona ai piedi della croce in vetta allo Scorluzzo, 3.094, ma un plotoncino di fidelizzati escursionisti ha visitato, accompagnati dal mitico *Scasvi*, ha visitato i siti de le Rese Basse, le Buse, scendendo poi dalla carrareccia sistemata dalla *Valtellinese* nel 2004 per raggiungere il Sacratio e la chiesetta di S. Ranieri per accingersi alla partecipata cerimonia.

Partita con silenziosa sfilata dalla III° Cantoniera per approdare al Sacratio, procedere con l'alzabandiera, la deposizione della corona e l'omaggio ai Caduti, la benedizione ed il rapido trasferimento a S. Ranieri per la S. Messa officiata da Mons. Salandi.

Pensieri e riflessioni dell'omelia incentrate sulla incapacità umana di leggere i moniti della storia insanguinata dalle tragedie dei conflitti. Un secolo fa si combatteva allo Stelvio, il Sacratio ne fa memoria e monito; oggi distruzioni, sofferenze e lutti si ripetono sul fronte ucraino, a ottantun anni dalla tragedia che l'ARMIR visse sul fronte russo. Il Coro La Baiona ha scandito prima i momenti liturgici poi ha rallegrato con energia le note corali e di fisarmonica il rancio consumato sotto le spaziose tende allestite dai volontari del Gruppo.

Questi non si sono risparmiati per assicurare l'eccellente accoglienza, preparare sfiziose *delicatessen* scarpone e far detonare i canti pomeridiani.

Il meteo ho regalato scrosci d'acquazzone, chicchi di grandine e dardi di sole secondo un usuale copione che in alta montagna temprano tanto i bormini che i tanti ospiti che hanno partecipato con vivo interesse al raduno nella valle del Braulio.

Il Gruppo, a riconferma, della coesa operosità che lo distingue, ha fatto di questa enclave - Sacratio, cimitero, chiesa S. Ranieri, cappellania - un ordinato e curato luogo di pausa e riflessione anche al flusso di automezzi, motociclisti e ciclisti che lo attraversano per raggiungere o scendere dal Passo Stelvio, definito, ricordiamocelo, *Crocevia di Pace*. Il raduno ce lo ricorda ogni anno.

Marino Amonini



Momenti del Raduno bormino 2023

BORMIO



Momenti del Raduno bormino 2023



A coronamento del centenario del Gruppo Alpini di Bormio è stata elaborata dopo quelle del 70° e del 90°, una terza pubblicazione, frutto di ricerche effettuate da numerosi studiosi e appassionati bormini, scelte e ordinate dal curatore Marino Amonini, al quale il Gruppo ha affidato l'impostazione, il materiale documentario e le varie testimonianze, proficui momenti di recupero memorie altrimenti disperse.

Intento del Gruppo è stato di focalizzare ricerca e memoria dei fondatori, i reduci del fronte dello Stelvio prevalentemente, che nel 1922 lo hanno generato e che nel sito della III° Cantoniera e gli itinerari circostanti – Passo Stelvio, Scorluzzo, Filon Del Mot, Forcola – vengono ricordati annualmente nel raduno agostano.

Dal secondo conflitto mondiale, con i Reduci del fronte russo e dei lager, eredi dei primi a rivitalizzare il Gruppo, si sono raccolte preziose testimonianze atte a consegnare alle nuove generazioni i moniti per il ripetersi dei conflitti e gli appelli a conoscere la storia per apprezzare il valore dalla libertà nella armonia della pace.

Agile nella lettura, ricca di immagini, in gran parte inedite, la pubblicazione in 84 pagine, attualizza il dinamismo del Gruppo Alpini bormino tanto nella efficace operosità quanto nella continuità e coerenza ai dettati associativi.

Operosità e coerenza che si esplicita nelle attenzioni alla memoria, ai bisogni della comunità, negli interventi sul territorio, nelle emergenze ai quali si aggiungono le proficue collaborazioni con la Scuola, con lo sport e la cultura. Il tutto con le sinergie sviluppate con gli Enti, i Gruppi limitrofi e la Sezione ANA Valtellinese.

Al valore della pubblicazione cartacea è corrisposto un riordino documentale dell'archivio, la digitalizzazione e registrazione di testimonianze; un significativo scrigno di memorie fruibile ad appassionati e studenti che vogliano approfondire le loro ricerche e implementare le conoscenze nella storia della comunità bormina.

PEDENOSSO

Raduno a San Giacomo Cancano

Per il Gruppo di Pedenosso appuntamento con il tradizionale partecipato raduno in quel di San Giacomo, a ridosso di uno dei due laghi artificiali di Cancano. Nonostante il meteo non troppo clemente, soprattutto per le temperature registrate durante la giornata, tantissimi non hanno voluto mancare all'appuntamento di luglio che sa ben coniugare la tradizione, lo spirito ed i valori che hanno animato e continuano ad animare i Gruppi delle penne nere, la storia locale, lo spirito di amicizia e di comunità, il tutto senza dimenticare il buon cibo.

Cerimonia aperta con l'alzabandiera ed una sfilata verso il pianoro dove don Agostino Quadrio, ha celebrato la Santa Messa. In sfilata, con i loro gagliardetti, le rappresentanze di ben nove Gruppi – presente in primis il vessillo sezionale di Sondrio e, a seguire, Valdisotto, Valfurva, Livigno, Pedenosso, Isolaccia, Semogo, Premadio, Cedrasco - la C.R.I. ed una folta ed attenta rappresentanza dei ragazzi "reduci" dal Campo Scuola che si è svolto in Valdidentro a metà giugno. Tramandare loro i valori degli alpini e farli divenire parte integrante delle manifestazioni: questo l'obiettivo del campo che ha dimostrato di aver dato i propri frutti con i ragazzi sull'attenti durante la celebrazione e poi operosi nell'aiutare a sparcchiare. "Mi auguro – ha sottolineato il Capogruppo Massimo Bradanini - che duri questa condivisione con voi perché siete il futuro. Al Campo Scuola abbiamo provato a tramandarvi i nostri valori di condivisione, solidarietà, impegno, il bello di stare in gruppo senza dimenticare regole e disciplina. Voi siete il futuro: dateci una mano". A rappresentare la Valtellinese Pierangelo Leoni. La celebrazione eucaristica è stata avvalorata dalla partecipazione del coro "Monteneve" di Livigno diretto da Cinzia Galli. Nella sua omelia don Agostino ha sottolineato il dono di grazia di una giornata del genere, immersi nella bellezza della natura, dove ci si sente ancor più vicini a Dio e si possono tessere o rinforzare relazioni di comunità, di amicizia, di fede. Poi il rancio alpino, magistralmente preparato dal Gruppo, reso sfizioso grazie ai prodotti della latteria di Livigno.



Raduno in Val Vezzola

Sono state circa cinquecento le persone – a dispetto del maltempo ma rispettando il tradizionale spirito alpino – che quest'estate hanno raggiunto la val Vezzola per il secondo appuntamento organizzato dal Gruppo alpini Pedenosso guidato da Massimo Bradanini. Dopo la festa a San Giacomo, le penne nere di Pedenosso sono riuscite a radunare nuovamente tante persone nella "piana" della val Vezzola con un celebrante d'eccezione, il missionario betharramita Padre Arialdo Urbani, coadiuvato dal parroco don Giovanni Quadrio, pronto a ripartire per la sua missione in Centrafrica, a Niem. È dato che quando c'è bisogno di aiuto le penne nere sono pronte a rispondere, le offerte raccolte sono state devolute a padre Urbani per finanziare l'istruzione di un ragazzo che, a seguito dell'attentato dell'aprile scorso – quando il mezzo su cui viaggiava il padre si imbattè nelle mine antiuomo causando una deflagrazione nella quale morirono ben due persone – ha dovuto subire l'amputazione di una gamba. A questa situazione delicata si sommano le esigenze dei giovani di Niem che sono tante dal momento che il paese non offre davvero nulla vista la povertà che caratterizza tutti gli ambiti, da quello sanitario, a quello culturale, al settore legato all'alimentazione e all'industria. Una povertà che ha visto partecipare anche il Gruppo alpini di Pedenosso che, in analogia con quanto fatto in passato per altre situazioni di bisogno, supporterà l'opera di padre Arialdo. Altra "nota" positiva della giornata – oltre alle soavi melodie del coro "Stelvio" di Bormio, diretto dal maestro Matteo Bertolina, che ha animato la celebrazione eucaristica ed arricchito il pomeriggio con i suoi canti – la partecipazione di una quindicina di giovani reduci dal Campo Scuola alpini che si è svolto lo scorso mese di giugno a Rasin, in Valdidentro. Come promesso in quell'occasione, le giovani "leve" sono state e saranno chiamate a partecipare alle diverse attività dei vari Gruppi alpini anche per tramandare loro, "direttamente "sul campo" – ha sottolineato Bradanini – i valori alpini imperniati sullo spirito di servizio gratuito a favore della comunità e delle persone più bisognose".



ISOLACCIA

Il connubio Alpini allievi del Campo Scuola continua, esempio ne è, la quasi totale partecipazione dei ragazzi alla PIZZATA organizzata per loro dal Gruppo Alpini di Isolaccia; un sabato sera all'insegna del confronto e della simpatia.

L'esposizione dei programmi futuri del nostro Gruppo e della nostra associazione sono stati accolti con entusiasmo e interesse dai ragazzi.

Da parte nostra non possiamo che ringraziarli per la collaborazione e l'impegno prestati durante le manifestazioni estive. La loro presenza in mezzo a noi è segno di vitalità ed energia, questo ci invita a proseguire su questa strada traendo il nuovo obiettivo di crescita insieme.

Un grande grazie dal Gruppo Alpini di Isolaccia.



Giornata densa di significato e di riflessione quella svoltasi a Isolaccia-Valdidentro il IV° Novembre per ricordare i Caduti di tutte le guerre la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. I Gruppi Alpini della Valdidentro unitamente a una rappresentanza di tutti i Gruppi dell'Alta Valtellina con i loro gagliardetti e all'onnipresente Vessillo sezionale si sono riuniti davanti al monumento per tenere viva la memoria dei Caduti, come dovere morale e monito per le nuove generazioni, aspettativa resa purtroppo in parte vana considerato i due conflitti nel mondo tutt'ora in corso. Un orgoglio e una speranza nasce dalla presenza di una cinquantina di ragazzi del Campo Scuola di Rasin che si sono schierati con gli alpini in modo ordinato e composto davanti al monumento, seguendo con partecipazione ed emozione all'alzabandiera deposizione della corona e al Silenzio suonato con trasporto dal

trombettiere della banda Santa Cecilia di Valdidentro, ragazzi che per tutta l'estate hanno collaborato con noi nelle manifestazioni per cui esprimo un grande grazie. A dare lustro alla manifestazione presenziavano il Sindaco di Valdidentro Massimiliano Trabucchi, Don Agostino Quadrio che ha celebrato la Messa nella chiesa parrocchiale di Isolaccia, al Com.te della Guardia di Finanza Tenenza di Bormio Ten. Daniele Petrucci al Mar.llo Valerio Zugliani del Comando Carabinieri Bormio, il Vice Presidente Sezionale Alfredo Praolini. Il sunto dei discorsi, in questi momenti difficili per guerre, calamità, disagi sociali, vertevano tutti a rimarcare quanto indispensabile sia la solidarietà, l'impegno costante e silenzioso svolto dai volontari Alpini e di ogni altra associazione sempre pronti nel mettersi a disposizione degli altri in tutte le situazioni di bisogno. Non può mancare un ringraziamento ai vessilli delle altre associazioni Bersaglieri, Carabinieri, ANFI, Forestali in congedo sempre solidali e presenti, un sincero ringraziamento alla banda Santa Cecilia di Valdidentro che ci ha accompagnato durante la sfilata per le vie del paese. Ringrazio il coro parrocchiale sempre disponibile per gli Alpini, infine il grazie più sincero va alla popolazione di Valdidentro che partecipa sempre numerosa e solidale con noi. Vederci davanti al Monumento dei Caduti tutti riuniti, silenziosi e coinvolti nelle varie fasi della manifestazione, ci proietta nel futuro con la speranza e l'obiettivo di riuscire nell'intento di continuare a far vivere e crescere la nostra Associazione ma soprattutto di riuscire a trasmettere i valori di sacrificio e di solidarietà silenziosa che da sempre ci contraddistinguono.

per i Capigruppi della Valdidentro **Gerardo Urbani**



LIVIGNO TREPALLE

Attività estive 2023

Estate come sempre, colma di impegni per il ns. Gruppo, che oltre a garantire assistenza ai vari eventi sportivi, manifestazioni per il turista, e trasferte come nucleo di protezione civile, ci ha visti "artisti", realizzatori di opere in legno particolarmente utili ed apprezzate.

Si tratta di fontane in legno, dette "BUGL", trasformate da tronchi di legno di larice, mediante, scavatura a mano, come tradizione vuole, e distribuite sul territorio, in particolare Frazione di Trepalle, in sostituzione delle vecchie, deperite e inutilizzabili.

Orgoglio e soddisfazione dei ns. Alpini, per l'ottimo risultato, di non facile realizzazione, ma soprattutto per l'apprezzamento dei principali fruitori degli stessi; pastori del territorio e turisti in escursione.



"Un che laura, tri che varda" : l'Italia fa scuola



Visita in sede Presidente Sezione Australia

Nella giornata di Sabato 10 Luglio, presso la sede di via Teola, abbiamo avuto l'onore di ospitare il Presidente della Sezione A.N.A. di Perth, Australia, per un indimenticabile scambio gagliardetti.

Roberto Puntel, ex carabiniere, origini friuliane, emigrato a Perth in Australia dove tutt'ora vive con famiglia, in visita in Italia, con scappata a Livigno, ci ha contattato per un'incontro col ns. Gruppo.

In presenza dei consiglieri, abbiamo improvvisato una piccola cerimonia con scambio di gagliardetti; momento solenne ed emozionante, che ha riempito di commozione, in cui ci si ricorda come noi Alpini ci sentiamo vicini a migliaia di km di distanza.

Grazie Roberto, grazie Alpini.



Dalla Segreteria

Il numero di Luglio di *Valtellina Alpina* è stato consegnato alle Poste per la spedizione solo il 19 settembre. Giustamente vi sarete chiesti il perché di questo ritardo. Provo a spiegarvi.

Il meccanismo di spedizione di VA comporta questi passaggi:

- Individuazione di tutti gli indirizzi di recapito fuori dalla consegna a mano.
- Imbustamento della rivista.
- Suddivisione delle buste in tre blocchi:

1) Sondrio città 2) Sondrio Provincia 3) Resto d'Italia

Questo primo lavoro comporta 2 giornate. Una per la preparazione delle etichette e una per l'imbustamento, la suddivisione nei tre blocchi, il calcolo della tariffa in base alla destinazione, il versamento del corrispettivo alle Poste e la distinta di spedizione. Le Poste prendono in carico la spedizione due giorni dopo il riscontro del nostro bonifico sul loro conto corrente. Mediamente per ogni numero di VA vengono spedite 1.400 buste.

Con la spedizione del numero di Aprile ci era stata contestata la decadenza del contratto in vigore ormai da 15 anni. Abbiamo intrapreso i passi necessari per la sottoscrizione di un diverso contratto passando dalla spedizione "Posta Target" alla spedizione "Abbonamento Postale".

Abbiamo dovuto depositare nuovamente la certificazione con la quale il Tribunale di Sondrio nel 1986 (!!) autorizzava la pubblicazione del nostro periodico. La richiesta è stata inoltrata al Tribunale e...a settembre abbiamo potuto sottoscrivere il nuovo contratto con le Poste e spedire VA.

Il Segretario Pierangelo Leoni

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

- € 200 Buglio
- € 126 Mello
- € 60 Talamona
- € 50 Chiesa Valmalenco
- € 350 Lanzada

...PER EMILIA ROMAGNA

- € 200 Buglio
- € 500 Aprica
- € 300 Cedrasco
- € 1.000 Montagna Valtellina
- € 250 Grosio
- € 500 Selvetta
- € 500 Cercino
- € 500 Delebio
- € 1.000 Mazzo di Valtellina
- € 500 Valmasino
- € 900 Chiavenna
- € 800 Valtartano
- € 20 Iobizzi Fausto
- € 50 Casa Carlo
- € 100 Petrucci Roberto
- € 100 Rocca Arturo
- € 50 Fistolera Mauro
- € 300 Bonelli Graziano
- € 30 Ciappini Dina
- € 200 Trivella
- € 250 Gruppo Morbegno

SONO SOLO

...ANDATI AVANTI

GRUPPO BERBENNO

BONA ROMANO, CL. 1935

GRUPPO BUI TIRANO

PIERINO RINALDI, CL. 1940

GRUPPO MONTAGNA VALTELLINA

ARMANASCO MASSIMO, CL. 1973
PELIZZATTI FRANCESCO *Pirillo* CL. 1940

Già Capogruppo
TESTINI EZIO, CL. 1926

GRUPPO LANZADA

NANA CARLO, CL. 1941

GRUPPO DELEBIO

FISTOLERA ERMANN *Prano*, CL. 1938

GRUPPO BUGLIO IN MONTE

BORROMINI PIERINO, CL. 1944

GRUPPO MORBEGNO

ROMEGIALLI VINCENZO, CL. 1943
PASINA GUALTIERO, CL. 1941

GRUPPO VILLA DI TIRANO

MARANTELLI LUIGI, CL. 1948

GRUPPO ISOLACCIA

ROCCA SILO, CL. 1941

GRUPPO SONDRIO

PATRIARCA GIANNI, CL. 1934

GRUPPO BORMIO

CONFORTOLA PAOLO, CL. 1940

GRUPPO CHIAVENNA

DEL BARBA NARDO, CL. 1939

GRUPPO VALMASINO

SONGINI ANTONIO, CL. 1937

GRUPPO VALTARTANO

SPEZIALE MARCO, CL. 1946

GRUPPO MAZZO DI VALTELLINA

CANALI SERGIO, CL. 1934
DELLA VALLE BENIAMINO, CL. 1942
AGOSTINO ROSSATTI, CL. 1949

GRUPPO SEMOGO

MARTINELLI IVAN, CL. 1970

GRUPPO LIVIGNO TREPALLE

CUSINI GIUSEPPE, CL. 1942

GRUPPO TRESIVIO

GIANONCELLI SEVERINO, CL. 1929
TAVELLI MICHELE, CL. 1932
PIERO TAMPINI, CL. 1936 *Già Capogruppo e Fondatore*

GRUPPO GROSIO

PRUNERI ALDO, CL. 1940

GRUPPO SAMOLACO

BALDO LUIGI, CL. 1934

GRUPPO ROGOLO

VALTER PIGRETTI, CL. 1950

GRUPPO PONCHIERA

SAVINI ANTONIO, CL. 1930 *Aggregato*

GRUPPO VALTARTANO

SPINETTI SERGIO, CL. 1942

GRUPPO TALAMONA

CUCCHI MARCO, CL. 1929
Già Capogruppo e Cons. Sezionale
SPINI RINALDO, CL. 1929

GRUPPO CIVO DAZIO

BARETTA PIETRO *Pierino*, CL. 1950
Già Capogruppo e Fondatore

*La famiglia alpina
valtellinese e valchiavennasca
con VALTELLINA ALPINA
partecipa al cordoglio dei familiari.*

PROSSIME MANIFESTAZIONI

20 gennaio MORBEGNO

81° Warwarowka

26 gennaio GORDONA

81° Nikolajewka

26 gennaio BORMIO

81° Nikolajewka

27 gennaio TIRANO

Commemorazione Arnautowo

28 gennaio ANDALO

81° Nikolajewka

28 gennaio SONDRIO Colda

81° Nikolajewka

18 febbraio SONDRIO

Assemblea dei Delegati Valtellinesi

7 aprile GORDONA

50° Fondazione Gruppo

7 aprile DELEBIO

Raduno al Gisoo della Puncina

5 maggio PIANTEDO

Raduno al Santuario di Valpozzo

12 maggio VICENZA

95° Adunata Nazionale

11-16 giugno

Campo Scuola

16 giugno DELEBIO

Raduno al Tempietto di Campo Beto

21 luglio PASSO S. MARCO

47° Incontro Alpini Bergamaschi e Valtellinesi

28 luglio ROGOLO

Raduno Tempietto in Erdona

4 agosto BORMIO

37° Raduno 3° Cantoniera Stelvio Cimitero
Militare Sacratio

10 agosto LANZADA

Commemorazione caduti Scerscen

18 agosto VALFURVA

48° Pellegrinaggio Sacratio S. Matteo -
Vallumbrina - Passo Gavia

25 agosto ANDALO

Raduno al Tempietto di Piazza

29 settembre LIVIGNO

5° Raduno Sezionale Valtellinese

20 ottobre MONTICHIARI BS

Raduno 2° Raggruppamento

10 novembre TRESIVIO

Giornata dell'Atleta Alpino

Sezione A.N.A. Valtellinese

Via Romegialli, 21 Sondrio

Segreteria aperta nei giorni

Lunedì ore 15 - 18

Mercoledì ore 15 - 18

Venerdì ore 15 - 18

Tel. 0342.514909

Mail: valtellinese@ana.it



VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese

Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909

mail: valtellinese@ana.it - <http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile: **Amonini Marino**

Autorizz. del Trib. di Sondrio - N° 181 del 4/3/1986

Numero stampato in 7.400 copie

EDITORE VALTELLINA ALPINA

STAMPA: Lito IGNIZIO

BANCASSICURAZIONE

In ogni momento, il rifugio sicuro



Banca Popolare
di Sondrio FONDATA NEL 1871

ARCA VITA

ARCA ASSICURAZIONI

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE